

Lo scandalo ONMI e gli asili-lager

FACEVANO PAGARE LE RETTE ANCHE PER I BAMBINI MORTI

GRAVI EPISODI DI VIOLENZA SCOPERTI IN VARI ISTITUTI

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RISPONDERE AL DIKTAT AMERICANO CON UN'AMPIA AZIONE UNITARIA PER LA DIFESA DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE E UNA POLITICA ESTERA DI PACE

Piena conferma dell'ingerenza USA nelle questioni interne dell'Italia

L'agenzia americana A.P. sottolinea nuovamente le pesanti dichiarazioni di Rogers — Nessuna smentita del governo italiano — Gravi ammissioni di Colombo — Incontro supplementare con Nixon — La delegazione esprime una generica «preoccupazione» per l'Indocina e si dichiara «soddisfatta» delle spiegazioni del presidente Nixon

Silenzio colpevole

QUEL che il segretario di Stato Rogers ha detto non poteva essere smentito, e infatti è stato confermato. Le contorsioni del «Popolo» per nascondere la realtà e per far credere che durante il viaggio americano Colombo si sia parlato solo del mercato delle calzature, non sono servite a niente. E il punto più serio è che Rogers, affermando di avere ricevuto garanzie dagli ospiti italiani circa la formula e la stabilità del governo, dice la verità. Come ci informa l'invio speciale della «Stampa» al seguito del presidente del Consiglio, Colombo ha detto ai suoi interlocutori americani che l'attuale formula di governo di centro-sinistra è da considerarsi insostituibile. Pretendere rettifiche da Colombo è dunque ingenuo. Rogers ha fatto una «gaffe» tipicamente yankee, ma la violazione dell'autonomia politica e della stessa dignità del nostro paese è avvenuta ad opera di chi tale autonomia e tale dignità avrebbe dovuto tutelare.

naturali alleati dei padroni e dei reazionari di casa nostra, di fronte alla forte spinta progressiva delle masse popolari italiane. E lo si comprende. Basta per mente a quali fondamentali problemi di rinnovamento siano stati posti sul tappeto dalle lotte, a quali conquiste siano state già conseguite, a quali nuovi spazi si siano aperti allo sviluppo democratico. E' questo che si teme, è questa avanzata che si vuole imbrigliare e ricacciare indietro. Ma allora occorre mettere bene in chiaro la mistificazione di chi vuole gabbellare quest'opera di contenimento e di reazione per una garanzia di stabilizzazione e di «ordine» democratico. Le oscillazioni, le incertezze di cui l'attuale governo quadripartito sta dando prova nei confronti delle grandi questioni sociali per le quali i lavoratori e le loro organizzazioni si stanno battendo, le promesse contraddette, le esitazioni e i passi a ritroso compiuti — ad esempio — sui temi decisivi della casa e della politica fiscale, e più in generale l'indirizzo conservatore che caratterizza oggi il centro-sinistra, lungi dal costituire fattori di stabilità democratica, rappresentano viceversa altrettanti fattori di profondo deterioramento. Se ne ha la prova ogni giorno, nel clima torbido che si è cercato di fomentare e incoraggiare nel paese, nelle rivisitazioni squadristiche suscitate, da Milano fino alla Calabria. Contro cui, una volta di più, i poteri costituiti hanno agito con una debolezza che è spesso sfociata nella complicità.

TENTARE di bloccare il moto riformatore e i nuovi dati politici che esso porta con sé significa dunque aprire buie prospettive, e andare in senso contrario ad un reale consolidamento democratico. Se l'onorevole Colombo è andato negli Stati Uniti per offrire «garanzie» di questo genere, e per ottenere l'avallò dell'alleato imperialista, la gravità del suo gesto si commenta da sé. Non si può non invitare i compagni socialisti e le forze della sinistra democristiana alla meditazione sugli sbocchi reali di quella formula governativa che il presidente del Consiglio ha voluto definire «insostituibile».

Da tutto ciò lo schieramento popolare, democratico, socialista trae conferma del legame intimo e inscindibile che esiste tra il moto unitario diretto a stroncare le velleità squadristiche e l'azione per le grandi riforme sociali. Una cosa è in stretta correlazione con l'altra. Questo moto, che ha dimostrato in queste settimane la propria ampiezza e il proprio elevato grado di coscienza, mira ad imporre quella svolta politica che è necessaria per fare uscire il paese dalla situazione di pericolosa incertezza in cui si trova. Chierche se ne dica e se ne pensi alla Casa Bianca, tra un brindisi e l'altro.

Luca Pavolini (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 20.

Nonostante che nel programma iniziale gli incontri ufficiali di Colombo e Moro a Washington avessero dovuto concludersi ieri, questa mattina il presidente del consiglio italiano ha avuto un nuovo colloquio con Nixon. E' stato un colloquio non previsto fino al pomeriggio, il cui annuncio è stato appunto dato soltanto dopo la conferenza stampa di Colombo ai giornalisti italiani. L'incontro è durato un'ora e vi hanno preso parte anche il segretario di Stato Rogers e il consigliere speciale di Nixon, Kissinger. Colombo ha più tardi definito «interessantissima» la conversazione, dedicata a «ricapitolare» i temi esaminati negli incontri dei giorni scorsi, e «svoltasi in un'atmosfera cordiale, costruttiva e positiva». Meno riserbo c'è stato da parte americana. «Funzionari americani — riferisce l'AP — definiscono la visita di Colombo «eccezionalmente positiva» e fanno rilevare l'identità di vedute palesata su quasi tutti i problemi discussi». Inoltre un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato stasera che la visita di Colombo è stata «estremamente costruttiva e importante» e ha «dato concreta testimonianza dell'importanza e vitalità».

Arminio Savio

(Segue in ultima pagina)

Domenica a Torino indetta dai PC europei

Manifestazione per l'Indocina

Lo sdegno e la preoccupazione suscitati in Europa dalla aggressione americana al Laos e dall'estendersi della guerra imperialistica in Indocina, sono stati espressi dai lavoratori, dai giovani, dalle masse popolari in centinaia di manifestazioni, iniziative, prese di posizione, in tutti i paesi europei. A rendere ancora più incisivo il contributo dei comunisti a questo grande movimento, i partiti comunisti europei hanno organizzato una grande manifestazione internazionale, che si terrà domenica prossima a Torino: per esprimere la solidarietà

della classe operaia dei paesi capitalistici d'Europa verso la lotta di liberazione dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos. Alla manifestazione presenzieranno rappresentanti del Partito dei lavoratori del Vietnam, del FNL del Sud Vietnam, del FUNK della Cambogia e del Fronte patriottico del Laos nonché esponenti dei Partiti comunisti di Finlandia, Francia, Spagna e Germania Ovest (DKP). Per il Partito comunista italiano parlerà il compagno Tortorella, della Direzione del PCI, direttore dell'Unità. A PAGINA 13

Il GRP chiama il popolo e le forze armate a intensificare con ogni mezzo la lotta contro l'invasore

MOBILITAZIONE PARTIGIANA NEL SUD VIET

Micidiali contrattacchi della resistenza nel Laos: annientata una compagnia di «rangers», abbattuti altri sei elicotteri americani — Nuovo monito della Cina contro la pericolosa «scalata» intrapresa da Nixon A PAG. 11



Il PCI al fianco dei combattenti vietnamiti

Caloroso incontro ieri fra la delegazione del GRP del Sud Vietnam, guidata dal ministro Thi Binh e una rappresentanza del PCI guidata dal compagno Longo. La conversazione ha consentito agli ospiti vietnamiti di dare informazioni ed esprimere valutazioni sull'attuale grave fase dell'aggressione americana nella penisola indocinese, e ai rappresentanti del PCI di ribadire il proprio costante impegno di solidarietà e di lotta

antimperialista, al fianco dei patriotti vietnamiti. In una breve cerimonia, successiva agli incontri politici, il compagno Longo ha consegnato al ministro Thi Binh la medaglia d'oro della Brigata gariboldina di Spagna e la medaglia celebrativa del 50° del PCI. NELLA FOTO: il compagno Longo consegna la medaglia al ministro Thi Binh. A PAGINA 11

Uno scritto di Longo

● I 21 punti dell'Internazionale e lo sviluppo autonomo dei partiti. Un nuovo brano del volume «50 anni di militanza comunista» A PAGINA 3

La Comune di Parigi

● Un inserto speciale di quattro pagine dedicato al centenario della prima rivoluzione proletaria A PAGINA 7

Barricato in carcere

● Un detenuto armato a Cosenza ha tenuto in ostaggio due secondini per trenta ore A PAGINA 5

Reggio: dietro la facciata

● Primo bilancio dopo 250 giorni di sommossa per il capoluogo A PAGINA 6

L'imbroglione di Nixon

● La stessa stampa americana smaschera lo sporco gioco condotto dalla Casa Bianca nella guerra d'aggressione in Indocina A PAGINA 11

Strage per «motivi d'interesse»

Sparatoria nella villa della Koscina: tre morti

Le vittime: due coniugi fattori e l'autista dell'attrice - L'omicida — guardiano della villa — si è costituito: afferma di essere stato minacciato e di essersi difeso



Sanguinosa sparatoria nella villa dell'attrice Silvana Koscina a Marino: tre persone sono morte. Un uomo di 44 anni, Giovanni Galati, guardiano della villa, si è costituito al carabinieri affermando di essere stato costretto a sparare per difendersi. Le vittime sono i coniugi Giovanni e Pasqualina Quinzì, di 49 e 43 anni, fattori della villa, e Gino Polini di 23 anni, autista della Koscina. All'origine della strage, a detta dell'omicida, ci sono «motivi di interesse». Nella foto: una delle vittime. A PAGINA 13

Emergenza «per errore» negli USA

Sospese tutte le trasmissioni televisive. Si attendeva un ordine di Nixon. Oscuro retroscena: nessuno crede allo «sbaglio» di un impiegato A PAGINA 5

OGGI

continuazione

UN nostro corsivo della settimana scorsa, «protestiamo», dedicato all'arresto del miliardario Matacena, ci ha procurato molte lettere di lettori, specialmente calabresi, i quali ci invitano a continuare (questa è la parola che tutti usano). Così accoci a continuare. L'arresto del miliardario Matacena non è avvenuto e non ebbe luogo: è più esatto dire che fu celebrato, perché si trattò di una liturgia affrettosa e commossa, durante la quale vedemmo tutto, inchini e scuse, attenzioni e premure, tranne una cosa: le manette. Di questi aggeggi, così abbondantemente usati per i manovali, non si è visto neppure il doll. Matacena non venne mai preso, ma fu sempre accompagnato, prima in custodia e poi a Catania, dove fu trasferito il doll. Matacena è medico e laureato in legge. Il che ci fa pensare che i ricchi si preparano fin da giovani alla galera dove non arrivano mai in prigione, smarriti e in sintonia con i multimediali, come i poveretti. Questo spiega la ragione per la quale i brac-

cianti incarcerati in bottino settimanale, a tutto merito e la lasciano anche per mesi: tanto, che se ne farebbero? Sentite invece Matacena: «Inimmaginabile un doll. Matacena inattivo, anche fra quattro mura chiuse. Ha anche scritto, da Catania. Subissato di telegrammi, ha risposto con telegrammi di affettuosità ai parenti di Reggio e di Napoli, con altri di raccomandazioni ai dipendenti di continuare a lavorare «come prima», come se nulla fosse accaduto». (Gazzetta del Sud, 12 febbraio). Il recluso ha già ricevuto la visita di sua moglie, che gli aveva incontrato in questa a Reggio subito dopo l'arresto, come dispone lassaltamente il codice di procedura penale, e adesso insiste per rivedere una sua vecchia zia, giugoslavica di nascita. Fino a questo momento non si sa se andrà lui, a Napoli, a trovare la congiunta o se sarà la signora a recarsi a Catania. Ciò che è certo è che per il viaggio il guardasigilli ha già messo a disposizione della famiglia Matacena il suo aereo personale, in attesa di sapere se dovrà essere il ministro stesso a pilotarlo, secondo quanto prescrive il codice suddetto per i carcerati con più di cinquecento milioni. Fortebraccio

LA MOBILITAZIONE POPOLARE NEL PAESE E L'IMPEGNO DELLE SINISTRE IN PARLAMENTO

La lotta unitaria antifascista sbarra il passo alle manovre della reazione

Il mese di febbraio, dopo le bombe di Catanzaro, ha visto scendere in campo nelle città italiane le forze democratiche — Un commento di «Le Monde» a proposito delle analogie col '21: «La sinistra è ancora capace di far fronte alla minaccia con coesione» — I ripetuti tentativi di fiaccare e spingere indietro la lotta operaia — Le contraddizioni nel quadripartito e le pressioni americane

L'immagine del febbraio '71 è tra quelle che sono destinate a restare. Un punto fermo in un cammino tormentato, e nello stesso tempo una tendenza che rimane viva e che imbeve di sé una realtà in continuo movimento. Dopo episodi di nequissimo provincialismo in varie parti d'Italia e le bombe di Catanzaro, le piazze si sono riempite ed una nuova mobilitazione democratica — che ha trascinato in primo luogo i giovani — ha trovato in breve tempo mille modi per manifestarsi. È difficile, certamente, fare un calcolo esatto, ma si può dire con sicurezza che milioni di italiani hanno preso parte, nei giorni scorsi, al fenomeno di massa che si è scatenato in varie parti del paese: da Roma a Milano, da Bologna, a Napoli, a Genova, a Firenze. È il più grande spettacolo di massa che si è mai visto in un'intera città italiana da quando, nel gennaio del '21, alla vigilia dell'avvento del fascismo — ha scritto «Le Monde» il 17 scorso — a dispetto di alcune analogie, è «molto superficiale» («la sinistra», ha rilevato il giornale parigino, «è ancora capace di far fronte alla minaccia con coesione»).

È certo tuttavia che vi è stato chi ha giocato la sua posta sulla illusione di un riflusso del movimento. I partiti costituenti del padronato non hanno sposato a viso aperto la causa delle squadre fasciste o filo fasciste, ma l'hanno accettato e quindi, innanzitutto, per isolare le avanguardie. E non aveva forse lo stesso segno l'offensiva propagandistica che si era sviluppata subito dopo Capodanno a proposito delle questioni economiche? Piccoli aveva proclamato che l'economia italiana era ormai giunta al punto di rottura (poche settimane dopo lo stesso Colaninno doveva ammettere che, a giudizio della Fiom, la situazione italiana era quella di una situazione di crisi). Pirelli aveva accusato gli operai di provocare la rovina del Paese con la loro poca voglia di produrre. Tra il gennaio e il febbraio, sono stati gli stessi partiti socialisti a rivelare il riflusso del movimento. E in un modo, o in un altro, bisogna pur prenderne atto. Diventa così degno di attenzione il comportamento dei circoli politici e della stampa borghese e governativa dinanzi a questo dato politico. Alcuni giornali si schierano abbastanza nettamente dalla parte del moto antifascista; altri, tra i menzionati (Stampa, Messaggero, Corriere della Sera), sebbene con tonalità diverse, registrano i fatti, anche se proclamano l'equivalenza degli «opposti estremismi»; mentre la frangia maggiormente arroccata sulle posizioni di destra (Il Tempo, ecc.) resta fedele a una vecchia impostazione ed arriva a negare l'evidenza fin a coprirsi di ridicolo. Singolare il comportamento del Popolo, che dopo avere annunciato correttamente la manifestazione di Roma dei giovani (con i dc accanto ai comunisti, ai socialisti, agli

Varese: quindicimila in corteo manifestano contro il fascismo

Ventuno fermi a Catania fra i teppisti di destra per l'aggressione all'Università

Una grande, entusiasmata manifestazione antifascista ha attraversato ieri le vie di Varese. Oltre 15 mila persone, venute da tutta la Lombardia, dal Piemonte, dalla provincia di Varese, fra cui in prima fila i giovani comunisti e del Movimento studentesco, i partigiani del leccese, di Domodossola, di Sondrio, di Omegna, le delegazioni di una ventina di comuni guidate dalle amministrazioni democratiche, le rappresentanze delle tre organizzazioni sindacali, gli operai di numerose fabbriche, hanno sfilato per le vie della città. La manifestazione si è conclusa con un discorso del compagno Boldini. A Catania la gravissima e sanguinosa aggressione di una squadrista fascista con catene, bastoni e pugni di ferro con-

BARI 3000 studenti denunciati: occuparono alcune scuole

Dal nostro corrispondente BARI, 20

Al Palazzo di giustizia si avvicinando in questi giorni gruppi di centinaia di studenti di scuole medie superiori che vengono interrogati dal pretore Modugno, che ha invitato un'istruttoria tesa ad individuare i protagonisti della occupazione di alcune scuole avvenuta nel dicembre scorso. Saranno interrogati 3.000 studenti. Un enorme inquadramento amministrativo e burocratico è stato messo in moto dalla magistratura — si pensi ai tremila mandati di comparizione, altrettanti interrogatori e verbali, ecc. — per individuare ed eventualmente condannare, giovani che pacificamente hanno occupato alcune scuole.

A distanza di quasi una settimana dall'aggressione di una squadrista fascista armata di bastoni, catene e persino di pistola ad un'automobile in cui erano quattro comunisti la notte del 12 u.s. non si hanno ancora notizie di azioni della magistratura per la individuazione degli aggressori. Anzi, a distanza di meno di 24 ore dall'aggressione i sei aggressori — è noto — furono rilasciati dalla magistratura.

Non è bastata la circostanziata denuncia, la macchina di strutto; non è bastata nemmeno la circostanza che il compagno aggressore è stato riconosciuto in questura alcuni giorni dopo.

Si tratta di elementi che non sono stati presentati alla magistratura decine di denunce per aggressione di giovani antifascisti ai quali sono state rotte con mazze e catene gambe e braccia.

Non c'è chi non vede in questo atteggiamento di una parte della magistratura un incoraggiamento alle violenze fasciste a commettere impunemente altri crimini, ed una riprova che il fascismo si annida nel numeroso contingente di potere dell'apparato dello stato. Basti guardare a quello che si è verificato nei giorni scorsi ad Andria ed in alcuni altri centri della provincia.

L'Ufficio provinciale del Lavoro di Bari ha insistito i rappresentanti della CISNAL nelle commissioni di collocamento di Andria, Corato, Canosa, Bisoglia, Santeramo, Bitonto, Grassano, Monopoli, oltre che nella commissione provinciale. Un sostegno più aperto agli agrari non poteva dare i dirigenti dell'Ufficio provinciale del lavoro.

I risultati di questa inclusione dei fascisti nelle commissioni di collocamento si sono avuti subito. Ad Andria alcune sere fa i rappresentanti dei tre sindacati si battevano in commissione per la richiesta di numerosi dei braccianti da avviare al lavoro. La proposta non è passata perché a parità di voti: da una parte c'erano i rappresentanti del lavoro ed dall'altra, in un fronte unico, il collocatore, i padroni e la CISNAL.

Italo Palasciano

Promossa da CGIL, CISL e UIL

Da domani la «settimana di lotta» contro la legge fiscale del governo

A che punto è la discussione del provvedimento - Il dissenso delle Regioni e degli Enti locali - Tensione profonda entro la stessa coalizione di centrosinistra - Il carattere antipopolare dei primi quattro articoli approvati

Domani avrà inizio la «settimana di lotta», annunciata da CGIL, CISL e UIL contro la legge tributaria Preti. Saranno tenute assemblee di base in tutti i luoghi di lavoro, con conseguente astensione dal lavoro, secondo iniziative a livello provinciale. Se non interverranno mutamenti positivi del progetto Preti, le Confederazioni promuoveranno l'attuazione di «una nuova azione generale».

Contro il fascismo e per una nuova politica

Raduno e corteo oggi a Mestre

MESTRE, 20 Da tutte le province, dalla cultura operaia di Marghera, da decine di fabbriche in lotta contro la smobilizzazione e contro la ristrutturazione padronale, migliaia di cittadini e di lavoratori veneti si apprestano ad intervenire alla grande manifestazione popolare unitaria contro il fascismo e per una nuova politica economica che si svolgerà nel pomeriggio di domani, a Mestre. Il programma della manifestazione prevede un corteo popolare. Parleranno Genaro Acquaviva, del comitato nazionale del MPL, Gino Bertoldi, presidente del gruppo deputati del PCI, Domenico Rosati, vice presidente nazionale dell'ACLI.

una situazione critica all'interno della maggioranza. Nei giorni scorsi i socialisti si sono piegati in Parlamento al ricatto del PSDI, ritirando l'emendamento che riduceva la imposizione fiscale su alcuni generi alimentari di prima necessità. La Direzione del PSI ha discusso l'andamento del dibattito parlamentare sulla legge Preti ed ha incaricato il gruppo della Camera di prendere contatto con gli altri gruppi parlamentari allo scopo di giungere a una valutazione comune della maggioranza sulle esigenze prospettate dai sindacati e dalle Regioni. Anche da qualche settore della sinistra d.c. sono venute critiche, sia pure timide, al progetto governativo. Preti mantiene un atteggiamento intransigente contro le proposte di modifica, facendosi forte di tutto lo schieramento che il governo è deciso a mantenere la vecchia politica tributaria. A più di tre settimane dal suo inizio, a che punto è arrivato alla Camera l'esame della legge-delega, che fissa i principi cui il governo dovrà attenersi per attuare questa «riforma»?

Sono stati approvati quattro articoli dei 16 di cui è composta la legge: il 2°, il 3°, il 4° e il 5° (il primo, che elenca nominativamente le nuove imposte, le quali dovranno sostituire quelle in vigore, è stato per il momento accantonato). Ma i quattro articoli approvati, ognuno dei quali disciplina una delle nuove imposte, sono già sufficienti a delineare la chiara impronta classista, antipopolare della «riforma». Ecco le nuove imposte, approvate da uno schieramento parlamentare che vede uniti il centro-sinistra e del PST e dell'PSIUP:

1) Imposta sul reddito delle persone fisiche (art. 2), che unifica in un solo tributo progressivo le attuali imposte complementari, di famiglia, di ricchezza mobile (CI e C2), e altre minori. La battaglia condotta da PCI e PSIUP, con emendamenti presentati insieme, è stata diretta a ottenere l'esenzione totale dall'imposta dei redditi da lavoro fino a 1.320.000 lire annue, e delle pensioni, e a privilegiare, mediante l'abbassamento delle aliquote, una fascia di redditi da lavoro fino a 4 milioni. Ma la maggioranza, sostenuta dai socialisti liberali, è stata inflessibile: l'esenzione resta stabilita per i soli redditi inferiori a 840.000 lire annue. Un limite inaccettabile, che i sindacati dei lavoratori respingono e che dovrà essere modificato quando la legge passerà all'esame del Senato. Alla Camera si potrà ancora correggere soltanto la progressività delle aliquote (la più bassa delle quali, per i redditi fino a 2 milioni, è del 10%), poiché la relativa tabella è stata accantonata.

2) Imposta sul reddito delle persone giuridiche (articolo 3), che è proporzionale (30% di prelievo per tutti i redditi, qualunque sia la loro entità), e non più progressiva, e che unificerà le attuali imposte sulle società, di ricchezza mobile (A e B), e quella locale sulle industrie. Su questo articolo, sotto l'incazzare dell'azione dei gruppi del PCI e del PSIUP, la maggioranza è stata costretta a sottrarre, a favore dei miglioramenti. Di fatto, la nuova imposta era un regalo ai redditi di capitale: dall'attuale 43% per i redditi sopra i 100 milioni, si scendeva a un prelievo reale di circa il 27%. Ma con l'abolizione di uno scandaloso «credito d'imposta» (per il quale

il fisco avrebbe dovuto riconoscere agli azionisti un abbuono di 30 lire ogni 100 lire di reddito azionario), e mediante altri emendamenti, il prelievo reale è stato aumentato di circa il punto in percentuale. È stata vinta anche la battaglia per esentare dall'imposta le cooperative agricole, di lavoro e di produzione.

3) Imposta locale sui redditi patrimoniali (art. 4). Più che di un'imposta, si tratta di una sovrapposizione. Il prelievo non verrà accertato autonomamente, ma sulla base delle denunce e degli accertamenti compiuti ai fini delle due precedenti imposte. Le sinistre si sono battute per la sua trasformazione in una imposta pura sul patrimonio, e non sui «redditi patrimoniali», allo scopo di colpire tutte le posizioni di rendita parassitaria.

4) Imposta sul valore aggiunto (art. 5). L'IVA è destinata a sostituire l'attuale IGE e le imposte comunali di consumo. Essa colpisce indiscriminatamente e gravosamente tutti i consumi, con un'aliquota del 12% — ridotta al 6% solo per i beni di prima necessità — e mantiene pertanto in vita l'attuale ingiusto squilibrio tra impostazione indiretta e diretta. La battaglia parlamentare è stata accesa dal PCI e PSIUP, i cui emendamenti ricevevano le richieste del mondo del lavoro, espresse dai sindacati anche mediante incontri diretti con le presidenze dei vari gruppi parlamentari. Proponevano l'esenzione totale dall'imposta dei prodotti agricoli e dei generi alimentari, nonché dei servizi essenziali (acqua, gas, elettricità, trasporti, ecc.). L'altra richiesta era di portare l'aliquota dal 12%, previsto dal testo governativo, all'8%, con una ulteriore riduzione al 4% per i beni di prima necessità. Ma centro-sinistra e destre non hanno ceduto di un pollice. I socialisti, che avevano mostrato di voler venire incontro alle richieste dei sindacati, presentando un timido emendamento di riduzione dell'aliquota al 2% solo per il pane e la pasta (il vitto dei più poveri), poi si sono subito riallineati con la maggioranza e le destre, intimiditi dalla minaccia di dimissioni del ministro Preti.

a. pi.
ANNIVERSARIO
Sono oggi 4 anni da quando **RODOLFO MARGHERI** artista partigiano ci ha lasciati. La famiglia e gli amici lo ricordano a chi lo ha capito ed amato. Firenze, 19 febbraio 1971.

La campagna per fare più forte l'Unità

Abbonamenti e diffusione nei centri dove si voterà

Già 35 mila lettori (5.000 nuovi) hanno rinnovato l'abbonamento — Un altro elenco di sostenitori

Al 15 febbraio, a due mesi e mezzo dall'inizio della campagna abbonamenti, ne mancano tre alla conclusione, dobbiamo registrare una svolta positiva nel lavoro svolto, che dimostra come gli obiettivi prefissati siano raggiungibili.

Su scala nazionale siamo al 64% dell'obiettivo, il che significa 35.000 abbonamenti in corso per l'Unità, di cui 5 mila nuovi. È un dato di notevoli dimensioni se consideriamo non solo il contributo finanziario che queste migliaia di militanti, simpatizzanti ed amici, danno all'organo di stampa dei comunisti, ma se valutiamo soprattutto il grande lavoro organizzato che il partito quotidianamente svolge per conseguire tali successi.

Si tenga presente che circa il 70% degli abbonamenti passa tramite i responsabili provinciali Amici dell'Unità, o per le federazioni, e solo il restante 30% arriva spontaneamente alla nostra amministrazione.

Ecco in cifre come questo risultato si articola su scala nazionale: Vercelli è già al 74% dell'obiettivo; Milano al 72%, Imola 80%, Modena 84%, Reggio E. 83%, Livorno 79%, Lecce 102% dell'obiettivo, successo questo di cui abbiamo già riferito.

Questi dati più rilevanti, se volessimo fare una graduatoria regionale avremmo in testa l'Emilia al 76% dell'obiettivo, la Lombardia al 71%, il Piemonte al 67% e le Puglie al 61%. La città che in assoluto ha versato più milioni in abbonamenti è Bologna con i suoi 44.328.000, segue Modena con 42.660.000. Nel quadro pur positivo esistono anche ritardi, seppure non irrecuperabili in più di una settimana.

Insomma, stanno arrivando le prossime elezioni amministrative parziali, una serie di iniziative che vengono da compagni singoli e da organizzazioni, da fabbriche e scuole, per abbonamenti di solidarietà nelle zone dove il partito è più debole e dove il giornale arriva con difficoltà. Tali iniziative vanno sollecitate e valorizzate un po' in tutto il partito, perché creano una saldatura reale fra organizzazioni, molto spesso fra compagni del Nord e militanti ed organizzazioni del Sud.

A Bologna Dal 26 al 28 la conferenza del PCI sulla scuola

Il 26, 27 e 28 febbraio si svolge al Teatro Comunale di Bologna la conferenza nazionale sulla scuola, indetta dal PCI. Relatore sarà il compagno Giorgio Napolitano. Interverranno i compagni Enrico Berlinguer e Alessandro Natta. La conferenza, a cui parteciperanno oltre mille delegati, si svolgerà sulla parola d'ordine «Una scuola rinnovata per un'Italia democratica e socialista».

A tutte le Federazioni

Si invitano le federazioni a inviare tramite i Comitati regionali, alla sezione centrale di organizzazione, entro la giornata di martedì 22 c.m., i dati aggiornati del tesseramento 1971, con il numero dei reclutati e delle donne.

L'ombra di Tambroni

Si spera di cancellare col silenzio e con il ricorso a qualche sciochezza anticommunista ciò che di unitario e di positivo è avvenuto nelle ultime settimane? Vi è stato un commentatore di destra che, con effetto non certo produttivo, ha tirato fuori dalla narrazione dell'Unità l'ombra di governo Tambroni del '60 per offrire un termine di paragone alla situazione attuale. Ed ha parlato di «ciclo generale di crisi», di «ciclo di crisi», di «ciclo di crisi», di «ciclo di crisi». Niente di più falso, alla luce dei recenti sviluppi. Se è indubbio, infatti, che la crisi del centro-sinistra ha avuto come conseguenza decadenza o crisi laceranti di alcuni partiti (fine dell'unificazione sociale-democratica, accettazione del contratto nella Camera dorotea), bisogna anche dire che milioni di persone non si mettono in movimento e non incontrano per questo o quel motivo, come è avvenuto nei giorni scorsi, se non vi è un legame profondo delle forze politiche democratiche con il movimento operaio. E questo legame non lo ha il PCI.

I più grossi interrogativi riguardano adesso il ruolo e l'attività del socialismo democratico. Ha sollecitato il maggiore partito governativo con i toni della provocazione (Ferra, Cariglia) e per una parte del centro-sinistra (Tanassi). Le sinistre interne hanno chiesto una modifica del patto con il vertice del partito: le destre più tradizionali hanno avuto diversi soprassalti. Non è escluso che si giunga presto a un punto di incontro tra i due gruppi e Fiorani appaiono incamminati sulla via della ricerca di una stabilizzazione moderata: l'interclassismo di destra è una volta di più la colonna portante di un «congelamento» della legislatura. Ma incalzano intanto le voci delle riforme. Per la casa, la sanità, la scuola, il Mezzogiorno, sono in gioco interessi e posizioni di potere. Le esperienze anche recenti delle imprese (vedi la legge sui fitti rustici) che quando si va su questo terreno a una vera scelta, allora saltano in aria anche i tentativi delle conciliazioni impossibili: non si può spostare nello stesso tempo la rendita fondiaria e la causa della casa per i lavoratori.

Nuove contraddizioni si aprono quindi per il quadripartito. Le vie di uscita possono essere diverse. Nel Paese si è fatta più estesa la pressione per soluzioni di sviluppo democratico. Ed è questo che preoccupa i dirigenti USA. La provocazione fascista e la ideologia centrista del «due estremismi» spingono invece in altra direzione.

Candiano Falaschi

Per i giovani di leva, volatili, avieri e marinai

Proposta dal PCI la ferma di 12 mesi

È stata presentata dal compagno Arrigo Boldini e dagli altri deputati comunisti componenti la commissione Difesa della Camera una proposta di legge per la riduzione del servizio militare di leva per l'esercito, per la aeronautica e per la marina.

Secondo la proposta dei parlamentari comunisti, la riforma del servizio militare di leva deve affrontare e risolvere, in modo nuovo ed adeguato, i seguenti problemi: 1) durata della ferma; 2) età di chiamata e relativi criteri; 3) utilizzazione dei giovani durante il servizio militare secondo la specializzazione che essi abbiano

conseguito (o siano conseguenti) nella vita civile; 4) rinvii e dispense.

Per quanto riguarda la durata del servizio di leva si propone di ridurre gli attuali 15 mesi di ferma per l'esercito e per la aeronautica e i 24 mesi per la marina a 12 mesi per tutte le armi.

L'età di chiamata a compiere il servizio di leva è portata all'anno in cui i giovani compiono il 19 anno di età. Tutta via, in considerazione sia della utilità che può averne nel mondo nuovo ed adeguato, il servizio di leva si propone di essere «militescente», sia nel ritardo che la chiamata per completare studi o corsi di specializzazione, i giovani

possono fare domanda: di essere chiamati a partire dal compimento del 18. anno di età oppure di rinviare la data di chiamata alle armi al compimento del 21. anno di età.

Per gli studenti universitari è prevista ancora la proroga della chiamata sino al conseguimento della laurea e comunque non oltre il 26 anno di età. Per spingere, tuttavia, ad anticipare il servizio di leva la facoltà di compierlo in modo frazionato, ma entro il 22. anno di età.

Il programma comunista fissa poi criteri più certi di servizio di leva per i giovani che si trovano in particolari condi-

zioni. Tutto ciò per impedire il fenomeno socialmente negativo che è stato determinato con ampiezza crescente in questi ultimi tempi: secondo il quale — per l'aumento della scolarità e quindi della esenzione di un più largo numero di studenti — si sono ridotti i contingenti di leva sono stati arruolati giovani operai e contadini privi di particolari titoli di studio e in disagiate condizioni.

I criteri di esenzioni più certi previsti dalla proposta comunista tendono a far evitare per il futuro il verificarsi del fenomeno di cui nei quali famiglie vengono a mancare i mezzi adeguati, seppur minimi, di sussistenza.

Nel caso nei quali molti dei ragazzi di leva, con il ricorso a sussistenti per la famiglia o per la sussistenza pur sempre gravi, la proposta comunista prevede la erogazione alla medesima di un congruo sussidio.

La proposta in parola, che è stata il frutto di un'ampia discussione con i giovani della F.G.C.I. e di altri schieramenti politici, con dei giovani ancora in servizio di leva e con dei giovani appena congedati, rappresenta solo un aspetto del complesso e complesso impegno dei comunisti per una democratica ed organica riforma delle forze armate del nostro paese.

La Nuova Italia

TROCKIJ 1905

A cura di Valdo Zilli
Per la prima volta in edizione italiana la diretta testimonianza di Trockij ai drammatici eventi del 1905
Dimensioni, pp. xxxiv-478, L. 3200

Andrea Caffi
SCRITTI POLITICI
A cura di Gino Bianco
Un socialismo pieno di umanità, un senso religioso della giustizia
Maestri e compagni 36, pp. xviii-414, L. 3500

L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE NEL 1920
Scritti di Enriques Agnoletti, Gramsci, Salvadori, Bosio, Leonetti, Castronovo, Giardina, Bergami, Accati, Camerlenghi, Viglono, Tognarini, Sassano, Oberti, Bermami, Benini, Kacin-Wobin, Guerrini, Sani
Numero speciale de IL PONTE, pp. 432 L. 2600

La Nuova Italia

Dal volume di Luigi Longo «50 anni di milizia comunista» in corso di preparazione presso il Calendario del Popolo

I ventuno punti dell'Internazionale e lo sviluppo autonomo dei partiti comunisti

Pubblichiamo un altro brano del colloquio fra Luigi Longo e Carlo Galinari, estratto da un volume in corso di preparazione...

D'accordo i 21 punti muovevano tutti attorno a pochi concetti fondamentali, questi comunisti danno rompere nel modo più netto e radicale...

cozzaglia di gruppi e di individui. Un'altra esigenza di fondo, anche qui di principio — se vuoi — è quella dei rapporti verticali ed orizzontali tra i vari settori del partito...

Disciplina militare?

Una vera e propria disciplina militare, insomma. Proprio così. Ecco qualche tipica espressione di questo spirito militare...

I deputati socialisti riformisti? La verità è che coloro che lo fecero (e ve ne furono) lo fecero con la tacita intenzione di non applicarli...

Vi sono però varie questioni da chiarire. Cominciamo dalla prima e cioè in quale ragione i compagni bolscevichi pensavano in quel momento a un documento di quel tipo...

A mio avviso, e si comprende non solo dal contenuto ma dal tono stesso, quel documento era tipico di un partito in guerra...

Unità e diversità

Ammettiamo per un momento (ma solo per un momento) che la spiegazione sia sufficiente e passiamo alla seconda questione. Un punto fondamentale della nostra dottrina è quello di non considerare gli schemi di organizzazione...

La struttura organizzativa e nei suoi metodi di direzione, non può che adeguarsi alle condizioni e alle possibilità in cui si trova a lavorare...

Infatti nello stesso documento organizzativo approvato al III Congresso si nega questa possibilità. Già nel suo secondo punto si dice esplicitamente che «non vi può essere una forma di organizzazione dei partiti comunisti assolutamente giusta e invariabile»...

Si vede che nonostante la drasticità di certe disposizioni gli estensori delle 21 condizioni ammettevano, nella pratica, una maggiore elasticità e comprensione di situazioni locali per facilitare la creazione dei nuovi partiti comunisti.

È proprio per questo in alcuni paesi si procedette alla costituzione dei nuovi partiti comunisti con maggiore larghezza ed elasticità che in Italia. Del resto anche da noi, come in altri paesi, dopo le rotture iniziali, cominciarono subito gli sforzi per allargare le basi dei nuovi partiti...

Questo processo di lenta trasformazione dei primitivi caratteri costitutivi del nostro Partito incominciò solo con la formazione di un nuovo gruppo dirigente attorno a Gramsci.



Gli artisti italiani per il 50° del PCI - RENATO GUTTUSO: «Il processo agli studenti»

Stati Uniti 1971: 5.400.000 cittadini in cerca di lavoro

I DISOCCUPATI DELL'IMPERO

Se non ci sarà ripresa nel '72 saranno il doppio, nonostante che Nixon continui ad annunciare un prossimo regime di pieno impiego. La crisi dell'economia si aggrava. Particolarmente colpiti i settori tradizionalmente più esposti, i negri e le fasce di miseria, ma anche quelli dello sviluppo tecnologico avanzato - Colletti bianchi e colletti blu - Verso una politica di blocco dei salari



DETROIT - I cartelli preparati per lo sciopero che nell'autunno scorso impegnò i 340.000 operai della General Motors

I disoccupati negli Stati Uniti hanno raggiunto il numero di cinque milioni e quattrocentomila, la cifra più alta da dieci anni a questa parte. L'abisso fra le intenzioni e l'attuazione di una politica, fra le promesse e la realtà non è mai stato così profondo come ora in un'amministrazione statunitense da almeno quarant'anni...

Drastica scelta

Proprio per gli edili della costa orientale, i «caschi duri» di New York che attaccarono il presidente che protestavano contro l'invasione della Cambogia, il presidente ha delineato la drastica scelta che vuole attuare, il blocco della massima, la disoccupazione avrebbe potuto limitarsi al 6,3% all'inizio del '72...

Le riflessioni di Nixon

La stessa configurazione della disoccupazione è diversa e la crisi non si presenta in forme drammatiche, ma solo preoccupanti, anche se fino ad ora il presidente ha mostrato di non darsene troppo pensiero. Finché il numero degli americani in cerca di impiego è rimasto sotto il livello di guardia, tra i quattro ed i cinque milioni, Nixon non si è mai stancato di ripetere che si trattava di un momento di difficoltà, superabile in breve, e non ha mai cessato di preannunciare che entro la prima metà del 1972 si sarebbe tornati ad un regime di pieno impiego.

Nonostante che non ci sia stato un crack in borsa, né che milioni di persone vaghino per il paese trascinando dietro la loro miseria, è stato proprio Nixon ad avocare gli anni '30, non certo richiamandosi ad Hoover e tantomeno a Roosevelt, quanto per un'innata presunzione di fede keynesiana, con fiducia in massicci investimenti statali e con la speranza che il ciclo economico passi dalla fase recessiva ad una di espansione. Nessun altro negli Stati Uniti e nel mondo ha mai pensato in questi mesi soltanto di proporre un richiamo alla «grande crisi», anche perché oggi quello statunitense è un capitalismo maturo, la cui espressione è un impero che si estende in tutti e cinque i continenti.

Renzo Foa

I PRIMI GRAVI RISULTATI DELLE ISPEZIONI CONDOTTE DAL PRETORE

Agli asili-lager pagavano anche per i bimbi morti

L'ONMI e gli altri enti non effettuavano i prescritti controlli - L'opera maternità e infanzia sapeva che molti istituti non erano in regola - Chiuso per ordine del prefetto l'istituto «Gesù divino operaio» - Nuovi elementi di prova del mercato di bimbi - Gravi episodi di violenza sui ragazzi ricoverati

Si tirano le prime somme della gigantesca operazione di controllo eseguita ieri a Roma da 1420 carabinieri e agenti di PS in 286 istituti convenzionati con l'ONMI. Il quadro è drammatico. Il pretore Infelisi, che dirige l'inchiesta, ha ieri esaminato i primi rapporti e i primi verbali di sequestro: il novanta per cento degli istituti presentano irregolarità; oltre duecento non erano mai stati autorizzati ad ospitare bambini; in decine di centri sono stati trovati elenchi di piccoli ricoverati, per i quali varie amministrazioni pagavano ancora le rette, mentre già da anni erano ritornati presso i parenti o addirittura morti; in numerosi istituti sono stati rinvenuti cibi avariati e scatole di latte in

«ha fatto la magistratura e il primo risultato è che ieri mattina il prefetto Ravalli ha firmato il decreto che ordina la chiusura dell'istituto per l'infanzia «Gesù Divino Operaio», che ha sede in via 2 Giugno, a Ciampino. Era questo uno degli istituti dove la condizione dei piccoli era la più drammatica. Il prefetto ha adottato il provvedimento dopo essersi consultato con il medico provinciale professor Del Vecchio, il quale si era recato, su segnalazione del pretore, ieri mattina, ad effettuare un sopralluogo. L'alto funzionario ha confermato quanto ieri avevano visto i carabinieri e quei giornalisti che erano riusciti ad assistere ad alcune fasi dell'ispezione. «Le condizioni igieniche dell'istituto — si legge tra l'altro nella relazione trasmessa al prefetto — sono precarie e tali da imporre la immediata chiusura».

«Ci vorrà — ha detto uno degli inquirenti — tanto stomaco per mettere le mani in queste situazioni». Ma l'aspetto più scandaloso che balza in evidenza dal primo generale quadro disegnato dai rapporti è l'assenza di ogni controllo e l'inconsistenza delle giustificazioni addotte da chi avrebbe dovuto vigilare, in primo luogo l'ONMI, e non l'ha fatto. E quello che avrebbero dovuto fare i dirigenti dell'ONMI

«Città dei ragazzi ad Andria, alcuni rifugi per l'infanzia in Nicaragua. Contro alcuni dei religiosi buona parte dei 45 ragazzi hanno mosse precise accuse che ora il magistrato sta vagliando. Ma è sull'aspetto amministrativo, in particolare sulla deficienza dei controlli che ora si appunta l'attenzione del pretore. Hanno chiamato l'ignobile speculazione che si svolge all'ombra di questi istituti «il mercato dei bambini», ora, dopo questi controlli c'è la possibilità di accertare le responsabilità. Dal primo esame dei documenti è venuta fuori una nota quasi costante: gli istituti, erano quasi sempre una fonte di lucro e solo in sporadici casi ci si è trovati di fronte ad organizzazioni efficienti, tese ad una assistenza completa e rispettosa della personalità del fanciullo. Ha detto uno degli investigatori: «Abbiamo la sensazione che sia stata snaturata in parecchi casi la funzione che dovrebbero assolvere gli istituti dell'infanzia. Abbiamo accertato che spesso gli amministratori, anziché assistere i ragazzi si autoassistevano, nel senso che sfruttavano a loro vantaggio la funzione che la società ad essi delega. Abbiamo constatato che nella quasi totalità degli istituti controllati non veniva rispettata la norma di presentare ogni trimestre al giudice tutelare l'elenco dei bambini e dei ragazzi assistiti. Questa è una grave violazione, perché il giudice tutelare in tal modo viene privato della possibilità di controllare la sorte dei fanciulli del quali ha il delicato compito della tutela».

Ma l'ONMI che pagava per questi bambini non si accorgeva mai di niente? E le Province e i Comuni che versavano ogni mese le rette? Sapevano le amministrazioni locali che quasi tutti gli istituti non avevano ottenuto l'autorizzazione? Ha detto una delle massime autorità dirigenti d.c. dell'ONMI nazionale, al quale era stato chiesto perché, pur non avendo permesso l'autorizzazione, l'ente mandava i bambini in questi asili nido: «Noi l'autorizzazione non potevamo darla perché avremmo avallato una situazione insostenibile». Come dire: gli istituti erano sporchi, non funzionali, ci mandavano i bambini, ma l'importante era di non autorizzarli. Un ragionamento che rivela più che un assurdo modo di ragionare, una mentalità per la quale l'assistenza è elemosina. Rivela un sistema che escludendo le famiglie, i lavoratori, dai controlli, dall'amministrazione degli istituti, riserva un'area vasta alla speculazione e al compromesso. Sulla pelle dei bambini. Negli ambienti giudiziari si parla con insistenza di altri mandati di comparizione (oltre i trecento contro altrettanti direttori e amministratori di istituti decisa l'altra sera), ma questa volta contro sindaci, prefetti e presidenti di provincia che non hanno mai controllato a chi inviavano le rette e per quale tipo di assistenza. L'impulazione sarebbe quella di omissione di atti di ufficio. Nei prossimi giorni, poi, sicuramente, le indagini si sposteranno da Roma in altre città per controllare i conti dell'ONMI e accertare come veniva distribuito il denaro e i rapporti che intercorrevano tra l'ente e gli istituti convenzionati, i quali molto spesso, e il caso Petrucci insegna, erano scelti solo grazie agli appoggi politici o perché potevano costituire pedine per la campagna elettorale di notabili dc.

«Gesù Divino Operaio» è gestito dal pio sodalizio dell'ordine religioso secolare di vita comune, che amministra anche altri ricoveri in Roma, la



Il pretore Infelisi nell'interno del «Gesù Divino Operaio». E' l'istituto chiuso ieri per ordine del prefetto

Mascella di ominide vissuto 5 milioni d'anni fa

CAMBRIDGE (USA). 20. Una mascella umana vecchia di cinque milioni di anni, o ancor di più, è stata presentata ai giornalisti dagli scienziati del museo di zoologia comparata dell'università di Harvard. La mascella è stata rinvenuta presso il lago Rodolfo, nel Kenia, nel 1967 ma la notizia è stata annunciata solo oggi, dopo lunghi studi compiuti per appurarne l'età. Si tratta di un fossile, frammento della mascella inferiore di un essere umano, probabilmente una donna, che deve essere considerato il più vecchio membro della famiglia umana sinora trovato in depositi del periodo pleistocenico. Questa scoperta, secondo il prof. Patterson che è il capo del museo di zoologia, è estremamente importante perché viene a riempire il vuoto esistente tra il ramapiteco (vissuto 14 milioni di anni fa e ritenuto il primo essere da cui sarebbe disceso l'uomo) e i reperti riguardanti la genealogia pre-umana risalenti a 4 milioni di anni fa.

Prigioniero armato di pistola nel carcere di Cosenza tiene in scacco polizia e carabinieri

Spara sui secondini e ne sequestra due

«SE PORTATE QUI LA MIA AMANTE LA SMETTO»

La rivolta è cominciata l'altra sera - L'uomo ha sparato insieme a un altro detenuto - Due agenti feriti non gravemente - Breve tregua - Gli ostaggi tenuti sotto la minaccia delle armi - Assedio intorno all'edificio - Una seconda sparatoria - Il complice del rivoltoso si è arreso alle tre di notte - La resa dopo venti ore



NELLE FOTO — I protagonisti: in alto Giuseppe Cavallo e Dora Marigliano; in basso Carmine Ruffo e Antonio Mazza

Dal nostro corrispondente

COSENZA. 20. Ore drammatiche, da ieri sera, nel carcere giudiziario di Colle Triglio a Cosenza. Due agenti di custodia sono stati feriti a colpi di pistola ed ora si trovano ricoverati nell'ospedale civile dell'Annunziata. Verso le 22 di ieri sera, due detenuti, Giuseppe Cavallo, da Cosenza, recentemente condannato a sei anni di carcere per tentato omicidio, e Matteo Composano, da Cutro in provincia di Catanzaro, detenuto per omicidio e tre tentati omicidi, sono riusciti ad attirare nella propria cella, non si sa bene ancora come, due agenti di custodia: Antonio Mazza e Carmine Ruffo, rispettivamente di 52 e 45 anni. Costoro, appena aperta la porta, si sono trovati di fronte ai detenuti armati ciascuno di una pistola. La provenienza delle pistole — un fatto davvero sconcertante — resta ancora da chiarire. Gli agenti, come hanno dichiarato più tardi in ospedale, hanno cercato di disarmare i due che però si sono messi a sparare all'impazzita contro di loro ferendoli. Un terzo agente, di servizio all'ingresso principale del carcere, appena udite le detonazioni ha bloccato il cancello per impedire ogni tentativo di evasione. I due detenuti sono usciti dalla propria cella sotto la minaccia delle pistole hanno preso in ostaggio altri due agenti di custodia in servizio. Pasquale Salituro e Leonardo Sangineto. Dato l'allarme, nel carcere di Colle Triglio sono confluiti nugoli di carabinieri e agenti di polizia che in breve hanno circondato l'intero edificio. Sul posto, oltre al direttore, sono accorsi anche il procuratore della Repubblica, il questore, il comandante del gruppo dei carabinieri. A questo punto sono cominciate le trattative con i due detenuti i quali hanno accettato subito una tregua allo scopo di far soccorrere i due agenti feriti, che a bordo di una gazzella sono stati trasportati nell'ospedale. Le loro condizioni per fortuna non destano preoccupazioni in quanto i colpi di pistola li hanno raggiunti agli arti inferiori. Dopo aver ricevuto le prime cure i due agenti hanno dichiarato di aver aperto la cella dov'erano rinchiusi il Cavallo e il Composano perché, guardando dallo spioncino il cappello di un guardiano. Verso le 3 di questa mattina sembrava che il Cavallo avesse cambiato idea dicendo di volersi arrendere. Appena al cospetto degli agenti, però, invece di consegnare l'arma, ha cominciato nuovamente a sparare. Per fortuna, in questa seconda sparatoria nessuno è stato ferito giacché gli agenti precipitosamente hanno fatto dietrofront. Poco dopo è stato il Carmosino a rendersi realtamente. Cavallo quindi è restato solo, nonostante gli inviti dei fratelli (uno sulla strada e l'altro dietro una finestra del carcere) a smetterla e a non peggiorare le co-

si e, contemporaneamente, di rilasciare i due ostaggi. Gli agenti di custodia, Pasquale Salituro e Leonardo Sangineto, che da ieri sera tenevano costantemente sotto la minaccia della pistola. Si è così conclusa, dopo oltre venti ore, senza altre vittime una vicenda che poteva avere conseguenze ancora più drammatiche. A convincere il Cavallo a desistere dall'insano proposito è stato il suo legale, l'avvocato Luigi Cribari, al quale il detenuto ha consegnato la pistola. Subito dopo, il Cavallo si è incontrato anche con la propria amante che, su disposizione della magistratura, era stata trasportata d'urgenza a Cosenza dalle carceri giudiziarie di Bari. Oloferne Carpino

Assassinato nel cantiere il guardiano notturno

POTENZA. 20. Un uomo di 44 anni, padre di dieci figli, è stato trovato cadavere stamane dai compagni di lavoro nella squallida baracca del cantiere di cui era guardiano notturno, nel popoloso rione Risorgimento di Potenza. Dalle prime, sommarie indagini condotte dai carabinieri e dalla Squadra mobile di Potenza, sembra che si tratti di omicidio. Il cadavere della vittima, che si chiamava Giuseppe Atena, presenta una ferita al torace prodotta da un colpo di arma da fuoco. Finora non è stato ancora possibile accertare di che tipo sia l'arma usata, pistola o fucile, né quale possa essere stato il movente di questo drammatico fatto di sangue che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Alcune supposizioni parlano di vendetta personale o di qualche ladro che, colto sul fatto, abbia reagito sparando. Carabinieri e polizia stanno indagando per accertare e ricostruire la dinamica del fatto: sono iniziati i primi interrogatori di parenti ed amici sul contenuto dei quali viene mantenuto il più stretto riserbo. A carico della vittima non risultano precedenti di alcun genere, per cui le indagini, in pratica, sono nella prima fase e procedono, in un certo senso, per tentativi.

Ispezione nella scuola presa per garçonniere

PALERMO. 20. Un'ispezione è stata effettuata stamane da due docenti dell'ufficio di medicina scolastica presso la scuola elementare «Turris Colonna» di piazza Gran Cancelliere. Il sopralluogo, che è stato disposto dal medico provinciale, dott. Realmuto, tende ad accertare se nella scuola esistono le condizioni igieniche per consentire il proseguimento delle lezioni o la loro sospensione. La scuola elementare di piazza Gran Cancelliere, che ospita ottocento alunni suddivisi in due turni, è da qualche giorno al centro di una incresciosa situazione. Mentre di giorno l'istituto scolastico viene frequentato dal personale insegnante e dagli alunni, di notte viene utilizzato da alcune donne di facili costumi, che abitano nella zona, per i loro incontri con gli occasionali clienti. Il gravissimo inconveniente è potuto verificarsi a causa della assoluta mancanza di sorveglianza dell'istituto scolastico nelle ore notturne e per la mancanza di un'adeguata recinzione che impedisca ad estranei di accedere a loro piacimento, come attualmente avviene. L'istituto scolastico, che è diretto dalla prof. Franca Geraci, non è nuovo «alla cronaca».

USA: 44 MINUTI DI ANSIA

EMERGENZA «PER ERRORE»

Sospese tutte le trasmissioni televisive - Si attendeva un ordine di Nixon Oscuro retroscena: nessuno crede allo «sbaglio» di un impiegato

NEW YORK. 20. Per un falso allarme concernente i sistemi di comunicazione degli Stati Uniti molti americani hanno trattato questa mattina il respiro, convinti che il paese fosse in stato d'emergenza e corresse magari il pericolo di un attacco atomico. Il dubbio è durato 44 minuti, il tempo cioè intercorso tra un ordine di allarme generale diramato «per errore» alle reti di comunicazione radiofoniche e televisive dal «NORAD» (comando per la difesa aerea e l'intercezione missilistica) e un successivo controordine di annullamento: un tempo comunque sufficiente per far chiedere alla gente: «E se a questo «errore» fosse seguito l'altro più tragico di dare inizio alla guerra atomica? Alle 9,30 (ora di New York) le teleschermi del quartier generale del «NORAD» a Colorado Spring (Colorado) hanno aperto il contatto con le centinaia di stazioni radio-televisive statunitensi che ogni sabato e domenica eseguono alla stessa ora una «prova d'allarme generale». I programmi vengono interrotti per quindici secondi durante i quali entra in collegamento anche la Casa Bianca, dopo di che, trasmesso un segnale breve ed acuto, gli annunciatori avvertono che «in caso di vero attacco» la popolazione riceverebbe ordini diretti dal presidente e dalle autorità militari. Stamani però, per un errore che il «NORAD» non ha ancora completamente chiarito, le stazioni radio-televisive hanno ricevuto un vero ordine d'allarme generale. Il testo diceva letteralmente: «Odisià. Odisià: questa è una notifica d'allarme diramata per ordine del presidente. Le normali trasmissioni devono essere immediatamente sospese: tutte le stazioni diranno soltanto messaggi e disposizioni d'emergenza facendole precedere dai previsti segnali d'allarme: solo le stazioni escluse possono continuare le trasmissioni regolari. Odisià-Odisià». 30 febbraio». Che si trattasse di un vero ordine d'allarme era confermato dalla parola «odisità», una delle parole del codice di identificazione che ogni rete e i direttori delle stazioni radio-televisive della «rete d'allarme» ricevono dal «NORAD» in busta sigillata. I programmi sono stati ovviamente sospesi, in attesa di eventuali messaggi presidenziali e di disposizioni di autorità militari. Nel giro di pochi minuti, in tutto il paese polizia, comandi militari, stazioni radio e televisive hanno ricevuto continue telefonate di persone che, quasi prese dal panico, chiedevano informazioni e spiegazioni sull'accaduto. Alle 9,46, le due principali agenzie di stampa americana hanno avvertito le stazioni radio-televisive di essere state informate che si trattava di uno sbaglio, in base alle disposizioni d'emergenza, nessun centro radiofonico televisivo può però riprendere le trasmissioni senza l'autorizzazione in codice da parte del «NORAD», giunta soltanto alle 10,17 con il seguente messaggio: «Impish-impish: annullate precedente messaggio trasmesso 09,33 - Ripetiamo: annullate precedente messaggio trasmesso 09,33 - Impish». Dopo i primi momenti di sollievo, l'indagine si è sostituita all'ansia: i dirigenti di numerose stazioni radio-televisive e infurati, hanno definito «imperdonabile e pericoloso» un errore del genere e vogliono spiegazioni dai retroscena.

REALTÀ SOVIETICA

ANNO XIX - N. 2 - FEBBRAIO 1971 - LIRE 150
2° Fascicolo di Storia
UNA BOLSCEVICA
ALLA CORTE DEL RE DI SVEZIA

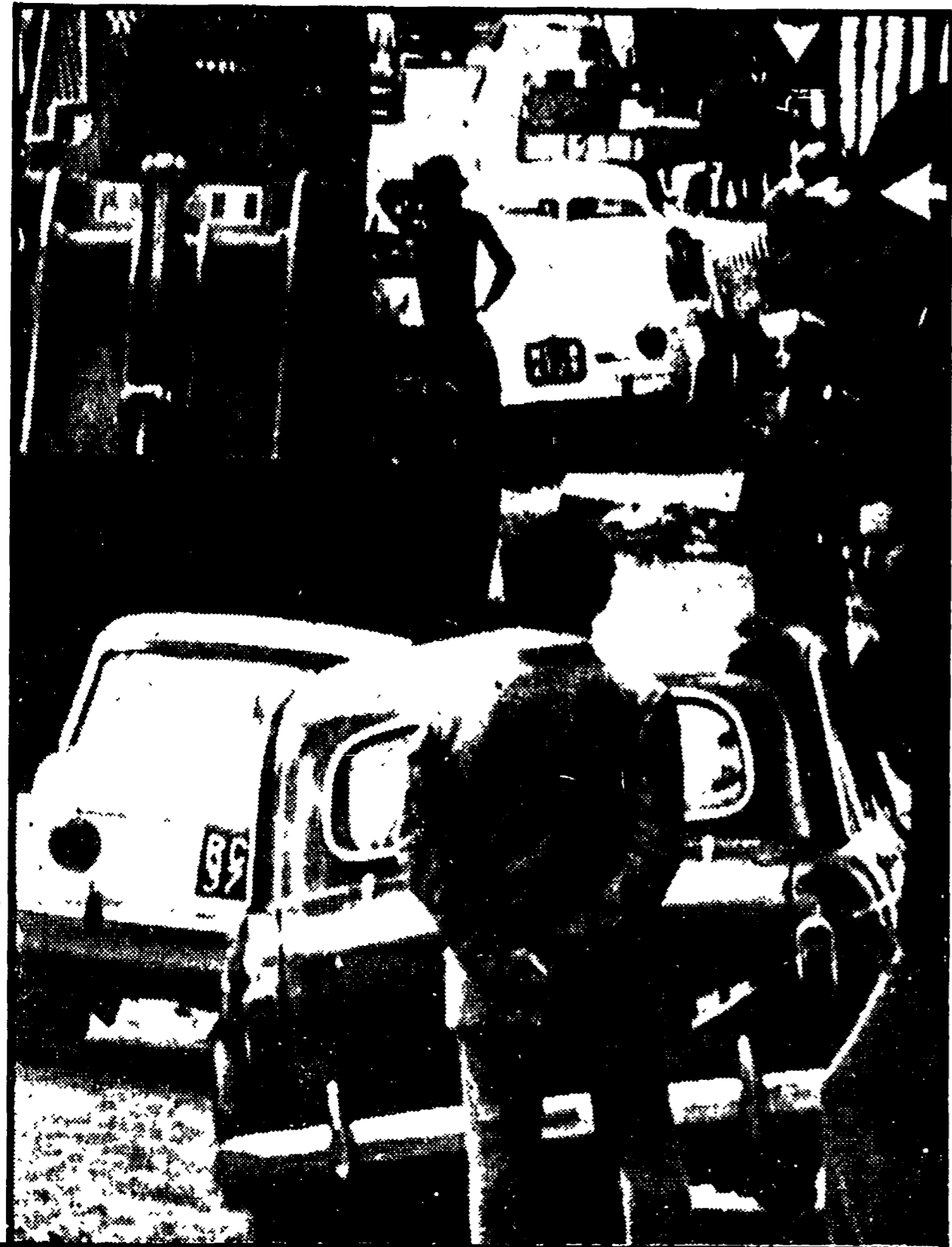


NEKRASOV 2000 anni di Kiev
Sul numero di febbraio di REALTÀ SOVIETICA, in edicola a 150 lire, un fascicolo completo della serie «I protagonisti della storia dell'URSS» dedicato ad Alessandra Kollontaj, la rivoluzionaria russa che fu la prima donna al mondo a ricoprire la carica di ambasciatore, e un grande manifesto a colori degli anni '20 dedicato a «Mosca rossa cuore della rivoluzione mondiale». Il numero contiene numerosi servizi di attualità e un interessante articolo su «Lenin e la nascita del Pcus». Da segnalare un servizio di Enzo Roggi sulla politica estera dell'URSS alla vigilia del XXIV Congresso del PCUS e un articolo inedito di Viktor Nekrasov.

Abbonarsi è facile: basta ritagliare e spedire in busta chiusa a: REALTÀ SOVIETICA - Piazza della Repubblica 47 - 00185 ROMA.
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____
Firma _____
Sottoscrivere un abbonamento annuo a REALTÀ SOVIETICA. Pagherò al postino L. 1.650 al ricevimento del volume-dono «Beriozka Danse».

AMARISSIMO
L'AMARO PIU' PREMIATO!
Sanley

Paolo Gambescia



REGGIO CALABRIA — Continua l'opera di sgombero dei residui di barriera in alcuni quartieri della città

Primo bilancio di 250 giorni di « moti » per il capoluogo

Reggio dietro la facciata

Lo sforzo della città per chiudere uno dei capitoli più drammatici della sua storia — La prima assemblea tra lavoratori e sindacalisti in un cantiere edile

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 20. Sono le ore 11 del 19 febbraio. I 150 operai della « Guffanti Sud » lasciano gli arnesi e si radunano attorno ai dirigenti sindacali. Comincia la prima assemblea in un cantiere edile che si tiene a Reggio dopo l'esplosione dei « moti ».

Denunciano l'Unità i caporioni della sommossa

REGGIO CALABRIA, 20. « Ma perché Reggio Calabria è una città di caporioni? », dice il dottor Giuseppe Lupis, domiciliato a Siderno, anzi detenuto nelle carceri di Locri.

Gli investigatori conoscono mandanti e ispiratori

CATANZARO, 20. Forse sono a una svolta decisiva le indagini per la morte di Margherita Vinci, per la strage di Stronigoli, poiché la bambina sosteneva di aver visto quello che lanciava le bombe.

Catanzaro: svolta decisiva nelle indagini sulla strage?

CATANZARO, 20. « La svolta decisiva nelle indagini sulla strage di Stronigoli? », dice il dottor Giuseppe Lupis, domiciliato a Siderno, anzi detenuto nelle carceri di Locri.

URSS: l'economia al centro dei congressi locali del PCUS

Lo sviluppo nei consumi nel dibattito sul Piano

Lo stesso « progetto » per i prossimi cinque anni parla di scompensi da eliminare - Il rapporto fra la domanda, accresciuta per gli aumenti salariali, e l'offerta - L'esempio della famiglia dell'operaio Evgheni Sergeyev, con un reddito mensile di 280 rubli: come sono stati e come potranno essere spesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Il PCUS è formato, come è noto, oltre che dalle organizzazioni di città e di zona della Repubblica federativa russa anche di quattordici partiti comunisti repubblicani che hanno ciascuno un proprio Comitato centrale.

gressi si ricava che negli ultimi due anni il « progetto » pubblicato domenica scorsa da tutti i giornali è il documento principale attorno a cui ruoterà il prossimo XXIV Congresso.

Quali indicazioni politiche e economiche sono contenute nel « progetto »? Un primo dato che si impone è quello che riguarda il ruolo assegnato nei prossimi cinque anni alla produzione di beni di consumo.

« Come studiare la « domanda »? Come avvicinare la fabbrica al consumatore? Rispondere a queste domande significa anche elaborare in modo nuovo i piani quinquennali, affrontare il tema della partecipazione del produttore e del consumatore alla gestione dell'economia.

Un presidente di seggio a Sermoneta

Bruciava le schede votate dalle sinistre per far vincere la DC

Nonostante due circostanze denuncie il risultato elettorale non è stato ancora annullato

Dal nostro inviato

LATINA, 20. Un presidente di seggio che, nottetempo, apre l'urna e manipola le schede togliendo una parte di quelle votate « Torre Civica » ed aggiungendo altre schede...

« Come studiare la « domanda »? Come avvicinare la fabbrica al consumatore? Rispondere a queste domande significa anche elaborare in modo nuovo i piani quinquennali, affrontare il tema della partecipazione del produttore e del consumatore alla gestione dell'economia.

La ricerca scientifica, l'università e gli studenti d'oggi

Egregio direttore, « L'articolo di Ugo Badioli e il dibattito della « ricerca » e l'Università del 14 febbraio discusse i problemi dello sviluppo e della utilizzazione della ricerca.

Quando gli antidivorzisti perdono le staffe

REGGIO CALABRIA, 20. « Mio figlio quattordicenne, iscritto ad una polisportiva gestita da preli, ha ricevuto un giornale intitolato « Collabriamo nei quale vi è una lettera aperta » di Don Zeno di Nomadelfa, indirizzata al- l'on. Fortugno.

Dalla Romania

TERESA SCHUSTER, Slnleca 162, Strad 2, Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano « l'adesso »).

Lettere all'Unità

Contro la repressione negli ospedali psichiatrici

CARA UNITÀ, « In un Paese come il nostro in cui non si incrinano mai i datori di lavoro che per aumentare i loro profitti causano la morte o l'incapacità di un numero enorme di lavoratori; non i grandi profittatori della scienza accademica, che i suoi baroni che si arricchiscono speditamente a spese dei loro collaboratori speculando sulle esigenze di salute dei poveri diafoli; né gli immensi patrimoni di società e religiosi, che vivono mantenendo nella recitazione, nella sporcizia e nella fame bambini...

PIETRO PASSERINI (Istituto di geologia dell'Università di Firenze)

Di chi la colpa se « i pensionati portano via il lavoro agli altri »?

Spettabile direzione Unità, attraverso il vostro giornale vorrei portare a conoscenza di migliaia di lavoratori (e alle autorità più interessate all'oggetto in questione) di ciò che accade a Petricara e zone estese a Montefiore. Sono un operaio disoccupato da quasi sempre, e come me ne sono tanti di cui diversi hanno la famiglia. La colpa è dei pensionati, si proprio di loro che lavorano per un soldato. L'anno scorso fu proprio un operaio disoccupato, di cui ben cinque erano pensionati. I pensionati sono contenti del sottosalario che percepiscono (pagati al buio), i padroni lo sono di più perché così non versano i contributi. Più volte ho informato lo ispettorato del lavoro, ma di loro non si è mai mosso. Una cosa ha questo ispettorato? Bisogna intervenire subito perché fatti del genere non accadano più. E' un disastro (come lo sono i miei compagni) a por fine a questi scandali, e lotterò finché giustizia non sarà fatta.

LAURA WEISS (Trieste)

La ricerca scientifica, l'università e gli studenti d'oggi

Egregio direttore, « L'articolo di Ugo Badioli e il dibattito della « ricerca » e l'Università del 14 febbraio discusse i problemi dello sviluppo e della utilizzazione della ricerca.

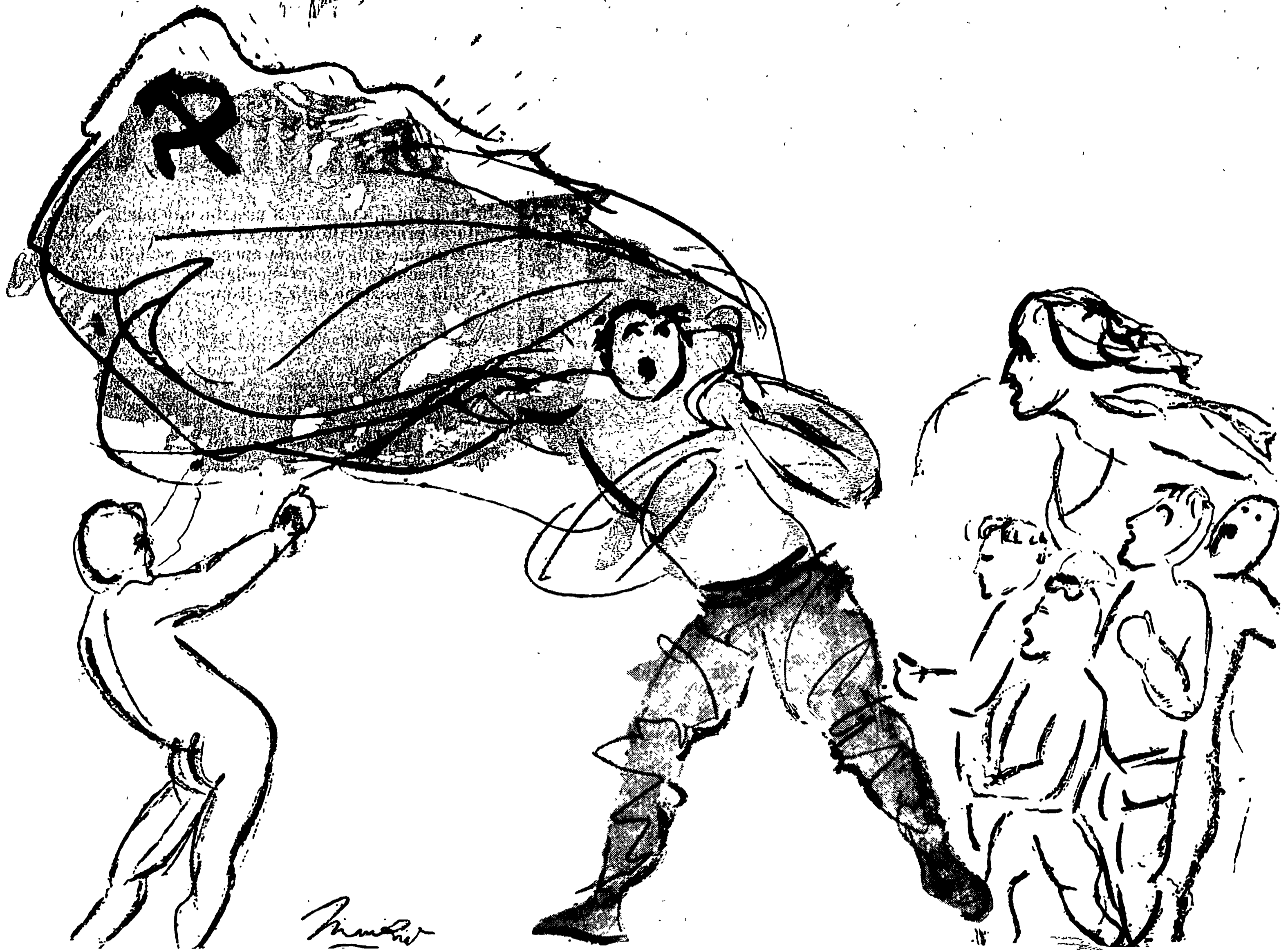
Quando gli antidivorzisti perdono le staffe

REGGIO CALABRIA, 20. « Mio figlio quattordicenne, iscritto ad una polisportiva gestita da preli, ha ricevuto un giornale intitolato « Collabriamo nei quale vi è una lettera aperta » di Don Zeno di Nomadelfa, indirizzata al- l'on. Fortugno.

Dalla Romania

TERESA SCHUSTER, Slnleca 162, Strad 2, Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano « l'adesso »).

1871-1971 Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata per sempre come la fucina gloriosa di una società nuova *Carlo Marx*



Giacomo Manzù: « A cento anni dalla Comune »

La Comune di Parigi

« Qualunque cosa avvenga, l'insurrezione parigina attuale, anche se essa sarà domata dai lupi, dai porci e dai cani della vecchia società, resta la più gloriosa impresa del nostro partito... »

CARLO MARX, 1871



« Il ricordo dei combattenti della Comune è venerato non solo dagli operai francesi, ma dal proletariato di tutti i paesi. Perché la Comune non combatté per una causa puramente locale o strettamente nazionale, ma per l'emancipazione di tutta l'umanità lavoratrice, di tutti i diseredati e di tutti gli offesi. Combattente avanzata della rivoluzione sociale, la Comune si è guadagnata le simpatie del proletariato che soffre e combatte. Il quadro della sua vita e della sua morte, la visione del governo operaio che prese e conservò per due mesi la capitale del mondo, lo spettacolo della lotta eroica del proletariato e delle sue sofferenze dopo la sconfitta; tutto questo ha rinvigorito il morale di milioni di operai, ha risvegliato le loro speranze, ha conquistato le loro simpatie al socialismo. »

LENIN, 1911

di Gian Carlo Pajetta

Una svolta essenziale nella storia del movimento operaio e della rivoluzione socialista internazionale: la sua lezione, proprio perchè non è concluso il ciclo storico aperto dal proletariato cent'anni fa, è oggi, ancora per tanti aspetti, valida ed attuale

IL breve periodo di appena poco più di due mesi che ha visto vivere, difendersi eroicamente e venir tragicamente soffocata la Comune di Parigi, anche a un secolo da quelle vicende, appare come una svolta essenziale nella storia non ancora compiuta del movimento operaio e della rivoluzione socialista internazionale. La sua lezione, proprio perchè non è concluso il ciclo storico che essa iniziò, è oggi, ancora per tanti aspetti, valida ed attuale.

La rivoluzione parigina del 1871 è stata la prima rivoluzione proletaria. Essa fu infatti qualcosa di nuovo, di completamente diverso dai sussulti e dalle rivoluzioni democratiche e nazionali che avevano caratterizzato la prima metà del secolo, da Parigi a Vienna, dalla Polonia all'Italia, dalla Germania all'Ungheria.

Nel 1848, nell'anno delle rivoluzioni democratiche e nazionali, la piccola avanguardia della Lega dei Comunisti e il suo incontro con due grandi pensatori rivoluzionari come Marx ed Engels avevano espresso la prima testimonianza della coscienza del proletariato come classe rivoluzionaria ed egemone di ogni trasformazione sociale di ogni movimento di liberazione. Ma i proletari che nel 1848 si erano battuti a Parigi, a Dresda, a Vienna e a Milano entrarono in campo sotto la guida di intellettuali democratici, accettavano l'egemonia della piccola borghesia e della borghesia. Essi non avevano certo come programma il « Manifesto dei comunisti », anche se provavano la verità di una dottrina che ancora non conoscevano, se maturavano nel combattimento una coscienza di cui, processo di formazione era appena all'origine.

Alla fine degli anni sessanta, la costituzione della Prima Internazionale mostrava come nei paesi più progrediti dell'Europa occidentale lo spettro del comunismo del quale avevano parlato Marx ed Engels nel Manifesto si aggirasse già per l'Europa con la sostanza di un movimento organizzato. Tessevano un primo legame internazionale alcune organizzazioni operaie già consistenti e nuclei rivoluzionari di avanguardia. Ma nel 1871, a Parigi tra il mese di marzo e quello di maggio, i lavoratori sono per la prima volta qualcosa di nuovo e di più. Essi sono i protagonisti della loro storia, non si schierano soltanto fra

ghe. Sono i lavoratori, in quanto tali, a prendere coscienza e contrapponendo si alla borghesia, che conquistano e detengono il potere per oltre due mesi. Avranno per la prima volta la loro rivoluzione, non parteciperanno a una guerra come truppe ausiliarie o come soldati soltanto. I lavoratori gestiranno il loro potere, daranno vita a uno Stato nuovo e tutto questo proprio in quella che era allora la capitale di Europa e, per tutto il mondo, la capitale delle rivoluzioni. Ecco perchè fu quello, un avvenimento nel cui breve periodo si riassunse non soltanto la esperienza che era andata accumulandosi nei decenni precedenti, ma parve esplendere, e venire alla luce, ciò che avrebbe potuto realizzarsi ed affermare si appieno soltanto nei decenni a venire e ancora lontani.

Forse la lezione più importante, quella da ricordare ancor oggi, fu il presentarsi per la prima volta sulla scena della storia delle classi lavoratrici come reali rappresentanti della nazione. Gli anni del prepotente affermarsi economico e sociale della borghesia francese erano stati anche gli anni nei quali la sua avidità e la sua strettezza, il timore della lotta e dello scontro con i ceti lavoratori avevano portato i ceti possidenti ad abdicare alla loro funzione politica.

La borghesia francese aveva affidato al bonapartismo il compito di gestire la politica estera ed interna: essa credeva di aver ceduto o appaltato così, una preoccupazione che l'avrebbe soltanto distratta dagli affari, dagli investimenti e dai profitti. La guerra contro la Prussia era stata dichiarata, condotta e subito a cuor leggero, secondo la espressione famosa del ministro di Napoleone III, « a cuor leggero » gli sconfitti credevano di poter far su bire alla nazione l'umiliazione della sconfitta facendone pagare il prezzo agli sfruttati. Quando il governo reazionario di Thiers si rivolse contro i parigini, esso scoprì che le guardie nazionali del '70 non avevano dimenticato le tradizioni più eroiche della rivoluzione del 1789 e lo slancio patriottico. Era proprio perchè il grosso della Guardia Nazionale non era più costituito di buoni borghesi, ma di lavoratori, capaci di trascinarsi dietro quelli dei buoni borghesi che avessero voluto dire di no ai prussiani e a coloro che se ne erano fatti complici. Il proletariato poté porre dunque (e questa fu la prima lezione della Comune) il problema della sua egemonia in quanto si pose come la classe che rappresentava il paese nel suo complesso. Insieme all'appello alla resistenza patriottica ci fu la rivoluzione di classe. Il proletariato apparve in prima persona ma già libero da ogni limite e da ogni vincolo corporativo. Questa fu a Parigi, la Comune.

L'atmosfera popolare della Comune il fiorire impetuoso ed ingenuo della sua vita, le sue espressioni artistiche, le decisioni popolari prese, talvolta più come sognando l'avvenire che guardando all'immediato futuro caratterizzano nei confronti delle giornate insurrezionali della prima rivoluzione francese: poi di quella del '30 e del '48, un nuovo tipo di rivoluzione. Gli uomini che come disse Marx, « tentarono la scala al cielo » scossero dalle fondamenta la società borghese, parvero vivere, più che settantadue giorni di utopia, una parte dell'avvenire dell'umanità. Quel che oggi chiamiamo partecipazione movimento di massa, fu per tanta parte la realtà di quella rivoluzione.

Certo, l'esperienza della Comune, i limiti della prospettiva, errori nella strategia e nella tattica, indicano l'immaturità delle condizioni storiche. La grande rivoluzione borghese era stata condotta da una classe che aveva una esperienza di secoli, ed una diretta pratica di potere economico e di amministrazione. Essa si era affermata, tra il 1789 e il 1793, perchè non era stata soltanto quella della presa della Bastiglia e dell'assalto alle Tuileries, ma perchè aveva mosso le campagne ed aveva trovato nei contadini gli alleati

contro i castelli e i nobili che ne erano proprietari.

Il proletariato e i lavoratori parigini, in una capitale isolata dalla Francia, erano invece ancora una classe in formazione, dovevano ancora esprimere e conquistare consapevolmente la dottrina della rivoluzione, apprendere ed elaborare l'esperienza della lotta di classe. Essi mancavano del partito, di una organizzazione politica dell'avanguardia, che non poteva essere sostituita dalle strutture elementari del nuovo Stato, del primo Stato popolare. Questo, però, che sta ad indicare la validità dell'esperienza, è che i comunisti si mossero, malgrado ogni errore, malgrado le insufficienze e le debolezze che caratterizzarono le forme di organizzazione e le decisioni praticate, nella direzione della storia. Sarà in quella direzione infatti che avanzeranno successivamente le avanguardie operaie. E sarà la Comune l'incubo di una borghesia che avrà imparato a conoscere la forza del suo nemico: la classe. Ne deriverà la lezione della necessità di una maggiore coerenza, di una più salda organizzazione, di più larghe alleanze. Ne seguirà, per i rivoluzionari, la consapevolezza della indissolubilità di un esame più attento dei rapporti di forza, delle situazioni concrete, non certo la conclusione di una battaglia impossibile, di una guerra alla quale rinunciare.

I lavoratori parigini diedero allora l'assalto al cielo: essi pagarono a migliaia con il loro sacrificio il coraggio temerario di quella prova. Furono i primi, su una strada che conobbe altri tentativi e anche altre sconfitte ed altri innumerevoli sacrifici. Il cielo era alto, lontano, troppo alto per poter essere raggiunto dai quei proletari. Anche le generazioni successive tentarono e conobbero le difficoltà di distanze immense; quello che divenne possibile non fu mai facile e senza un prezzo pesante. Ma i comunisti poterono fermare allora quello che divenne poi sempre più largamente consapevolezza

e al tempo stesso necessità di impegno per il movimento operaio: che quel cielo così lontano, il cielo del socialismo, poteva pur essere cosa di questa terra. Il sogno dei comunisti fu dunque anche realismo politico, giusta visione della prospettiva storica. Essi non impugnarono invano le armi, non resero inutile neppure un'ora della loro resistenza, neppure un gesto di quei fucilati il cui grido, « Vive la Commune », doveva essere inteso ben al di là della cerchia del plotone di esecuzione e delle piazze già piene di cadaveri. Il grido che risuonò come un appello al di là delle ore della tragedia.

Non presero invano le armi. La stessa cosa dirà degli insorti di Mosca nel 1905 Lenin, rispondendo a Plekhanov che aveva scritto « non dovevano prendere le armi ». Ma guai se non intesero « sum », insieme alla necessità di resistere alla provocazione del governo di Thiers, e al valore della resistenza dopo che la Comune era stata proclamata anche il prezzo e l'insegnamento di quella sconfitta. L'insegnamento della Comune, del bagno di sangue che ne seguì, della distruzione o della dispersione dell'avanguardia di militanti che direbbe ad ogni livello quella rivoluzione, dice quale può essere il costo di una sconfitta. Nessuna azione rivoluzionaria può certo essere intrapresa sapendo che potrà essere vittoriosa soltanto, ma tanto meno si potrà pensare a prendere le armi e a fare una battaglia decisiva come gettando i dadi di un'avventura. Anche una rivoluzione che è andata maturando le sue premesse, anche una guerra giusta possono essere perdute per le particolari condizioni storiche, per il dispendio internazionale delle forze, ma nel decidere ed anche nel resistere con accanimento si deve sapere che dopo la sconfitta la riscossa difficilmente è vicina. La rabbia della sconfitta e degli orrori subiti non è di per sé una forza. Il trauma dei tagli sanguinosi della reazione può pesare per decenni. In un periodo più vicino la guerra della repubblica spagnola ricorderà e confermerà anche questo insegnamento della Comune di Parigi. Nella rivoluzione cinese la Comune di Canton e le battaglie degli operai di Shanghai del 1926 vedranno poi la rivoluzione vittoriosa non attraverso la rivincita del proletariato di quelle città, ma per la riconquista dei contadini insorti e degli operai e dei soldati della lunga marcia che avranno superato tanto spazio e il tempo di una generazione.



Questa rarissima fotografia mostra la Rue de Rivoli, nel centro di Parigi, dove i comunisti avevano eretto una delle loro barricate, devastata dopo i furiosi combattimenti della « settimana di sangue » (21-28 maggio 1871): sullo sfondo, la piazza Vendôme (Fotoarchivio)

Dall'insurrezione all'ultima barricata

I 72 giorni della Rivoluzione - Quella mattina del 18 marzo 1871 nel quartiere di Montmartre - Le Guardie nazionali appoggiate dalla folla non si lasciano disarmare - Parigi ormai è soltanto dei parigini e Versailles si prepara la repressione - L'aiuto di Bismarck alla reazione - La Comune approva misure politiche e sociali di grande significato rivoluzionario - La settimana di sangue e il massacro di massa

di Mario Ronchi

L'INSURREZIONE di Parigi incomincia nel quartiere di Montmartre la mattina del 18 marzo 1871. Una serie di provocazioni del governo provvisorio di Adolphe Thiers, formato dopo la disfatta subita dalle armate francesi ad opera dei prussiani a Sedan (settembre 1870) e la cattura dell'Imperatore Napoleone III, aveva già esasperato gli animi: alla fine di febbraio il generale d'Aurelles de Paladines (un bonapartista) era stato nominato comandante della Guardia nazionale, che, invece, costituitasi in Federazione diretta da un Comitato centrale eletto, riconosceva soltanto i capi da essa liberamente prescelti; il 10 marzo, improvvisamente, una legge aveva messo fine alla proroga - decisa per tutta la durata della guerra - del pagamento delle cambiali e degli affitti ed anche la piccola borghesia commerciale ed artigiana vedeva così profilarsi la rovina economica; il governo aveva già cercato, più di una volta, di riprendere i cannoni di cui la Guardia nazionale si era impadronita, il 27 febbraio, portandoli appunto a Montmartre, ed a Belleville, quando, dopo quella dell'armistizio, era giunta la notizia dell'ingresso imminente dei prussiani nella zona occidentale della città.

Parigi voleva resistere al nemico, e, soprattutto, voleva la Repubblica; alle elezioni legislative dell'8 febbraio aveva eletto soltanto deputati repubblicani (Gambetta e Victor Hugo in testa); ma l'assemblea era risultata, grazie ai voti « rurali » delle province, monarchica, in gran parte, di deputati monarchici (borbonici, orleanisti o bonapartisti). La parola d'ordine che aveva dominato la campagna elettorale a Parigi era stata: *Diavolo a chiunque di mettere in discussione la Repubblica. La Repubblica è al di sopra di tutti i principi, anche del suffragio universale.* Uno stato di tensione estrema si era così instaurato fra la capitale, rivoluzionaria, e l'assemblea di

Bordeaux (poi trasferitasi a Versailles) filomonarchica e capitolarda.

La mattina del 18 marzo, dunque, truppe del governo provvisorio tentano ancora di togliere i cannoni alla Guardia nazionale; sono dirette dal generale Lecomte. La Guardia è colta di sorpresa, poi reagisce, appoggiata da una folla resa furiosa dalla nuova provocazione, sia a Montmartre che a Belleville. I soldati non sparano, molti fraternizzano con le guardie nazionali. Lecomte ed un altro generale, Clément Thomas (uno dei fucilatori degli operai parigini insorti nel giugno 1848), vengono catturati, condotti in Rue des Rosiers (dove ha sede il Comitato centrale della Federazione) e, nonostante gli sforzi per impedirlo di alcuni ufficiali della Guardia nazionale e di esponenti del comitato di vigilanza di Montmartre, fucilati in un giardino.

Adolphe Thiers, a questo punto, ordina alle truppe di sgomberare i forti di Parigi e fuggire a Versailles Parigi, ormai, è soltanto dei parigini: nel pomeriggio essi occupano man mano i punti strategici (il Stato Maggiore a Place Vendôme, il deposito di armi del Lussemburgo, la Stamperia nazionale, la Prefettura di polizia). Alle ore 23 le Guardie nazionali entrano all'Hotel de Ville (il municipio) già abbandonata dalle autorità fedeli al governo. Da Versailles, Adolphe Thiers prepara, nei giorni seguenti, la repressione (i prussiani, ovviamente, non intervengono e lasciano al capo del governo provvisorio la possibilità di raccogliere tutte le truppe che vuole). Le operazioni militari contro Parigi inizieranno presto, il 2 aprile (Bismarck dà a Thiers 100 mila prigionieri francesi da utilizzare per l'attacco): la capitale è assediata, per intanto, si appresta alla difesa.

Parigi è isolata dal resto della Francia. Dalla fine di marzo ai primi di aprile falliscono infatti i tentativi di surrezionalisti del proletariato di Marsiglia, Lione, Saint Etienne, Narbonne e Digione. La città deve pensare a battezzare, concentrare tutte le energie per la difesa, stretta come è in un cerchio

di fuoco. Eppure, nonostante queste condizioni sfavorevoli, ed anche nonostante la diversità di posizioni dei suoi esponenti, la Comune riesce nel breve periodo del suo governo ad adottare misure politiche e sociali di grande significato rivoluzionario: sostituisce l'esercito permanente con l'armamento generale del popolo; proclama la separazione della Chiesa dallo Stato; sopprime il bilancio dei Culti; imprime all'istruzione pubblica un carattere puramente laico; proibisce il lavoro notturno nelle

fabbriche e gli officini abbandonati o lasciati inattivi dai proprietari vengono affidati ad associazioni operaie per la ripresa della produzione; stabilisce che lo stipendio di tutti i suoi funzionari e dei membri del governo non può superare il salario normale degli operai ed in nessun caso i 60 mila franchi all'anno.

«Tutte queste misure - scriveva Lenin (cfr. *In memoria della Comune*, 1911) - dimostrano molto chiaramente che la Comune costituiva un pericolo mortale per il vecchio mondo fondato sull'asservimento e sullo sfruttamento. Perciò finché la bandiera rossa del proletariato sventolava sul Palazzo municipale di Parigi, la borghesia non poteva dormire sonni tranquilli». Alla fine d'aprile, la situazione militare è ormai estremamente difficile. La Comune nomina - nel ricordo del 1793 - un Comitato di Salute pubblica («Invocazione magica - rileva Jacques Rougerie - che avrebbe dovuto forzare la vittoria, ma che risultò inutile»); la decisione è presa a maggioranza su pressione dei rivoluzionari «puri», per lo più vecchi giacobini o blanquisti; gli internazionalisti cercano di non farla adattare sottolineando i rischi di un nuovo terrore. Vengono sequestrati i beni dei membri del governo di Versailles; è ordinata la demolizione della casa di Thiers; si dispone l'abbattimento della colonna Vendôme; si prendono ostaggi fra i ranghi più elevati della magistratura (il pre-

sidente della Corte di Cassazione, Bonneville) e del clero (l'arcivescovo di Parigi, Darboy); c'è stata, ci sarà ancora, qualche violenza contro edifici ecclesiastici e sacerdoti cattolici.

Le truppe di Versailles irrompono nella città il 21 maggio ed incomincia la « settimana di sangue ». La resistenza dei comunisti operai ed artigiani soprattutto - è forte e coraggiosa. I soldati di Thiers si abbandonano a massacri bestiali, i prigionieri, chiunque venga sospettato di essere un rivoluzionario, sono uccisi senza neppure un simulacro di processo: circa 30 mila persone vengono fucilate in questo modo a Parigi, ancora, resistono.

La Comune reagisce al «terrore bianco» - i cui terrificanti sviluppi fanno esclamare a Thiers, soddisfattissimo per l'andamento della repressione: «Ora il socialismo è finito per molto tempo» - in termini che, data la violenza e l'eccezionalità della lotta, possono essere considerati senz'altro moderati, come moderato è stato del resto su questo piano il suo breve governo. Il «terrore rosso» - su cui tanto urleranno i carnefici di Versailles - consiste nella uccisione di una settantina di ostaggi, il più illustre dei quali è l'arcivescovo Darboy (che Thiers non ha voluto scambiare con Blanqui, prigioniero a Versailles); fra loro sono Gustave Chaudey, avvocato alla Corte d'appello di Parigi, proudhoniano ma soprattutto «uomo d'ordine», che, il 22 gennaio, nella sua qualità di «aggiunto» al sindaco, aveva ordinato alla truppa di far fuoco sulla folla provocando la morte anche di un amico del blanquisti comunitario Rigault; Bonjean; 37 gendarmi; una ventina di preti.

L'ultimo fucolato di resistenza una barricata nel cuore del quartiere popolare di Belleville, è travolta alle 2 del pomeriggio di domenica 28 maggio. Il massacro dei comunisti continuerà ancora; poi la repressione prenderà la veste «legale» della «giustizia militare» dei Consigli di guerra

Le idee dei comunisti

In poco più di due mesi il proletariato parigino ha dato al proletariato di tutto il mondo non solo un programma di lavoro, ma anche un modello di alcune linee direttrici incancellabili di ciò che significhi la attuazione del socialismo.

di Nicola Badaloni

SUL SIGNIFICATO che Marx ed Engels attribuirono alla Comune, i documenti sono chiarissimi. Nella celebre lettera di Marx a Kugelmann del 12 aprile 1871 è affermato a tutte lettere che il significato profondo della nuova espressione rivoluzionaria in atto in Francia non consiste nel trasferimento da una mano all'altra della macchina militare e burocratica dello Stato, come è avvenuto fino ad ora, ma nello spezzarla e che tale è la condizione preliminare di ogni reale rivoluzione popolare sul continente. Questo giudizio è stato ripetuto da Marx nella prefazione all'edizione tedesca del *Manifesto del Partito Comunista* ed è ancora alla base della interpretazione che Lenin darà della Comune nelle sue *Lettere da lontano*, là dove il grande rivoluzionario russo traeva la conclusione dei due grandi moti proletari del 1871 in Francia e del 1905 in Russia.

È difficile e la risposta alla domanda se tale dottrina (e conseguentemente la istituzione di un governo proletario) sia restata un programma ovvero si sia realizzata in qualche misura nei fatti. Se si pensa all'enorme interesse umano e storico-grafico che la Comune ha suscitato nel corso del secolo che è trascorso, desta

certo stupore ricordare oggi che la Comune durò dal 18 marzo del 1871 al 28 maggio 1871. Eppure in poco più di due mesi il proletariato parigino ha dato al proletariato di tutto il mondo non solo un programma di lavoro, ma anche un modello di alcune linee direttrici, incancellabili di ciò che significhi la attuazione del socialismo.

Volendo sintetizzare tali linee non siamo aiutati da orientamenti ideali chiaramente definiti dei gruppi dirigenti Come è noto, tra i dirigenti della Comune non pochi erano iscritti alla *Internazionale*; e tuttavia al loro interno e tra gli altri meno politicizzati e meno legati al movimento proletario non vi era uniformità teorica. In sostanza le idee dei comunisti oscillavano ancora tra l'influenza del rigoroso blanquismo degli eredi degli antichi giacobini e le idee libertarie confusamente espresse da quel Proudhon contro cui Marx aveva fino dal 1846 aspramente polemizzato. Eppure, nonostante tali divisioni, si era fatto strada il concetto che «lo Stato è il popolo che si governa da se stesso a mezzo di una convenzione nazionale composta di mandati revocabili, nominati per suffragio universale, diretto, mentre il popolo si riserva la discussione e la sanzione di tutte le costituzioni e leggi organiche».

Non temete di dire la verità

Sono le parole di un documento pubblicato dal Comitato elettorale democratico e socialista dell'XI circondario di Parigi. Sono cioè parole di un documento di base. Nel giornale *«Tribune des Egaux»* noi leggiamo un invito ai membri della Comune «a dire la verità al popolo. Voi non la dite interamente, non potete temere di confessare una sconfitta o di riconoscere un errore, il popolo perdona tutto eccetto che la mancanza di franchezza ed il tradimento». Non si tratta di voci isolate, ma della voce che veniva dal cuore del popolo di Parigi e soprattutto dalla sua parte proletaria.

La Comune non è stata una rivoluzione, ma una lotta. In questa lotta la verità si manifesta fin dal primo atto: la verità è la libertà - sovranità di coloro che l'hanno costituita. La Comune, presa alla gola dai «versagliers», aveva pur il diritto di difendersi, di contrattaccare secondo il modello della vigorosa politica giacobina di salute pubblica. Le due frazioni dei membri della Comune (maggioranza blanquistica ed minoranza proudhoniana) d'accordo sul fine: la soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo; ma esse sono in contrasto sui mezzi. La maggioranza, alla ricerca di un'azione efficace, definisce talvolta paralizzanti la discussione e lo scottone. La minoranza teme che la direzione della Comune risulti in mani incontrollate ed incontrollabili e vigorosamente sostiene che l'avvenire del movimento sta nel funzionamento democratico delle forze politiche e delle istituzioni. Già nel primo Stato repubblicano si delinea cioè quella dialettica di autorità e libertà che contraddistingue anche la storia seguente del movimento comunista.

L'esperienza di autogoverno

Del resto che la Comune fosse stata questa grande esperienza di autogoverno (cui non contraddice, è lecito ricordarlo dopo tante deformazioni, un motivo ricorrente della interpretazione che i marxisti danno della Comune. Nel suo *Indirizzo del Consiglio Generale dell'Associazione Internazionale degli Operai sulla Guerra civile in Francia nel 1871*, Carlo Marx non solo faceva la questione della Comune come «un governo della classe operaia», come «il prodotto della lotta della classe di produttori contro la classe appropriatrice», parlando «di forma finalmente scoperta nella quale si poteva compiere l'emancipazione economica del lavoro», ma anche vedeva la società futura come l'insieme dei lavoratori liberi ed associati. Il comunismo è appunto la direzione della produzione nazionale secondo un piano per parte dei lavoratori - cittadini associati».

Ma se questa esperienza è stata decisiva per Labriola (come più tardi ha aiutato Lenin ad uscire dalle seccate teoriche della II Internazionale) la sua attualità non è cessata neppure per noi che ci riproponiamo, dopo Gramsci, il problema teorico e pratico della rivoluzione in Occidente. L'anno centenario della Comune è l'occasione per ripensare un modello di Stato che sia capace insieme di stradicare lo sfruttamento e di assicurare la libertà ai produttori, cioè ai cittadini.

Questo inserto è stato curato da Alessandro Curzi, Luisa Melograni, Dario Macchi, Enrico Pasquini, Mario Ronchi, Bicromie di Bruno Nasini.

NON E' MORTA

L'hanno uccisa a colpi di chassépot, A colpi di mitragliatrice, E spinta con la sua bandiera Nella terra argillosa E la folla dei grassi carnefici Si credeva la più forte, Tutto ciò non impedisce, Nicola, Che la Comune non è mortale Come falciatori che falciano un prato, Come si fan cadere le mele, I versagliers hanno massacrato Almeno centomila uomini. E centomila assassini. Non servono a niente, Tutto ciò non impedisce, Nicola, Che la Comune non è mortale

Ai sopravvissuti della Settimana di sangue

La spada di Damocle, Pende sulle loro teste, Alla sepoltura di Vallès, Ne erano tutti incrinati, E noi eravamo ben fieri Di fargli da scorta, Ciò vi dimostra in ogni caso, Nicola, Che la Comune non è mortale In breve, tutto ciò prova ai combattenti Che Marianna è scura di pelle, Che ha la rabbia nel ventre e che è Di gridare: Viva la Comune! E ciò prova a tutti i Giuda, Che se le cose vanno così, Essi sapranno fra poco, per Dio, Che la Comune non è morta. PARIGI, maggio 1886 EUGENE POTTIER



FOTOSTORIA ITALIA NA

in omaggio agli abbonati ad 1 anno e 6 mesi (5, 6, 7 numeri settimanali)

ANNUO	
7 numeri	21.000
6 numeri	18.000
5 numeri	15.000
6 MESI	
7 numeri	10.850
6 numeri	9.350
5 numeri	7.850

Una rivoluzione di operai

I dossier degli arrestati sottoposti alla « giustizia militare » dimostrano che i comunardi erano nella grande maggioranza dei salariati - Dal marzo al maggio 1871 Parigi perdette fra morti in combattimento, fucilati senza processo, prigionieri e fuggiaschi circa centomila abitanti: un quarto della sua popolazione operaia maschile - « La più parigina delle rivoluzioni di Parigi »

Davanti al Consiglio di guerra

7 AGOSTO 1871: primo processo contro quindici comunardi. E' un processo politico, con accurata «regia». Salvo qualche eccezione, sono alla sbarra delle «comparse» (o quasi) della Comune. Gente che ha ceduto, o incerto, o confuso.

Ciò farà esclamare, in aula, a TRINQUET, membro della Comune per il XX e arrondimento: « Io mi sono battuto. Il mio "kapiti" è stato spezzato e è stato trappolato da una pallottola. Rimpiango soltanto di non essere stato ucciso: non avrei avuto, almeno, il dolore di assistere a questo triste spettacolo... ».

Ma, su 80 membri della Comune, che alla direzione della Comune avevano effettivamente partecipato, 48 erano riusciti a sfuggire alle grinfie dei massacratori di Versailles (il condannarono, in contumacia, a morte o alla Nuova Caledonia); 3 erano morti in combattimento; GUSTAVE FLOURENS, l'operato fonditore EMILE DUVALE (bianquista), RAUL RIGAUD (bianquista), gli operai « internazionalisti » (associati, cioè, alla Internazionale), JACQUES DURAND ed EUGENE VARLIN, il vecchio giacobino DELESCLUZE, VERMOREL, TRIDON (il vecchio prudhoniano BESLAY, invece, aveva tradito).

A far cadere la montatura reazionaria, bastano comunque, in questo processo, due comunardi: TRINQUET, appunto, e FERRE'. FERRE', in un primo momento, non voleva difendersi, poi presentò una memoria, sobria e fiera, che gli fu impedito di leggere: pubblicammo qui questa memoria, insieme alla deposizione resa in aula, in un processo successivo, da LOUISE MICHEL. FERRE', bianquista, era stato delegato della Comune alla Pollaia; LOUISE MICHEL aveva fatto parte del Comitato di vigilanza di Montmartre ed era stata l'animatrice di molti « club » rivoluzionari.

FERRE' Memoria difensiva

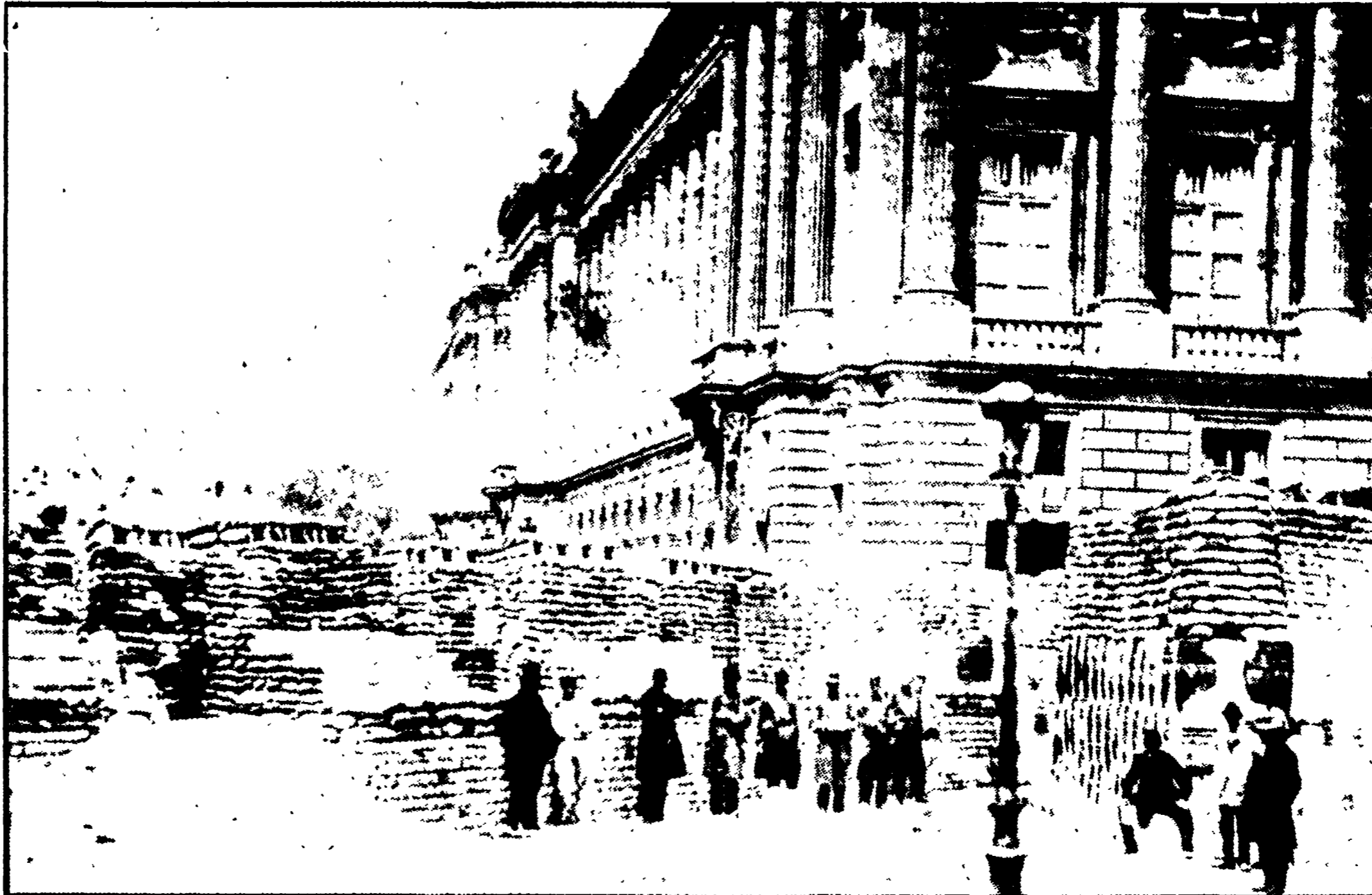
LOUISE MICHEL Depositione in aula



« Dopo la conclusione del trattato di pace, conseguenza della vergognosa capitolazione di Parigi, la Repubblica era in pericolo; gli uomini che erano succeduti all'impero, crollato nel fango e nel sangue, per quanto bersagliati dal pubblico disprezzo, preparavano nell'ombra un colpo di Stato: insistevano nel negare a Parigi perfino il diritto di eleggere un Consiglio municipale. « I giornali che dicevano la verità venivano soppressi. I migliori patrioti erano condannati a morte. I realisti si preparavano a spartire la Francia, ed il 18 marzo credettero di disarmare la Guardia nazionale e di arrestare in massa i repubblicani: il loro tentativo fallì davanti all'opposizione di tutta Parigi ed alla stessa diserzione dei loro soldati. Fuggirono, e si rifugiavano a Versailles. « Non voglio difendermi, né essere difesa. Appartengo, con tutta me stessa, alla causa della Rivoluzione sociale e dichiaro di accettare per intero la responsabilità che deriva dalle mie azioni. L'accetto, questa responsabilità, interamente, senza « restrizioni ». Mi rimproverate di avere partecipato all'assassinio dei generali? A questa accusa, se mi fossi trovata a Montmartre, quando costoro vollero far sparare sul popolo, risponderò: "sì". Non avrei infatti esitato a far sparare io stessa su coloro che impartivano ordini simili. Ma, una volta fatti prigionieri, non capisco perché siano stati fucilati, e ritengo questo episodio una grossa vigliaccheria. « Quanto all'incendio di Parigi, sì, vi ho partecipato. Volevo porre una barriera di fiamme davanti agli invasori di Versailles. Non ho avuto complici, in questa azione. « Mi si dice che sono stata complice della Comune. Certo, sì. Perché la Comune voleva soprattutto la Rivoluzione sociale e la Rivoluzione sociale è il mio auspicio più caro. C'è di più: è, per me, titolo d'onore essere fra i promotori della Comune, che non consiste affatto, affrettati, e io si sappia bene, in assassinii ed incendi; io, che ho assistito a tutte le sedute dell'Hotel de Ville, io dichiaro che mai si è parlato di assassinare o d'incendiare. Volete conoscere i veri colpevoli? Sono gente della polizia e, forse, verrà un giorno in cui potrà essere fatta luce su questi fatti, dei quali oggi sembra naturale attribuire la responsabilità ai parigini della Rivoluzione sociale... Un'ultima parola, prima di rimettermi seduta. Noi non abbiamo voluto mai niente d'altro che il trionfo dei grandi principi della Rivoluzione: lo giuro nel nome dei martiri caduti... « Una volta di più: sono nelle vostre mani; fate di me ciò che vi piacerà. Se volete, prendete pure la mia vita; non sono donna capace di contendervele per un solo istante... « Non posso lasciarvi la parola se continuate su questo tono. « Ho finito... Se non siete dei vigliacchi, ammazzatemi ».

« A Parigi, abbandonata a se stessa, cittadini energici e coraggiosi cercarono di riportare, a rischio delle loro vite, ordine e sicurezza. Entro pochi giorni, la popolazione fu chiamata a votare, e la Comune di Parigi, così, venne costituita. Sarebbe stato dovere del governo di Versailles riconoscere la validità di quel voto e prendere contatto con la Comune, per riportare la concordia. Tutto al contrario, e come se la guerra straniera già non avesse arrecato abbastanza miseria e rovine, esso volle aggiungere la guerra civile, non sapendo respirare altro che odio contro il popolo e desiderio di vendicarsi attaccando Parigi e la costringe ad un nuovo assedio. Per riuscire, si servì di ogni mezzo, fece sparare per tutta la Francia le cannoni più odiose sulle azioni e sugli uomini della Comune: si circondò di nemici fra i più accaniti del partito repubblicano; i comandanti del suo esercito erano amici particolari dell'uomo di Dicembre e Parigi resistette due mesi; poi fu conquistata e per dieci giorni il governo autorizzò il massacro dei cittadini e le fucilazioni senza processo. Queste funebre gormate ci ricordano quelle di San Bartolomeo; si è trovato il modo di sopprimere Giuono e Dicembre! Fino a quando il popolo continuerà ad essere mi-tragliato? « Membro della Comune di Parigi, sono nelle mani dei suoi vincitori; essi vogliono la mia testa: se la prendano! Non salverò mai la mia vita a costo di diventare un vigliacco. Ho vissuto da uomo libero da un anno libero intendo anche morire! « Aggiungo una parola soltanto: la fortuna è capricciosa. Affidò all'avvenire la mia memoria. E la mia vendetta ».

« L'ultima barricata della Comune, nel quartiere di Belleville, cade nelle prime ore del pomeriggio di domenica 28 maggio 1871. Molti insorti sono riusciti a fuggire, per i prigionieri sfuggiti al massacro indiscriminato dei versagliesi incomincia un lungo calvario. Ventiseimila comunardi sono stati catturati dal 21 al 28 maggio e si aggiungono ai 3500 presi durante gli scontri iniziatisi ad aprile. Cinquemila arresti, ancora, in giugno ed in luglio. Fra morti, prigionieri e fuggiaschi, Parigi ha perduto circa 100 mila abitanti: un quarto, quasi, della sua popolazione operaia maschile. « Il gennaio 1875: ormai, il quadro della repressione è completo: 36.309 insorti sono stati sottoposti a giudizio (ci sono anche 1054 donne e 615 ragazzi che non hanno ancora compiuto 16 anni) e 3313 sono stati condannati in contumacia. Thiers aveva dato una direttiva chiara: « Dopo la vittoria, bisogna punire. Bisogna punire legalmente, ma in modo implacabile... L'esecuzione sarà completa... ». Dal 21 al 28 maggio, le truppe di Versailles avevano già « giustiziato » senza processo circa 30 mila combattenti: dopo il massacro di massa, la repressione poteva mutare forma, assumere una veste « legale » e continuare. Continuo, infatti. Ed ecco il rapporto del generale inquirente Appert relativamente all'esito dei processi con 36.309 prigionieri: 10.137 CONDANNE, delle quali 93 alla pena di morte (le esecuzioni saranno 27: verranno uccisi, fra gli altri, Theophile Ferré, bianquista, membro della Comune; il colonnello Rossel, delegato della Comune alla Guerra; il sergente



Barricate dei comunardi in piazza della Concordia nel centro della capitale

« NEPPURE uno dei malfattori nelle cui mani è venuta a trovarsi Parigi durante due mesi sarà considerato uomo politico. Saranno trattati da briganti, quali essi sono, come degli spaventevoli mostri... » (dal giornale *Le Monteur universel*).

Bourgeois, uno dei soldati che a Montmartre, il 18 marzo, si era rifiutato di sparare sulla folla degli insorti), 251 ai lavori forzati a vita o a tempo indeterminato, 1169 alla deportazione in fortezza, 3417 alla deportazione semplice (queste tre ultime condanne saranno scontate nei « bagni penali » della Nuova Caledonia, in mezzo ai delinquenti comuni, e molti insorti non torneranno mai più), 1247 alla reclusione, 1305 alla prigione per oltre un anno; 2054 alla prigione per meno di un anno; 55 ragazzi, infine, saranno inviati in case di correzione. Ci sono 245 assoluzioni e 22.727 ordinanze di non luogo a procedere, ma il generale Appert tiene a sottolineare: « Resta inteso che questi individui non erano propriamente innocenti, per quanto siano stati posti in libertà; se ci fossimo trovati in circostanze normali, l'accusa sa avrebbe potuto essere sostenuta ». Ma chi erano in realtà, i comunardi arrestati? Rispondendo a questa domanda, comprendiamo meglio i caratteri della rivoluzione del 1871. Certo, stretti dalla morsa della nuova « grande paura », i reazionari non avevano dubbi (o fingevano di non averne): Valga — a titolo di esempio — qualche frase del pamphlet di Paul de Saint-Victor (*Barbari e banditi*), che darà un'idea del clima forsenato in cui i processi si svolsero: « Sarebbe feroce troppo onire ai devastatori di Parigi prestar loro una qualche organica concezione. Essi non hanno altra lo-gica che non sia quella della violenza e dell'idiozia... L'ubriachezza era l'ali-mento di questa rivoluzione erapulsiva. Una nuvola d'alcool fluttuava sull'effervescenza della plebe. La bottiglia fu uno degli "strumenti del regno" della Comune e suoi battaglioni si dirigerono barcollando al combattimen-to. C'era del "delirium tremens" nella furia della loro resistenza ».

Esaminando, negli archivi del Forte di Vincennes, i dossier concernenti i comunardi arrestati (ed in parti-colare, fra questi, i 3023 deportati, che apparvero come i più « colpevoli » agli

occhi, della « giustizia militare »), lo storico Jacques Rougerie è arrivato, recentemente, a risultati interessanti: 1) UNO su 4, fra gli arrestati (36.309) è di Parigi: la Comune, cioè, « è forse la più parigina fra tutte le rivoluzioni parigine del XIX secolo ». Nel giugno del 1848, soltanto l'imputato su 9 indico Parigi come suo luogo di nascita: « La parte dei parigini eu-topctoni è sensibilmente maggiore nel

1871, ed in ultima analisi sembra essere uguale alla proporzione media del complesso della popolazione ».

2) Per quanto riguarda la « composizione professionale » degli arrestati e dei deportati, è utile, nell'impossibilità di un confronto con il giugno 1848, riferirsi alla situazione rilevata all'indomani del colpo di Stato del 2 dicembre 1851 effettuato da Luigi Napoleone. Ed ecco quanto se ne ricava.

	1871 Arrestati per 1000		1871 Deportati per 1000		1851 Arrestati per 1000	
Agricoltori	398	11	41	13	32	10
Legno	2.791	80	234	77	251	86
Tessili	1.348	39	103	34	224	76
Calzature	1.495	43	157	51	164	56
Cuoco	381	11	48	15	27	9
Arte e articoli di Parigi	2.413	69	221	73	198	67
Libri	925	27	84	27	71	24
Metallo	4.135	119	349	115	196	67
Edilizia	5.458	157	494	163	180	61
Giornalieri	5.198	149	549	181	149	50
Impiegati	2.790	80	295	97	188	64
Domestici e portieri	1.699	49	52	17	93	31
Piccoli commercianti	1.516	43	104	34	237	81
Professioni liberali, redditi, negozianti	1.169	33	76	25	380	129
TOTALE	34.722	1.000	3.023	1.000	2.924	1.000

« Quanti, fra gli arrestati ed i deportati, erano operai? Quanti erano dei « piccoli padroni »? Le ricerche con-dotte direttamente sulle fonti non la sciolgono dubbi: nella quasi totalità — rileva Jacques Rougerie — il comunardi è un salariato: « La Comune è certo una insurrezione operaia. Questo suo carattere è molto più marcato che nel 1851, quando, fra gli arrestati (ed i deportati), le categorie "professioni li-

berali", "redditi", "negozianti", "piccolo commercio", "impiegati" formarono il 27,4 per cento del totale contro il 15,6 per cento soltanto dei comunardi ». Ed è anche da segnalare, come, nonostante ciò, fra gli arrestati (e, soprattutto, fra i deportati) del 1871 non sia davvero insignificante il numero degli impiegati: nel giugno 1848, essi avevano combattuto dalla parte dell'« ordine ».

Il cronista della settimana di sangue

NEGLI anni 1870-71, il corrispondente parigino della «Perseveranza» (famoso foglio milanese dell'Ottocento, diretto in quegli anni da Ruggero Bonghi), fu testimone diretto dell'ultima fase del conflitto franco-prussiano e della Comune di Parigi. Da convinto reazionario, ma anche da attento ed esperto cronista, giudicò e annotò gli avvenimenti che si svolgevano sotto i suoi occhi. La sua testimonianza è, per molti aspetti, illuminante. Con l'anno fa, i dispetti che egli mandava « Par ballon monté » da Parigi assediata, dovettero avere un notevole successo, se l'editore Oreste Ferrario di Milano pensò bene di raccoglierci in cinque volumetti dal titolo « L'assedio di Parigi - Diario del corrispondente della "Perseveranza" ». L'ultimo di questi volumetti è dedicato alla Comune. Il diario va dal 22 marzo al 29 maggio. Il nome del corrispondente — eran tempi di modestia professionale — non apparve sul giornale e non è indicato in questa raccolta. Ecco alcuni brani dei suoi ultimi servizi:

« [...] Parigi ormai in tutte le sue strade ha murati ed uturati i suoi spiragli. Vero già detto ieri come la popolazione intera si era messa all'opera. Turavano con pietre, con case, con carta, i pic-cooli buchi con turaccioli da bottiglia. Ognuno poi faceva la guardia a pas-saggi chiusi. Tutti sospetti. Pare un nuovo genere di peste e di untori. Ad ogni istante un corri corri per prendere una donna comunista. « Di queste, quante se ne trovano con micete, o con petrolio, vengono fucilate immediatamente. Nel giardino delle Tuileries, e nella piazza Vendôme, più di cinquanta di queste furtive vennero messe a morte. Ho veduto una di esse presa con due bottiglie, condotta tra via Chaussée d'Antin. I soldati a stento la salvarono dall'essere sbranata, e la costrinsero a percorrere la lunga via delle braccia alzate, e mostrandosi essa stessa i fasci del petrolio alla folla. Giunta alla via della Paiz, fu atterrata con un colpo di chassépot. « Una parola di adesione alla Co-

calcolata più di un solfanello. Jéri non veduto passare un convoglio di donne prigioniere, pétrolières, come già le chiamano, un minuto dopo udì che una di esse, avendo rifiutato di marciare avanti, era stata uccisa. Episodi come questi ve ne sono a centinaia. Le fucilazioni degli addetti, o membri della Comune, si fanno senza formalità... »

« Da ieri tutto il resto dell'insurre-zione è circoscritto a Belleville e Me-nilmontant. Questi quartieri sono bom-bardati implacabilmente e continua-mente da diversi punti, e gli obici e le bombe sono lanciati da ventiquattro-re senza posa, e matematicamente, da batterie di marina che furono poste in semicirchio. Ieri sera e questa notte un nuovo incendio ebbe luogo alle VII lette, grandioso e spettacoloso come gli altri. Oggi però la giornata è più calma, e le paure diminuiscono; non le precauzioni. « Una circostanza curiosa dal lato sto-rico, che mi viene comunicata, è que-sta. In tutti i principali edifici, i capi degli insorti estrassero a sorte chi do-veva restare ad incendiarli. All'Hotel de Ville furono poste in urna i nomi dei membri del Comitato di salute pub-blica e quelli che restavano della Co-mune. Ignoro quali furono gli scelti dalla sorte all'infame ufficio. « In via Manhege, dieci giovanetti, ve-stiti da pompieri, furono riconosciuti come incendiari, e fucilati. »

All'assalto della caserma del Principe Eugenio, gli insorti presi furono get-tati dalle finestre... 29 MAGGIO

L'insurrezione è vinta completa-mente, e da ieri a mezzogiorno non si è più udito né un colpo di cannone, né una fucilata, all'interno di quelle per le esecuzioni. Il maresciallo Mac-Mahon ha condotto questa campagna di otto giorni con una prudenza ed un'arte in-finita, e nello stesso tempo ha eseguito audacemente ciò che richiedeva colpi di sorpresa e rapidità di esecuzione... »

« Gli insorti più fanatici, e che volevano morire colle armi alla mano, s'erano concentrati appunto nel sobborgo dei Temple, e da ciò quella fucilata e que-sta fucilata, all'interno di quelle per le esecuzioni. Il maresciallo Mac-Mahon ha condotto questa campagna di otto giorni con una prudenza ed un'arte in-finita, e nello stesso tempo ha eseguito audacemente ciò che richiedeva colpi di sorpresa e rapidità di esecuzione... »

Tutti gli stranieri, che han servito la Comune colle armi, sono fucilati, e jeri mi fu assicurato da fonte semi-ufficiale che ascendono a 2000 i caduti. Le Corti marziali principiano a prender fiato. Le esecuzioni dei giorni scorsi ascen-dono a cifre spaventevoli. Nella caser-ma Lobau, dietro l'Hotel-de-Ville, av-vennero le più numerose, i condannati — sommariamente — vengono condotti a 15 o 20 alla volta.

EDITORI RIUNITI

novità
nella Nuova biblioteca di cultura
Bauman, LINEAMENTI DI UNA SOCIOLOGIA MARXISTA
pp. 536, L. 3.500
Il primo trattato di sociologia marxista. Un'opera che ridimensiona e recupera modelli e termini sociologici che letti in modo tradizionale restano empirici e incapaci di spiegare ciò che descrivono.

Della Volpe, STORIA DEL GUSTO
pp. 100, L. 1.000
Una inedita analisi storica — ricca di spunti interpretativi — delle teorie letterarie, teatrali e musicali.

nelle Idee
Herzen, SVILUPPO DELLE IDEE RIVOLUZIONARIE IN RUSSIA
pp. 168, L. 700

Una delle maggiori figure del pensiero democratico rivoluzionario russo analizza le forze motrici della grande lotta contro lo zarismo.

nel Punto
Ginzburg, LE OMBRE DI HITLER
pp. 256, L. 900

Che cosa fanno oggi nella Germania Federale gli ex collaboratori del Führer? Parlano la segretaria di Hitler e la sorella di Eva Braun, Speer, Schacht ed altri ex capi nazisti.

Kapitsa, L'AVVENIRE DELLA SCIENZA
pp. 128, L. 500

I rapporti tra ricerca teorica e applicazione tecnica, i problemi organizzativi del lavoro scientifico negli scritti del famoso fisico sovietico.

Ristampe
Procacci, LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA AGLI INIZI DEL SECOLO XX
L. 3.800
Marx, LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA
L. 900

LA Comune ha cento anni. In occasione di questo centenario, che la Francia celebrerà con innumerevoli manifestazioni di qui al maggio prossimo, abbiamo voluto chiedere a Jean Bruhat, uno storico marxista che ha dedicato gran parte della sua ricerca alla Comune, di illustrare ai lettori dell'Unità non tanto i momenti più significativi dei settantadue giorni di lotta del popolo parigino quanto gli aspetti sociali, meno noti, che dettero vita alla Comune e furono in parte alla base della sua disfatta. Ecco il testo dell'intervista.

Jean Bruhat, nel grosso volume «La Comune del 1871» di cui è uno dei co-autori assieme a Jean Dautry e Emile Tersen, il tuo sforzo è soprattutto sul periodo che intercorre tra la rivoluzione del 1848 e l'esplosione della rivolta operaia del 1871. Poiché tu affermi giustamente che per capire la nascita della Comune, su quale terreno politico, economico e sociale essa ha potuto manifestarsi, bisogna approfondire quel periodo di transizione di ventitré anni, così ricco di avvenimenti e di trasformazioni quali il colpo di stato di Luigi Bonaparte, il declino del Secondo Impero, la guerra e la disfatta francese del '70, il tradimento degli ideali nazionali e repubblicani da parte della grande borghesia francese. Ecco, per cominciare, qualche cosa che può essere di estremo interesse per il lettore italiano che, nel migliore dei casi, conosce la grande pagina della Comune senza tuttavia saperne gli antecedenti. In altre parole si tratta di vedere, prima di tutto, perché la Comune non è un « accidente della storia ».

Quando abbiamo gettato le basi di questa opera collettiva, aggiornata e ristampata in occasione del centenario, ci è sembrato che non si poteva capire la Comune senza risalire a qualche decennio prima. Infatti, per coloro che non vogliono fare questo ritorno al passato, la Comune appare proprio, come tu dici, un accidente della storia e diventa del tutto incomprensibile. Partiamo dal 1848: dopo il salasso di giugno il movimento operaio è praticamente schiacciato e per qualche anno avrà mille difficoltà a ricostituirsi. Ma questo periodo, in Francia, è al tempo stesso un periodo di grande sviluppo industriale che produce una crescita quantitativa del proletariato e questa massa proletaria, sempre più moderna, comincia a pesare in modo considerevole sulla vita politica del paese.

Ciò che è veramente importante è che in questo periodo, che grosso modo va dal 1850 al 1870, appaiono, si moltiplicano e si sviluppano rapidamente le prime organizzazioni operaie. Ci tengo a ricordarlo perché sono precisamente queste organizzazioni ad entrare in campo durante la Comune, e penso in particolare a due di queste organizzazioni i cui membri erano strettamente legati tra loro: le Camere operaie e i gruppi dell'Internazionale. La legge del 1864 che la classe operaia aveva strappato, accordava agli operai il diritto di sciopero ma non il diritto di associazione. Ma le associazioni operaie si erano talmente moltiplicate che nel 1868 il governo aveva dovuto ben non legalizzarle almeno tollerarle. Allora in tutte le grandi città operaie si costituiscono le Camere di Resistenza o Camere operaie e sotto l'impulso di un uomo come Eugène Varlin — che avrà un ruolo capitale durante la Comune — assistiamo al tentativo di « federare » queste camere almeno sul piano locale.

Così a Parigi, nel novembre del 1869 Varlin crea la Camera federale della società operaia che raggruppa le Camere di resistenza di tutte le professioni: il che rappresenta nella storia del movimento operaio un enorme progresso rispetto all'antico corporativismo. Al tempo stesso, nel 1864, nasce la Prima Internazionale, la Sezione francese vede la luce un anno dopo e conosce un grande sviluppo a partire dal 1868 poiché gli « internazionali » prendono la direzione di tutti gli scioperi che esplodono nei centri industriali. A Parigi si costituisce addirittura una Federazione delle sezioni parigine dell'Internazionale. Dunque, contrariamente a ciò che vien detto troppo spesso, se vi sono stati dei movimenti spontanei all'epoca della Comune — non si potrebbe del resto spiegare la Comune senza ammettere un sollevamento spontaneo del popolo di Parigi — non si può ignorare il fatto capitale che il popolo parigino aveva delle proprie organizzazioni e che furono queste organizzazioni ad inquadrare e dirigere le masse popolari e in particolare le masse operaie nei giorni della rivolta.

Vorrei inoltre fare un'altra osservazione. Tra l'élite operaia, attorno al 1864, l'ideologia dominante era ancora quella proudhoniana ma nella pratica delle lotte i militanti, poco a poco e se non consciamente, se ne distaccavano constatando che lo sciopero era uno strumento di lotta essenziale di cui bisognava servirsi tuttavia a certe condizioni e con discernimento. D'altro canto era diventato chiaro che non si poteva separare la lotta economica e sociale da quella politica, poiché ad ogni sciopero la truppa interveniva contro gli operai e dunque la lotta contro il regime del Secondo Impero doveva diventare lotta per il rovesciamento del regime e del Secondo Impero. Un uomo come Varlin testimonia, nella sua azione e nei suoi scritti, di questa importante evoluzione.

Hal parlato della classe operaia e dell'élite operaia esistente prima della Comune. Ma la tua ricerca e quella di altri storici ha messo in luce una particolarità della Comune che deve essere sottolineata: nelle sanguinose giornate comprese tra marzo e maggio la piccola borghesia della capitale si schiera per la prima volta con gli operai. Eppoi c'è il resto della Francia. Cosa accade altrove mentre il popolo di Parigi si batte a morte contro i versagliesi? Cosa accade nelle altre città industriali e soprattutto nelle campagne? Perché Parigi, poco a poco, si configura come un'isola di lotta in un paese che non lotta più e la Comune si isola dal resto e muore massacrata dalla reazione?



Honoré Daumier: «Coloro che vanno a morire ti salutano»



Honoré Daumier: «Paesaggio 1871»



Honoré Daumier: «La maledetta»

Organizzazione e alleanze di classe nella Comune

Intervista con lo storico marxista Jean Bruhat autore con Jean Dautry e Emile Tersen del volume «La Comune del 1871» - Le Camere operaie e i gruppi dell'Internazionale prepararono il 18 marzo - Perché la piccola borghesia parigina si alleò con la classe operaia - Il mancato consenso dei contadini ed il fallimento in provincia - Centosessantotto italiani fra i comunardi arrestati

Crede che si debbano distinguere appunto due casi: prima di tutto la situazione a Parigi e in secondo luogo la situazione in provincia. Restiamo per il momento a Parigi. Ciò che in effetti caratterizza la Comune è l'alleanza che si stringe tra gli operai e la piccola borghesia parigina, e quando parlo di piccola borghesia voglio dire essenzialmente i piccoli commercianti, i bottegai e gli artigiani. Per quali ragioni questa piccola borghesia fa causa comune con gli operai? Vi è una prima ragione d'ordine generale. Sotto il Secondo Impero si registrano progressi abbastanza rapidi nella concentrazione industriale sicché gli artigiani si sentono minacciati dal fenomeno e anche coloro che si considerano indipendenti, che lavorano cioè nel proprio atelier, sono in realtà sempre più dipendenti dalle grandi imprese. Per ciò che riguarda il piccolo commercio, siamo all'epoca in cui appaiono i Grandi Magazzini e i piccoli bottegai, sul piano della organizzazione del piccolo commercio, hanno la sensazione di non avere più alcuna difesa contro la nuova concentrazione commerciale.

Ma nella congiuntura del 1870-1871 altre ragioni vengono ad aggiungersi a queste e a spiegarci l'alleanza tra piccola borghesia e classe operaia. La piccola borghesia parigina è estremamente attaccata alla capitale ed esiste sicuramente in essa una sorta di sciovinismo parigino. Ora, poiché il governo ha deciso di fare di Versailles, città dei re di Francia, la nuova capitale del paese, i parigini hanno la sensazione che Parigi sia stata degra data e se ne sentono profondamente

offesi. D'altra parte questi piccoli borghese sono animati da un indiscutibile patriottismo, hanno servito nella Guardia Nazionale, hanno sofferto della capitolazione e al tempo stesso hanno combattuto coraggiosi, coi quali si può lottare spalla a spalla. In terzo luogo questi piccoli borghesi sono profondamente repubblicani; ora, nelle condizioni in cui si erano svolti le elezioni di febbraio per la Camera nazionale questa Camera era risultata dominata dai realisti.

E' stato calcolato che nell'Assemblea Nazionale del 1871 i nobili erano in numero maggiore rispetto agli Stati Generali del 1789. Di qui l'apprensione della piccola borghesia davanti alla minaccia di un ristabilimento, di una restaurazione della monarchia. Infine questi piccoli borghesi erano stati gravemente toccati nei loro interessi materiali. Durante la guerra, a causa delle difficoltà economiche e della morte temporanea del piccolo commercio, era stato deciso di accordare una moratoria ai piccoli commercianti ed artigiani debitori verso i grossisti e verso i proprietari dei negozi. Ma non appena l'Assemblea Nazionale si insedia a Bordeaux, essa decide di mettere fine a questa moratoria. Risultato: i bottegai debbono, immediatamente, pagare l'affitto dei loro negozi, del loro atelier, compresi gli arretrati e poiché la maggior parte di essi vive di prestiti la nuova legge li obbliga a rimborsarli senza perdita di tempo. Cosa impossibile poiché nessuno ha potuto accumulare risparmi durante la guerra. Ecco, in sintesi, ciò che spiega l'alleanza della piccola borghesia con gli ope-

rai. Non si tratta di una alleanza sentimentale ma di una alleanza dettata dalle cause oggettive che ho cercato di riassumere.

Lasciamo ora Parigi e trasferiamoci in provincia. Qui la situazione è estremamente diversa. Vi sono state, è vero, le Comuni di Marsiglia, di Lione, di Narbonne, di Saint Etienne. In molte altre città vi sono state, se non state delle Comuni, certamente delle manifestazioni in favore della Comune. Ma in queste città di provincia non si verifica l'alleanza tra piccola borghesia e operai che caratterizza la Comune di Parigi perché la situazione di queste città di provincia è diversa e perché, in primo luogo, esse non hanno vissuto l'assedio e le tragiche circostanze nelle quali i parigini sono vissuti per lunghi mesi. Le Comuni, qui, sono fiamme di pochi giorni, che rapidamente si estinguono. Per ciò che riguarda i contadini, bisogna riconoscere che nel loro insieme, durante la Comune, essi assumono lo stesso atteggiamento del 1848: i contadini cioè rimangono fedeli al regime che appare loro come il restauratore della pace e dell'ordine sociale. Non bisogna infatti dimenticare che le elezioni del febbraio sono state fatte non su un problema istituzionale ma sull'equivoca scelta tra pace e continuazione della guerra e che i parigini sono stati presentati come garanti della guerra ad oltranza. Già questo fatto, dunque, spinge i contadini a diffidare della Comune.

A questo bisogna aggiungere la propaganda del regime contro i comunardi. Recentemente, nel corso delle mie ricerche ho scoperto che in una regione come la Bretagna, dove i conta-

nti non parlavano francese, era stata diffusa una fitta letteratura popolare in lingua bretone che presentava a queste popolazioni, profondamente religiose, la Comune come una vittoria di Satana. Comunque nelle campagne i commercianti venivano presentati come «divisori di terre», cioè come gente che, se avesse vinto, sarebbe venuta a prendere ai contadini la vacca e una parte delle loro terre. Il che spiega come questi contadini «parcellari» — per impiegare l'espressione di Marx — ebbero una reazione se non ostile, almeno di indifferenza nei confronti della Comune. Qualche anno più tardi i contadini afferrarono la verità, cioè che l'idea repubblicana va difesa fino in fondo, e a partire dal 1880 questa idea si afferma e vince anche nelle campagne. Ma è troppo tardi, almeno per ciò che riguarda la Comune.

Sarebbe tuttavia errato pensare che i comunardi non avessero avuto coscienza della necessità di stabilire un rapporto con le masse contadine. La Comune ha lanciato un appello ai piccoli coltivatori, ai contadini poveri, un appello politicamente considerevole per quell'epoca. In esso il Consiglio generale della Comune fa osservare che i nemici dei contadini sono gli stessi nemici degli operai e che in particolare i contadini poveri sono ipotecati dalle banche. Le Banche vengono presentate come il vero nemico comune degli operai, della piccola borghesia e dei contadini parcellari. Sfortunatamente Parigi era assediata: da una parte i prussiani, dall'altra i versagliesi sicché questo appello toccò appena qualche frangia della popolazione agricola. In conclusione l'atteggiamento della provincia e della campagna determina l'isolamento della capitale e questo isolamento è una delle cause della disfatta della Comune: per la prima volta nella storia dei movimenti rivoluzionari francesi la provincia non ha seguito Parigi nelle sue decisioni rivoluzionarie.

Un secolo è passato. La Francia celebra in vari modi la Comune. Ritornano in questi giorni, nelle liturgie, nelle feste, nei classici, i canti e la fioritura poetica del '71. Ma se forse è vano cantare, come si cantò dopo la disfatta, «La Comune n'est pas morte», non è vano chiedersi quali insegnamenti, quali lezioni non soltanto il movimento operaio francese ma tutto il movimento operaio internazionale hanno tratto e possono ancora trarre dai tentativi dei comunardi che andarono, come è stato detto, «all'assalto del cielo».

Esiste una evidente sproporzione tra le dimensioni dell'avvenimento Comune e la sua risonanza. Perché, ad essere oggettivi, la Comune è assai limitata nel tempo e nello spazio: nel tempo la Comune dura appena 72 giorni e nello spazio essa interessa quasi esclusivamente Parigi. E tuttavia la sua risonanza è stata enorme non soltanto come fenomeno francese ma come fenomeno internazionale. A mio avviso la causa di questa sproporzione sta nel fatto che prima del 1905 la Comune di Parigi è la prima ed unica insurrezione operaia, è il primo governo operaio che si insedia in una grande capitale e ne regge i destini, con l'ambizione di reggere poi i destini del paese, per settantadue giorni. In questi 72 giorni viene accumulata un'esperienza estremamente ricca e originale anche se non tutta positiva poiché da parte dei comunardi — a causa delle confusioni ideologiche proprie dell'epoca — vengono commessi gravi errori. Ma proprio questo tipo di pratica sociale che la Comune ci offre non ha precedenti e non avrà imitazioni fino al 1905 e questo spiega la sua risonanza.

Non a caso Marx, pubblicando «La guerra civile in Francia» — cioè il terzo intervento al Consiglio Generale dell'Internazionale — arriva alla conclusione che il senso profondo della Comune risiede nella sua stessa esistenza, nel fatto di essere stata vissuta come esperienza pratica, nella costruzione di uno Stato di tipo nuovo sulle rovine dello Stato bonapartista. Ciò non significa che i comunardi avessero avuto coscienza di creare uno Stato di tipo nuovo. Essi, piuttosto, s'erano trovati costretti a inventare un governo della classe operaia alleata della piccola borghesia.

La Comune dunque ha avuto questa risonanza mondiale per due ragioni: per il fatto stesso di essere esistita eppoi per la sua influenza sullo sviluppo del pensiero di Marx, nello sviluppo del socialismo scientifico. Marx, che aveva tratto la lezione della rivoluzione del 1848, non può non fare altrettanto nei confronti della Comune. Pensiamo alla conferenza dell'Internazionale, nel set-

tembre del 1875 e alla risoluzione che vi fu adottata: in essa era detto che la classe operaia deve costruire uno Stato di tipo nuovo e che la lotta non può continuare senza la costituzione di un partito politico capace di dirigerla. Qui troviamo le ragioni profonde per cui, dopo un secolo, in tutto il mondo, la celebrazione della Comune appare come un avvenimento ancora ricco di attualità. Non so se l'episodio è stato storicamente accertato ma tu sei certamente come me, trascorrendo i primi 72 giorni di potere sovietico, si dice che Lenin ballò nella neve perché per la prima volta un governo rivoluzionario aveva superato quei fata-

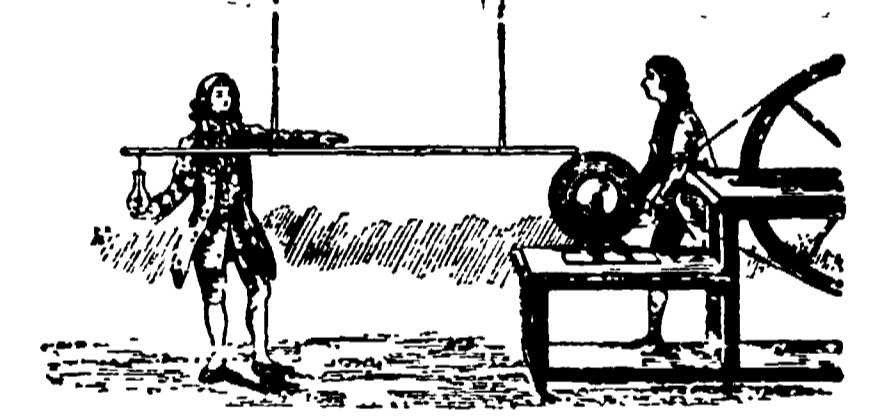
li settantadue giorni che avevano costituito tutta la vita, intensissima, eroica, disperata, della Comune di Parigi. Non vorrei chiudere questa conversazione senza rendere omaggio agli italiani che parteciparono alla battaglia della Comune. Penso ad Amilcare Cipriani e a molti altri. Non dimentichiamo che tra le migliaia di comunardi arrestati vi furono centosessantotto italiani e non posso, rivolgendomi all'Unità e ai suoi lettori, non salutare il ricordo di questi comunardi venuti dall'Italia per dare il loro appoggio e il loro sangue alla Comune di Parigi.

Augusto Pancaldi

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovrapposizioni a colori.



Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Sono interessato all'opera. Desidero, senza alcun impegno da parte mia, essere informato sul contenuto e sulle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale informativo.

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Inviare in busta chiusa e incollata sul cartoncino postale a: EDITORI RIUNITI viale Regina Margherita, 290 ROMA

EDITORI RIUNITI



Nel 1971, l'anno del Cinquantesimo del PCI

Rinascita

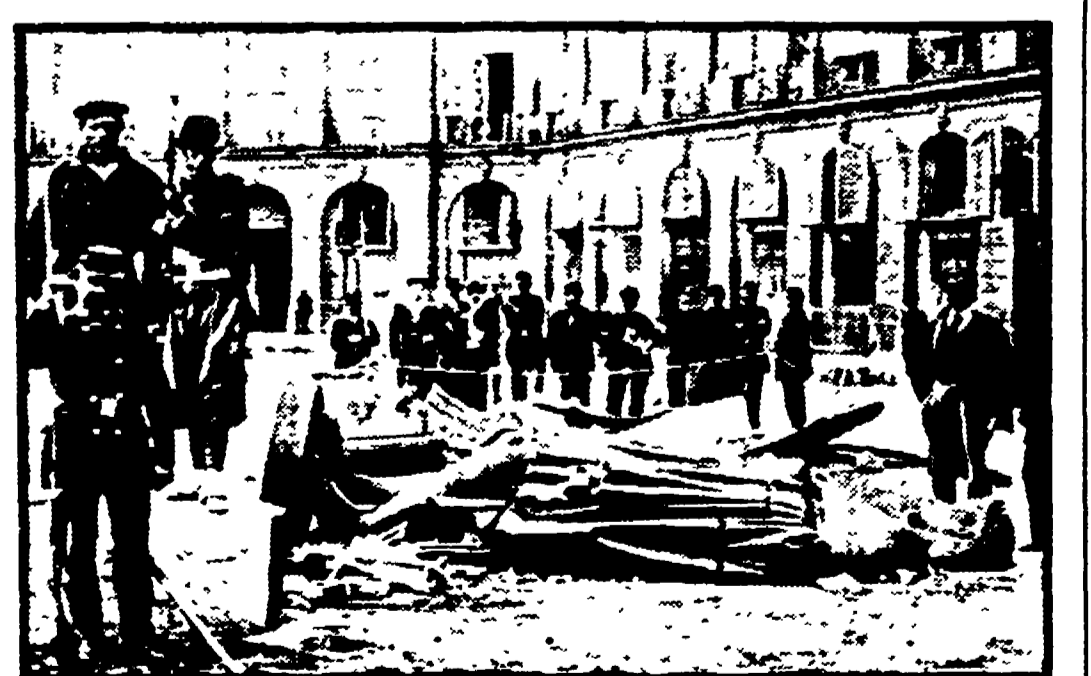
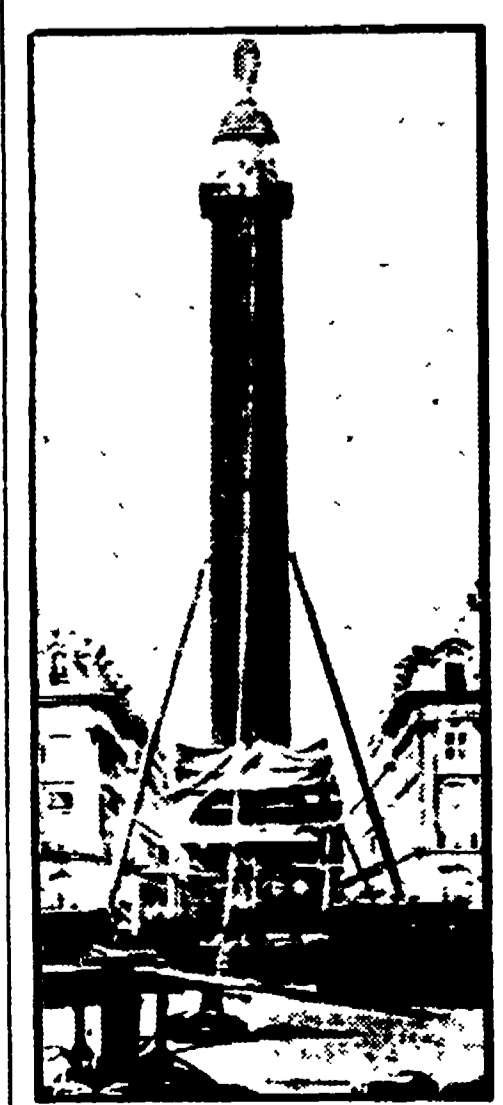
porrà al centro della sua iniziativa:

- l'analisi politica e sociale del nostro paese e i mutamenti intervenuti nella realtà nazionale
- le società socialiste, il terzo mondo e i problemi della rivoluzione nell'occidente capitalistico
- le interpretazioni e le tendenze del marxismo negli anni '70
- i cinquant'anni di storia e di lotte del PCI

ABBONATEVI

Tariffe di abbonamento:

annuo L. 7.500; semestrale L. 4.000; sostentore L. 10.000



Cade la colonna Vendôme

Questo è un eccezionale documento fotografico, che coglie la scena della distruzione ad opera dei comunardi della colonna Vendôme. Nella prima foto a sinistra: sta per iniziare la demolizione; nella foto sopra: la sommità della colonna giace in mezzo alla piazza. La colonna Vendôme — eretta nel centro della città per «eternare» il ricordo delle guerre napoleoniche — era un magnifico monumento, considerato dal popolo di Parigi come un simbolo dell'oppressione bonapartista; abbattendola, gli insorti vollero segnare la rottura con il passato rappresentata dal loro nuovo Stato, dalla Comune. (Fotoarchivio)

IN INDOCINA MOBILITATE LE FORZE POPOLARI PER BATTERE L'INVASORE AMERICANO

Il caloroso incontro di Thi Binh alla Direzione del partito

Longo esprime al GRP la piena solidarietà dei comunisti italiani

Il colloquio fra le due delegazioni - Il saluto dei compagni dell'apparato del CC - Tran Van Du riceve un esponente dc

Il ministro degli Esteri del G.R.P. del Vietnam del Sud, Thi Binh e gli altri membri della delegazione in visita in Italia su invito del Comitato per il Vietnam hanno avuto ieri mattina un incontro con una delegazione del PCI guidata dal compagno Longo e composta dai compagni Galluzzi, Jotti, Novella, Pecchioli, Tortorella, Segre e Calamandrei. Le conversazioni si sono svolte nel clima di fraterna amicizia e viva solidarietà che unisce i comunisti italiani ai compagni vietnamiti. Il compagno Longo ha rinnovato l'impegno del PCI per lo sviluppo e l'estensione della lotta e dell'iniziativa contro l'aggressione americana. Egli ha aggiunto che occorre, proprio in questi giorni, in queste ore - come indicano l'estensione dell'aggressione al Laos e le ultime, gravissime dichiarazioni del presidente Nixon - che tutte le forze di pace intensifichino gli sforzi e l'azione per far cessare questa guerra odiosa che suscita ostilità fra tutti i popoli e preoccupazioni in ambienti governativi e politici sempre più larghi.

Il ministro Thi Binh ha fornito un'ampia informazione sulla lotta popolare contro l'aggressione americana e sulle proposte del G.R.P., esprimendo riconoscenza per la solidarietà dei comunisti e delle altre forze democratiche italiane. In particolare, il ministro ha sottolineato la gravità assunta dall'escalation americana e il pericolo insito nelle recenti dichiarazioni dei dirigenti americani a cui dovrà corrispondere un'immediata risposta in tutta il mondo.

La stessa stampa americana documenta l'inganno cosciente che dura da anni

LO SPORCO IMBROGLIO DI NIXON

I bollettini di guerra statunitensi nascondono la gravità delle perdite americane e degli «alleati» sud-vietnamiti e cambogiani per non turbare ulteriormente l'opinione pubblica - Dalla vignetta del «Chicago Sun Times» alle sferzanti satire di Art Buchwald - L'elenco delle aggressioni che avrebbero dovuto essere decisive

Una vignetta pubblicata recentemente dal Chicago Sun Times mostra un generale americano insieme ad un civile che osserva perplesso un cielo zeppo di aerei di guerra, da quelli dell'aviazione tattica al B-52 del comando strategico. Bombe esplodono a terra, dietro una cortina di alberi, qualche aereo precipita a vite verso terra, piloti si gettano col paracadute. Il generale, col braccio levato ad indicare la scena, dice: «Oh, quelle non sono le truppe americane, sono soltanto piloti». La vignetta sottolinea uno dei molti drammi che hanno contrassegnato la guerra in Indocina: quello dell'inganno che, coscientemente, viene praticato nei confronti dell'opinione pubblica americana e mondiale.



«Oh, those aren't combat troops, senator. They're only flies»

Americani in divisa

Non è storia antica, anche se sembra accaduta secoli fa. Nel 1965, il 7 febbraio, aerei americani attaccavano in modo massiccio il Nord Vietnam perché, si disse, nel Vietnam del Sud i partigiani avevano attaccato una base di elicotteri americani, a Pleiku. La Casa Bianca annunciò, ufficialmente e solennemente, che l'attacco aereo sul Nord era un attacco «limitato» e che gli Stati Uniti non cercavano «una guerra più vasta». L'8 marzo, a Danang, sbarcarono 3500 «marines». Il dipartimento della difesa disse che avrebbero avuto il compito esclusivo di difendere le basi americane. L'ambasciatore americano a Saigon dichiarò in quell'occasione che non vi era stato «alcun cambiamento fondamentale» nella politica americana. L'8 giugno il dipartimento di stato annunciò che il presidente aveva autorizzato i comandanti americani nel Vietnam ad usare le loro truppe in combattimento, ma la Casa Bianca assicurava: «Non c'è stato alcun mutamento nella missione delle forze di terra americane nel Vietnam».

La storia si è ripetuta lungo tutto il cammino che ha portato all'estensione dei bombardamenti sul Laos e sul Nord Vietnam, all'invio di 550 mila uomini nel Vietnam del Sud, all'intervento in Cambogia, fino all'ultimo intervento nel Laos.

Cambogia? Solo sette mesi fa il presidente ci disse che non ci sarebbe stato «personale di terra USA in Cambogia, eccettuato il personale regolare della nostra ambasciata a Phnom Penh», e tuttavia, pochi giorni fa, un fotografo dell'Associated Press ha registrato sulla pellicola un americano in divisa da combattimento che correva verso un elicottero. Il presidente ci dice in giugno che non ci saranno consiglieri USA con le truppe di terra cambogiane: in gennaio, invece, vengono scoperti proprio sopra le teste di chi sta a terra, negli elicotteri, ordinando attacchi aerei, e ci sono notizie di «gruppi per la consegna di equipaggiamento militare» al lavoro.

Sottili distinzioni. «In giugno mister Nixon fece un'accurata distinzione tra missioni di interruzione aerea USA dirette specificamente lungo la frontiera sud vietnamita e l'appoggio aereo USA per le incursioni sud vietnamite in Cambogia. «Non ci sarà appoggio aereo o appoggio logistico USA» per queste operazioni sud-vietnamite, egli di-

ciò con enfasi. E tuttavia, in gennaio, il segretario alla difesa dichiarò di disdegnare le «questioni linguistiche» e lanciò al congresso la promessa che «per quanto riguarda la Cambogia... noi useremo la nostra potenza aerea, e finché io ricoprirò questo incarico racconterò che noi usiamo la nostra potenza aerea per appoggiare le forze sud vietnamite».

gettisti politici, ma anche gli uomini di penna. Art Buchwald, sarcastico fustigatore di menzogne, ha immaginato l'arrivo in Cambogia di 500 «addeetti commerciali» americani, poi di 1000 «impiegati» dell'USIA, il servizio d'informazioni, poi di 5000 «addeetti commerciali», poi di 1000 «impiegati d'ambasciata», e infine di un corpo di guardia per l'ambasciata USA a Phnom Penh, composto di 10000 «marines» e di 5000 «addeetti commerciali», ufficiali, addetti alla protezione di quella che era ormai diventata la più grande ambasciata americana nel mondo.

Fantasia e realtà

Fantasia? Sì, ma ancorata alla realtà e alle lezioni del passato, alle quali un commentatore americano tra i maggiori, James Reston, si richiama esplicitamente. In questa ultima crisi della guerra d'Indocina - egli scrive - quando ci viene detto ancora una volta che l'ultima avventura nel Laos metterà sicuramente fine alla lunga agonia, sarà saggio dare un'occhiata al passato. La scorsa volta, solo la primavera scorsa, era l'invasione della Cambogia che avrebbe dovuto distruggere i santuari nemici e permetterci di tornare a casa. E prima, era la distruzione esplicita delle basi dell'offensiva del Tet che si diceva avesse rotto la schiena all'avversario. E prima ancora, era l'appoggio aereo americano, poi la forza aerea americana stessa, poi le missioni USA di ricerca e distruzione, poi il bombardamento dei nemici, ogni una delle quali avrebbe dovuto essere decisiva.

La realtà? Le perdite americane sono diminuite solo perché i comandi USA le nascondono deliberatamente. Pochi giorni fa il New York Times scriveva: «Base d'appoggio Vandergrit, Vietnam del sud. Un razzo nemico ha centrato due serre fra un bunker americano di questa base d'artiglieria sulla strada numero 9 tra Khe Sanh e Quang Tri. Tre americani dentro il bunker sono stati uccisi... Quattro altri soldati della base sono stati feriti. I comandi del mattino e del pomeriggio del comando militare USA, che dovrebbero elencare tutte le azioni belliche e le perdite significative, non hanno fatto menzione dell'incidente. Interrogato in proposito, un portavoce del comando a Saigon ha detto che non aveva notizie di morti, ma più tardi ha ammesso che a base d'artiglieria c'erano state

perdite leggere». L'episodio mette in questione ancora una volta l'accuratezza dei bollettini ufficiali americani sulle perdite.

Le menzogne non riguardano solo le perdite americane (Time) «... ci sono notizie secondo le quali la contraerea nemica spazza via dai cieli gli elicotteri USA come mosche». Neustadt: «A Khe Sanh ci sono 120 elicotteri USA che compiono 2000 azioni al giorno. Li vedete con i cristalli anteriori a pezzi, la fusoliera. Le eliche costellate di buchi di pallottole, i sedili sporchi di sangue». Le menzogne riguardano anche le perdite «alleate», cioè dei fascisti di Saigon, i cui comandi danno spesso conto di azioni in cui l'avversario perde cento uomini, e le loro forze una decina o meno. Time: «Era chiaro che l'ARVN (l'esercito fantoccio - n.d.r.) trovava le cose difficili. Giornalisti hanno visto abbastanza autotrici cariche di radaveri dell'ARVN per rigettare i totali ufficiali di 31 morti e 113 feriti nei primi sei giorni. Il pilota di un elicottero armato Cobra, americano, disse a Khe Sanh del sud-vietnamiti: «Stanno facendosi mettere nel...». E questo sembra vero anche ai piloti sud vietnamiti e americani, che incontrano il fuoco anti-aereo più selvaggio della guerra».

Si accetterà l'inganno?

L'elenco delle menzogne potrebbe continuare all'infinito. Una operazione «sud-vietnamita». L'invasione del Laos? Per niente il piano era stato preparato dal gen. Abrams, che di piani ne aveva preparati una decina prima di adottare quello in corso d'attuazione. Nessun americano nel Laos. Ma più. I giornalisti hanno visto anche - riferisce Time - «cadaveri americani che venivano riportati dal Laos». Decisa dal presidente fantoccio Van Thieu l'operazione? No. Essa è venuta decisa, pianificata e lanciata dalla Casa Bianca.

Così sappiamo con chi abbiamo a che fare. Con gente che non esita a ingannare deliberatamente il popolo americano nel tentativo di far passare una politica di aggressione che porta sempre più lontano. E che, nascondendo la verità, tende a ingannare e addormentare l'opinione pubblica mondiale. Il problema è dunque questo. Si accetterà l'inganno?

Emilio Sarzi Amadè

Contrattacco partigiano nel Laos

Annientata una intera compagnia di «rangers» in una base di atterraggio - Abbattuti altri sei elicotteri americani - Intensificate nel Vietnam del sud le azioni nelle retrovie degli aggressori - Ordine di mobilitazione di tutto il popolo sudvietnamita nella lotta per la libertà - Nuovo monito della Cina agli Stati Uniti

SAIGON, 20. Una intera compagnia di «rangers» (truppe scelte) di Saigon è stata annientata, e sei elicotteri americani sono stati abbattuti, quando le forze popolari laotiane hanno attaccato stamane all'alba una base di atterraggio installata dai fantocci e dagli americani a una decina di chilometri all'interno del Laos. Altri venti elicotteri USA, mandati con rinforzi hanno dovuto battere precipitosamente in ritirata. Altre due posizioni degli invasori sono state attaccate lungo la strada numero 9 nel Laos, mentre le forze di liberazione sud-vietnamite hanno intensificato gli attacchi contro le retrovie degli invasori, a sud del 17. parallelo B 52, che nelle ultime settimane erano stati impegnati quasi esclusivamente sul Laos, sono stati dirottati oggi sulla zona traversata, in territorio vietnamita, dalla strada numero 9, nel tentativo di alleggerire la pressione micidiale che si esercita sulle truppe americane e fantoccie.

La situazione è tale che il comando stesso dei fantocci ha dovuto annunciare oggi che «il maltempo e la resistenza del nemico hanno considerevolmente rallentato negli ultimi due o tre giorni l'avanzata delle truppe sud-vietnamite in certi settori. I combattimenti sono divenuti molto duri». L'agenzia di notizie del Pathet Lao, dal canto suo, ha annunciato che in due settimane le forze popolari hanno abbattuto nel solo Laos meridionale, dove l'invasione viene attuata, 126 tra elicotteri ed aerei americani.



SAIGON - I soldati dell'esercito fantoccio vietnamita gettati dagli americani allo sbaraglio si ritirano dopo un micidiale contrattacco delle forze partigiane

PER CHIARIRE LE IDEE L'INFORMAZIONE COMPLETA SUI FARMACI

Nei giorni scorsi, in alcuni giornali, articoli alarmistici hanno creato l'impressione errata che la MERCK SHARP & DOHME possiede in commercio una importante specialità medicinale con libertà noncuranza per la sicurezza dei malati che la ricevono. Si è affermato che alcune notizie fornite ai medici negli Stati Uniti su questa specialità, l'INDOCID, fossero tenute celate ai medici in Italia. Ciò non è vero. Le precauzioni da prendere segnalate per l'INDOCID, come per tutte le nostre specialità di prescrizione medica, sono in effetti le stesse per tutto il mondo: in Italia, negli Stati Uniti, ovunque. E' ben noto in generale che i farmaci di prescrizione medica accanto al loro effetto positivo terapeutico possono, a volte, in alcune persone, produrre manifestazioni indesiderabili. Per questo è prerogativa esclusiva del medico formulare giudizi in base ad una chiara e completa nozione dei benefici e degli effetti secondari che a volte potrebbero verificarsi. Nelle mani del medico l'INDOCID rappresenta un mezzo terapeutico altamente efficace con ampio margine di sicurezza, che deve però essere usato con piena cognizione di causa. NEGLI STATI UNITI, NEL SOLO 1970, SI E' AVUTO UN INCREMENTO DI PIU' DI TRE MILIONI E MEZZO DI RICETTE DI QUESTO

GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A. NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646-328836 VENDONSI APPARTAMENTI in NAPOLI - alla Piazza S. Eframo Vecchio (Piazza Carlo III) Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

LAVORAZIONE LAMIERA - CARPENTERIA LUNA QUINTO STABILIMENTI METALLICI PREFABBRICATI per l'INDUSTRIA e l'AGRICOLTURA Telefono 7605 - CAMPOCAVALLO - OSIMO (Ancona)

Drammatiche denunce dei lavoratori al convegno della CdL e dell'INCA

SOTTO ACCUSA L'AMBIENTE DI LAVORO

Un ferroviere: «Sull'elettrotreno, cabine di comando nocive per l'uomo» — Un edile: «Nel pomeriggio sempre più difficile lavorare...» — Gli allarmanti dati sulla salute dei tranvieri, delle commesse dei grandi magazzini e dei portuali di Civitavecchia — Le relazioni — Gli interventi del segretario confederale Giovannini e del segretario della Camera del Lavoro Canullo

Un ferroviere: «Si costruiscono elettrotreni che presuppongono da parte di chi li guida un'alta conoscenza tecnica. Ma si costruiscono con cabine notevolmente nocive per l'uomo, prive dei più elementari criteri di comodità, per la disposizione irrazionale degli strumenti e delle apparecchiature, con tachimetri alle spalle del guidatore, con una cattiva illuminazione, con infiltrazione di aria saturata di vapore, con vibrazioni, con rumori traumatici, con scottelloni di cuscino e di appoggio inadatte e traumatizzanti». Un chimico: «Nel solo Lazio, quotidianamente migliaia di operai vengono in contatto con tonnellate di benzoli e petroli dicitoni: che volete farci, queste sono le sostanze che dobbiamo "trattare", ma se in fabbrica i macchinari si fanno sempre più "traffanti" e "miglioramenti" sono sempre ad uso e consumo del padrone e del suo profitto. Mai che si sia pensato di introdurre ad esempio una macchina di manipolazione a distanza di materiale nocivo...».

Un edile: «Non abbiamo menti manipolate in ambienti umidi e bui, ma tutto questo rende più faticosa la digestione e quando riprendiamo il lavoro siamo fisicamente deboli, soffermati, con i punti di vertigine. Dopo certo che il maggior numero degli infortuni avviene in cantiere fra le 14 e le 16».

Tre denunce, diverse l'una dall'altra, ma che regala un denominatore comune: l'organizzazione del lavoro e i suoi drammatici e disumani riflessi sulle condizioni di lavoro. Queste ed altre testimonianze sono scaturite dal convegno svoltosi ieri ad Ariccia e

indetto dalla CdL e dall'Inca. Si è affrontato il tema: «ambiente di lavoro nella contrattazione sindacale e nella riforma sanitaria». Scopo del convegno quello di coordinare e generalizzare le diverse iniziative in difesa della salute dei lavoratori, dentro e fuori la fabbrica, in un momento in cui è aperta la battaglia per la riforma sanitaria.

«Se gli anni '63-67 sono quelli della denuncia dei problemi — ha detto il compagno Ottaviano del Turco, segretario della Fiom, nella sua relazione introduttiva — siamo ora, di fatto, passati ad una strategia d'attacco, che seppure in forme talvolta slegate, ha iniziato ad indicare una linea di tendenza che dovrà trasformarsi presto in esperienza collettiva. Gli strumenti di base, il supporto necessario per la realizzazione — sono gli organismi unitari che i lavoratori si sono dati in questi ultimi mesi (delegati, consigli di fabbrica, assemblee) e che determinano una modificazione profonda della tradizionale presenza sindacale in fabbrica. La riscoperta della funzione del delegato come soggetto di scelta propria da parte nostra il rifiuto della delega al sindacato o al tecnico per la soluzione dei problemi relativi all'ambiente di lavoro. Dopo aver ricordato le difficoltà per imporre la linea scelta («sono ancora forti le tendenze alla monevizzazione») il compagno Del Turco ha detto: «Sulla base dell'intervento di un meccanismo di contestazione permanente del ruolo assolutistico che il padrone gioca nell'organizzazione e nella gestione del lavoro, si è creato il problema di una nuova organizzazione del lavoro, conclusa dal Turco — potremo affrontare in modo adeguato il problema della salute in fabbrica».

In numerosi quartieri e borghi stamatiati si terranno manifestazioni unitarie antifasciste. Al Prenestino, in via Alberto da Gussano, si svolgerà un comizio alle 10: per il Pci parlerà il compagno sen. Edoardo Perna, per il Psi il vice sindaco Domenico Grisolia, Emilio Falco, capostruppo della Dc alla VI Circoscrizione; prenderanno la parola anche il segretario del PsiUP e del Pri. Hanno aderito la locale sezione del Pri e i Consiglieri dc della 5. e 6. circoscrizione. Dopo il comizio si svolgerà un corteo che raggiungerà piazza dei Condottieri.

Stamane comizi antifascisti unitari a Prenestino e a Monteverde V.

Indetto dal comitato antifascista della X Circoscrizione (Portuense) alle 10,30, si terrà un comizio in piazza Rosolino Pio. Parleranno il compagno Francesco Raparelli, della segreteria della Federazione comunista romana, l'assessore Cesare della DC, Renzoni per il Psi, Barilli per il PSDI, De Renzi per il PsiUP e Rossi per il Pri.

Altre manifestazioni si terranno alle 10 in piazza dell'Alberone, dove parleranno il compagno Marietta per il Pci, Nititi per i socialisti e il segretario della Federazione romana del PsiUP Parola, e a Borgo Andri, sempre alle 19, con il compagno Ranalli, consigliere regionale del Pci, e un rappresentante del Psi.

Denuncia contro una pubblicazione fascista

Un gruppo di giuristi democratici ha presentato una denuncia contro il mensile fascista «Osare», sollecitando una indagine della Magistratura, in ragione che avrebbe già dovuto essere fatto d'ufficio da uno dei sostituti procuratori che si occupano in modo specifico dei reati di stampa. Negli articoli apparsi sul giornale si legge della denuncia — sono ravvisabili reati che vanno dall'apologia del fascismo all'istigazione a delinquere, all'illependio delle istituzioni. In particolare sono stati segnalati all'attenzione della procura tre articoli contenuti nel numero 1 del periodo, intitolato rispettivamente «L'assurdo antifascismo», firmato dal console generale Giovanni Morini, «Onore al capo», a firma Enzo Ciampi, e «Domani si spara», siglato U. B. Nel giornale si leggono affermazioni di questo genere: «Dobbiamo realizzare in pochi mesi il sogno di anni. Continuando sull'old, sul terrore, sulla lievitante rabbia di chi vuol combattere per non soccombere». E in altra parte: «A Reggio Calabria la rivolta ancora divampa. Al grido di "buon modo" i fascisti si lanciano a discoperta di ogni fazione si è riconosciuto italiano, e unito sta vincendo per le strade la sua battaglia lasciando a questo Stato una sola alternativa: la resa».

Particolarmente ricca di dati la relazione del compagno Vetrano che ha affrontato (dopo una breve introduzione del segretario generale Bensi sulle allarmanti cifre nazionali) i servizi, il compagno Vetrano ha ricordato come sia urgente porre il problema di forme di lotta nuove che realizzino con le condizioni di lavoro e superino il metodo della delega al sindacato, evitando la centralizzazione delle vertenze ma imponendo come decisiva la funzione del sindacato sul posto di lavoro.

Sono quindi iniziati gli interventi (circa 30) di operai, delegati, dirigenti di categoria che hanno posto di volta in volta numerosi problemi del proprio ambiente di lavoro, che hanno raccontato positive esperienze di lotta o denunciato ritardi e difficoltà. Sono anche intervenuti studenti, medici, un ispettore del lavoro, (i compagni Bracci e De Angelis che sono attivamente impegnati, con la Fiom e la Fillea), un compagno dell'ENPI e il presidente dell'INCA (erano presenti anche alcuni magistrati di Magistratura democratica).

Il compagno Canullo, segretario della Camera del Lavoro in particolare, ha messo in risalto che la battaglia sull'ambiente va assunta direttamente dal movimento sindacale nel suo complesso, aprendo vere e proprie vertenze con enti locali, con l'obiettivo di superare, con l'unità sanitaria locale, gli attuali sclerotici carceroni; si deve in collegare i consigli e gli strumenti operai di fabbrica con altri strati sociali interessati, mettendoli in rapporto con le strutture del potere pubblico. In modo che caratterizzino le vertenze sanitarie in questo aspetto si è soffermato anche il compagno Tonini, segretario provinciale della FIOM, ribadendo come non si debba riproporre con l'unità sanitaria locale quel rapporto di delega che è stato respinto e contestato dagli operai e dal sindacato all'interno della fabbrica.

In particolare, i relatori vogliono gestire in prima persona la battaglia sull'ambiente, modificando sostanzialmente le condizioni di lavoro.

Il compagno Giovannini, segretario confederale ha detto nel suo intervento: «Questa riunione dovrà portarci ad azioni operative; in questo momento, mentre è ancora in piedi la grossa battaglia per la riforma sanitaria e già centinaia di migliaia di operai sono impegnati e altrettanti lo saranno nei prossimi mesi, i lavoratori hanno lotte aziendali, si è aperto un varco entro il quale dovremo inserire in modo organico la vasta lotta sull'ambiente di lavoro: una lotta che per la prima volta e a livello di massa mette in discussione l'organizzazione capitalistica del lavoro. C'è già a questo riguardo una ricca esperienza di azione, ma dobbiamo star attenti a non caratterizzare il discorso sull'ambiente in una rivendicazione e "aggiunta" alle singole piattaforme sindacali, ma inventare metodi sempre più efficaci che facciano considerare in termini di salute i problemi del costume, dei ritmi, degli orari, dell'orario».

La richiesta del difensore è però ancora all'esame del magistrato il quale dovrà decidere se Valente debba anche scontare un anno e tre mesi che costituiscono un residuo della pena inflittagli in Tribunale al termine del processo contro la banda dei «Giovani camaleonti» che si dedicavano ai furti per «uccidere la noia». L'avv. Sotgiu sostiene che di quel residuo di pena un anno è stato coperto dal condono un mese e ventisei giorni. Valente li avrebbe scontati quando fu arrestato per renitenza alla leva, reato dal quale fu poi assolto. Quindi, in tutto resterebbero tre anni, un mese e quattro giorni, che il giovane avrebbe già terminato



Drammatica situazione in un reparto del San Camillo

Quattro infermiere per 60 incubatrici

Una neonata è morta giorni orsono per mancanza di assistenza — Neanche uno specialista di notte — A Pediatria i bambini legati al letto

Una bambina è morta, giovedì scorso, in una incubatrice del San Camillo, il triste episodio è stato denunciato ieri mattina nel corso di un'assemblea tra gli infermieri, i tecnici, ma è venuta fuori una drammatica denuncia. Il professor Calvani, primario del reparto, ha detto ad un sindaco lista che la neonata è morta per mancanza di assistenza. Le incubatrici dell'ospedale sono sessanta, per controllare tutte sarebbero necessarie trenta infermiere per turno (novanta complessivamente, cioè), invece ce ne sono soltanto due infermiere (nove qualificate e tre generiche), che sono naturalmente suddivise in tre turni: il che

significa che solo quattro di esse, a turno, badano a tutte le «macchine». E' una situazione tragica, resta ancor più pesante dalla mancanza di un pediatra nella ore notturne. Se è necessario l'intervento urgente di uno specialista, l'infermiera di turno deve correre al padiglione accanto, dove la guardia medica deve occuparsi di duecento bambini, e chiedere aiuto. A volte è troppo tardi. Le responsabilità della presidenza e della maggioranza di centro-sinistra del Consiglio d'amministrazione sono evidenti. Perché anche questa situazione venga ribaltata, perché l'assistenza sia efficace sotto ogni punto di vista stanno appunto battendosi

i lavoratori insieme ai malati e ai medici. Il servizio di reparto incubatrici non è il solo esempio di caos e di cattiva assistenza al San Camillo. Ce ne sono tanti altri: a pediatria, per esempio, l'intervento urgente di uno specialista. L'infermiera di turno non è sufficiente, non possono controllare tutti. Due legacci, andati alle sbarre dei lettini, li cingono al petto: i piccoli pazienti possono a malapena sedersi. Gli stessi medici sono convinti della gravità dell'episodio, ma hanno paura che i bambini possano cadere dai lettini. Un aumento del numero delle infermiere, naturalmente, eliminerebbe questa vergogna. Ieri mattina si è svolta la prevista riunione tra i direttivi dei tre sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL ed UIL. Si è discusso dei problemi dell'assistenza, della necessità che questa sia radicalmente trasformata e migliorata, dell'abolizione delle commissioni interne e della creazione dei delegati di reparto e del Consiglio d'ospedale. La riunione, a livello di direttivi, proseguirà domani. E' stato deciso, comunque, di organizzare nell'entrante settimana una tavola rotonda nel corso della quale verrà denunciata alla stampa cittadina la drammatica situazione.

Il delitto di viale Eritrea

Dante Valente presto libero?

E' in carcere da 3 anni - Il suo legale: sono scaduti i termini di carcerazione preventiva

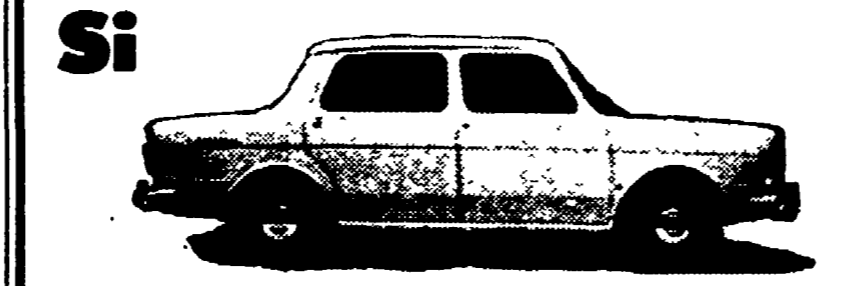
Dante Valente uscirà presto dal carcere? Il presidente della Corte d'Assise, dott. Gerardi, sta esaminando la posizione del giovane condannato a dieci anni, otto mesi e quindici giorni di reclusione quale responsabile del delitto di viale Eritrea e che adesso sollecita la liberazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva.

Valente venne riconosciuto responsabile di omicidio preterintenzionale per avere ucciso l'impiegato Sergio Marianelli, accorso in aiuto a Simona Aprosio, aggredita dall'uomo che poi uccise il Marianelli. Per tale reato, in base alle recenti disposizioni in materia, è prevista una carcerazione preventiva massima di tre anni. Secondo il difensore del giovane, prof. Giuseppe Sotgiu, Valente ha già scontato questo periodo di detenzione e quindi la pena dovrebbe tornare in libertà.

Ricordo del compagno Menenti

Ricorre domani il secondo anniversario della scomparsa del nostro caro compagno Giuseppe Menenti della sezione S. Lorenzo. Per lunghi anni la sua vita alla lotta contro il fascismo, per la democrazia e per il socialismo, in occasione del 50° del Pci, la direzione del partito ha voluto ricordarlo consegnando alla moglie una medaglia alla memoria e che abbia un significato, la cui figura, il suo impegno politico, la sua attività. I familiari, nel secondo anniversario della scomparsa, pensano anche di esprimere un desiderio del loro caro hanno voluto sottoscrivere per l'Unità.

Il dott. Gerardi, prima di prendere una decisione, ha richiesto una documentazione per valutare esattamente la posizione da detenuto di Dante Valente.



Si

SIMCA 1000 L. 844.000!
IGI e TRASPORTO COMPRESO - 36 mesi senza cambiali

SIMCA BELLANCA

TUTTI I MODELLI 1971
Chrysler 160 - 160 GT - 180
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F Tel. 652.397 -
651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51
Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68
Tel. 552.263

SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI
PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - TEL. 622.3559
Per prove e dimostrazioni aperte giorni festivi ore 9-13

A giorni partirà per una clinica di Zurigo

Macia sarà operata

La sottoscrizione continua

Già raccolti circa due milioni - Significativi contributi versati dai lavoratori - La rimanente somma necessaria per l'intervento sarà anticipata dalle organizzazioni del Partito

Abbiamo rivolto un appello ai nostri lettori, a tutti i compagni di democrazia, perché, versando un contributo, consentissero a Nadia, la figlia di 22 anni di un partigiano, di affrontare in Svizzera l'operazione necessaria per debellare una grave malattia al cervello. La risposta è stata generosissima. Al giornale, presso la sezione Camilla, l'organizzazione ANPPI, sono arrivate offerte su offerte. Siamo nel vivo di una sottoscrizione davvero popolare che ha già permesso di raccogliere oltre la metà dei tre milioni necessari per pagare l'operazione e la degenza in ospedale di Nadia.

Ma le condizioni della giovanissima compagna non consentono di attendere oltre. La operazione va fatta il più presto possibile, nel giro di qualche giorno. Così — anche se la sottoscrizione resta aperta per permettere a tutti di aiutare Nadia — la cifra necessaria sarà anticipata dalle organizzazioni del Partito, compreso il nostro giornale. Nadia partirà fra pochi giorni per Zurigo. Nel frattempo la sottoscrizione continua per raggiungere la somma di tre milioni. Rinoviamo il nostro appello, oltre che ai lettori, a enti, organizzazioni, associazioni.

La cifra finora raggiunta si aggira attorno ai due milioni. I compagni della OMI hanno versato 416 mila lire; 80 mila lire il circolo culturale Tiburtino; 46 mila lire gli impiegati dell'INAM della Cristoforo Colombo; 20 mila lire un gruppo di partigiani del quartiere Monti; 50 mila lire il compagno senatore Maderchi; 20 mila il compagno deputato Tognoni; quest'anno, quest'estate della Camera; 30 mila il compagno deputato Terraroli, della segreteria della Presidenza della Camera; 20 mila il compagno senatore Secchia. Poi — ed è praticamente impossibile un elenco completo — i piccoli contributi, ma di centinaia e centinaia di lavoratori.

Nadia quindi potrà operarsi. Presto questo è da augurarsi e tutti i compagni si rivolgono a lei e alla famiglia — potrà tornare ad essere una ragazza sorridente come tutte le giovani della sua età. I compagni hanno sottoscritto e quelli che sottoscriveranno le sono vicini.

Da domani a sabato senza acqua da Porta Maggiore a Don Bosco

L'ACEA, in un suo comunicato, informa che a causa di urgenti lavori di ripulimento dell'acquedotto Felice, sarà sospeso il flusso idrico dalle 10 di lunedì 22 febbraio fino alle 14 di sabato 27 febbraio. In questa zona sarà sospesa l'attività della Caserma di Porta Maggiore e Don Bosco. In caso di necessità potrà essere richiesto il rifornimento con autocisterne chiamando il numero telefonico 570.378.

Forte denuncia della sezione comunista dell'azienda

Stefer: assunzioni clientelari

E' stato violato lo statuto dei diritti dei lavoratori

Assunzioni clientelari alla Stefer, quando ancora è tuttora in corso la vertenza del terreno dell'Alberone e del capannone sull'Appia. L'azienda ha palesemente violato le norme dello Statuto dei diritti dei lavoratori sul collocamento, assumendo persone già occupate in aziende-ombra, create proprio con la funzione di «contenitori» di manodopera, in modo da essere assunta direttamente dalla Stefer senza passare negli uffici di collocamento.

Questa situazione illegale è stata denunciata dalla sezione aziendale comunista in un volantino che sarà diffuso tra i lavoratori e fra la cittadinanza per condannare questi metodi, che, d'altra parte, si inquadra in una linea di politica aziendale che dura da decenni. «La Stefer sta facendo assunzioni: 200 fino ad ora — è scritto nel manifesto —. Ci siamo battuti per questo e auspichiamo che siano numerose ed effettuate dove occorrono veramente, sia per agevolare l'occupazione, sia per colmare i vuoti di personale dovuti al blocco della circolare Taviani. Denunciamo però il carattere discriminatorio con il quale l'azienda occupa i posti, violando lo Statuto dei lavoratori per nascondere un'altra spartizione del centro-sinistra».

Le norme che regolano le assunzioni, ribadite anche dalla circolare del 27 luglio 1970 emanata dal Ministero del lavoro, sono precise e naturalmente la Stefer non può ignorarle; esse prevedono: l'abolizione delle assunzioni nominative per le aziende di pubblico trasporto; l'esposizione al pubblico delle graduatorie di aspiranti alla assunzione; la scelta numerica delle ditte. Tutto ciò — prosegue il volantino della sezione comunista — garantirebbe una gestione più democratica del collocamento.

La Stefer invece vuole evidentemente avere «mano libera», tanto che assume anche lavoratori già occupati presso altre aziende. Lo Statuto dei diritti prevede, è vero, tali tipi di assunzioni purché «il rapporto di lavoro preesistente non sia significativamente simulato al fine di creare una situazione giuridica apparente; in tal caso il nuovo rapporto di lavoro deve essere ritenuto non valido». eppoi pur-

ché vi sia «il preventivo nulla osta dell'Ufficio del lavoro». La stessa circolare ministeriale precisa a questo proposito che «tale nulla osta potrà efficacemente concorrere alla eliminazione dei frequenti abusi per l'eccessivo ricorso, da parte dei datori di lavoro, alle assunzioni mediante passaggio diretto ed immediato da un'azienda all'altra».

I comunisti, a questo punto, invitano la Stefer a dimostrare che tutte le assunzioni fatte non vengano meno a queste precise disposizioni ministeriali. Dopo l'affare dei capannoni d'oro è questo il secondo clamoroso «scandalo» che scoppia in poco tempo alla Stefer. E non è un caso che questa pratica delle assunzioni (vedi lo scandalo scoppiato alla Provincia) avvenga in prossimità delle elezioni comunali. I compagni della Stefer chiedono alle forze democratiche e in particolare ai socialisti, di denunciare con forza l'attuale gestione aziendale. «Noi comunisti — è scritto nel manifesto — al pari di tutti i lavoratori vogliamo chiarezza respingendo e lottando contro il clientelismo, clientelare e non, con il quale i corrottori del sottogoverno avvistano chi chiede un posto di lavoro».

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati

PRESTITI

ed inoltre

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID-

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

A ROMA DA DOMANI, ORE 9, PER POCHE GIORNI

SALDI PER FINE STAGIONE

VIA MERULANA, 41-42 - ROMA

Confezioni Uomo - Donna 1971 - Biancheria

ridotto a L.		ridotto a L.	
COPERTE lana matrimoniali	4.900	GIACCHE uomo moda	13.900
COPERTE lana 1 posto	2.900	GIACCHE sportive velluto	12.500
COPERTE lana 2 posti	2.900	CAPPOTTI scialle	10.900
TERMO COPERTE Lanerosol	2.900	PANTALONI lana Grep	3.900
ASCIUGAMANI spugna	650	PANTALONI lana fantasia	1.900
OSPITI fantasia	250	PANTALONI fantasia moda	13.900
LENZUOLA Sogry Cinghiale	1.400	IMPERMEABILE uomo makò	6.900
BAGNO completo gigante	1.800	VESTITI lana donna moda	2.900
CORPILETO	1.250	VESTITI lana donna	8.900
SPOSA 3 capi	4.500	GIACCHE uomo pelo	8.900
CANOTTE fiavelle pesante	1.500	CAPPOTTI lana Max	18.500
CAMI fantasia	1.250	CAPPOTTI pelle francese Max	18.500
LENZUOLA 1 posto orlate	1.200	GIUBBOTTI pelle con lana	9.000
LENZUOLA Bessetti matrimoniale	2.500	CAPPOTTI uomo assortiti	4.000
FEDERE completo	250	TAPPETI pelle Lancialetti lescari	1.800
LENZUOLA con federe 1 posto	1.780	GIUBBE bellissime	2.500
LENZUOLA con federe	5.900	VESTITI lescari	1.250
TOVAGLIATI x 6 orlati	1.250	SCENDILETTO	1.900
TOVAGLIATI per 12 ricami	2.500	GIACCHE vita moda isisimo	10.900
FEDERE orlate puro cotone	200	COMPLETO uomo pantaloni gran	8.900
MONTACOPERTINE orlate	150	PALTO' moderno isisimo	10.900
CANAFAC cotone	150	CAPPOTTI lana vergine	8.900
COPERTE lana abruzzese	5.900	TAPPETI lana misto chic	2.900
COPERTE cinghia	3.900	GONNE Max scorse	2.900
SLIP rete cotone	160	CAPPOTTI pelliccia orsetto isisimo	12.900
CALZE colant	250	IMPERMEABILI vita moda	10.500
SLIP uomo francese	150	MAXI pelle francese con pelliccia	22.500
MAGLIE intimo M.M.	150	Mirinoze	1.900
MAGLIONI lana	1.950	GIUBBOTTI V. pelle donna	15.900
DOLCE VITA Luciani	1.980	GIUBBOTTI renna donna isisimo	15.900
MAGLIONI lana	1.950	VESTITI donna max	5.900
DOLCE VITA Maglificio Luciani	1.980	CALZE filanca	1.900
MAGLIONI lana intima donna	1.380	PANTALONI lana donna	1.950
VESTIAGLIA	3.900	CAPPOTTI pelle francese con lana	22.500
MUTANDE lana lunghe uomo	1.950	COPERTINI donna uomo	2.900
GIACCHE da camera	2.950	SLIP donna francese	150
FLANELLE uomo donna	1.950	CAMICETTE lana donna	1.500
PANCIERE lana elastiche per la donna moderna	1.250	SOTTANE pizzo	290
REGGISENI assortiti	150	SOTTANE francesi	290
CANAFAC cotone bambino accorciati	150	CAPPOTTI max Grep	18.900
TAPPETI lescari	1.300	PANTALONI lana velluto	13.900
FAZZOLETTI cotone	50	PANTALONI velluto lino	3.900
COMPACT slip M 50 da percorrere	1.500	SQUALI pelliccia uomo	10.900
CANOTTIERE uomo lana	750	MONTEONI butargi originali	39.000
CRAVATTE seta	500	GIUBBOTTI pelle francese	1.950
MAGLIONE lana montagna	350	GIUBBOTTI fiavelle moda	1.950
CALZINI lana verde	350	PANTALONI sci sport neve	5.900
CAMICIE fiavelle	1.950	GIACCHE invernale	10.000
CAMICIE fiavelle	1.950	CAPPOTTI uomo Scotland	10.000
IMPERMEABILI	15.900	CAPPOTTI velluto costa	13.900
GIACCHE pelle francese	10.500	GIUBBOTTI lana	12.900
VESTITO lana Marzotto uomo	19.900	MIDIGONNA renna	4.980
GIACCHE lana verde	16.900	MAXICAPPOTTO donna alta moda	18.900
VESTITO	12.400	CAPPOTTI lana donna	29.000
GIACCHE sportive lana	10.900	IMPERMEABILI gab. uomo donna	3.900

PER RELIGIOSI: GERGY - MAN Marzotto ridotto L. 16.500
GERGY - MAN lana vergine ridotto L. 19.500

ASSORTIMENTO TAPPETI LANA ESTERI - NAZIONALI

cm. 120 x 180	a L. 11.900	cm 145 x 225	a L. 16.500
cm. 180 x 270	a L. 24.500	cm 210 x 310	a L. 38.500
cm. 230 x 340	a L. 48.000	cm 300 x 400	a L. 75.000

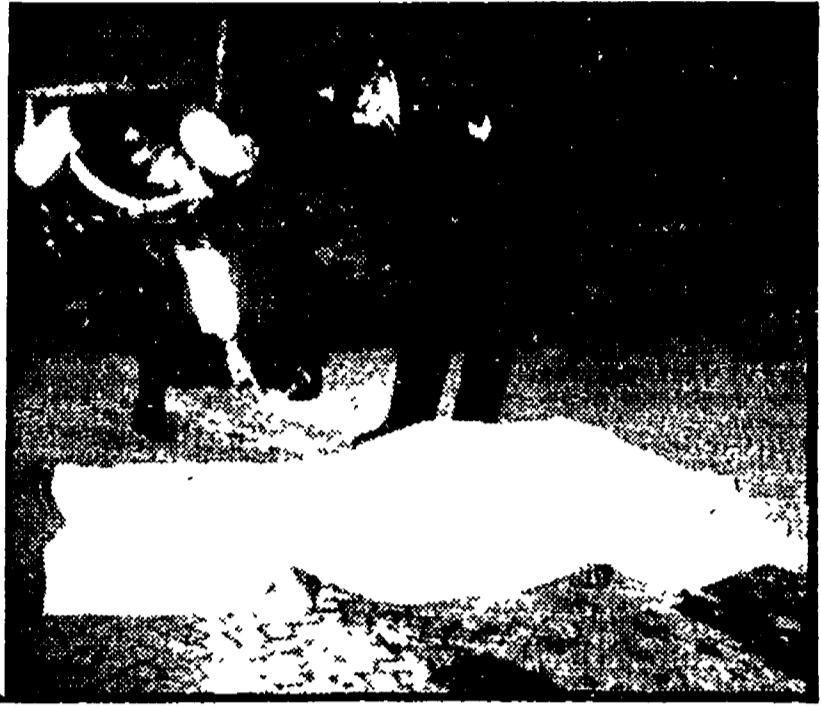
NON VENDIAMO ALL'INGROSSO - CEDESI STIGLIATURA

Allucinante dramma nella notte sullo sfondo della sontuosa villa di Silva Koscina a Marino

LA CONFESSIONE DELL'AUTORE DELLA STRAGE

«Volevano aggredirmi, ho avuto paura e ho sparato»

Giovanni Galati, ex carabiniere, ha esploso due caricatori della sua pistola di guardiano - «Sono padre di sei figli... Mi mortificavano, dovevo avere dei soldi anche dalla Koscina ed ero esasperato...» - Nella villa c'erano 10 persone - L'attrice è a Città del Capo - Il giovane cameriere-autista si è trascinato in fin di vita sino alla casa di un suo amico



La salma di Gino Polini, l'autista-cameriere 23enne della Koscina



La sorella dell'attrice mentre si reca dai carabinieri

Tragedia allucinante, e ancora inspiegabile, nella villa di Silva Koscina, nella campagna di Marino, il guardiano notturno dell'attrice ha esploso un intero caricatore, forse due, di una pistola cal. 22 contro il fattore, la moglie di quest'ultimo e un nipote. Li ha uccisi tutti. Il fattore, Giovanni Quinzi, è rimasto freddato sul selciato del vialetto che conduce alla campagna; la moglie, Lina, 40 anni, e il nipote, Gino Polini, 23 anni, sono spirati in ospedale.

Era stato assunto nel luglio scorso

Giovanni Galati era stato assunto nello scorso luglio dall'attrice, che in questo periodo si trova in Sud Africa (a Città del Capo) per girare un film. Faceva il guardiano notturno: arrivava nella villa alle 22 e vi rimaneva fino alle 6 del mattino. Aveva durato nel suo lavoro per tre mesi soltanto, poi, a settembre, si era ammalato: era rientrato nello scorso ottobre e aveva chiesto più volte di cambiare tipo di lavoro.

Profonda emozione in tutta la zona

Al momento del delitto, nella villa, si trovavano 10 persone. Sul posto si sono precipitati i carabinieri di Marino e del nucleo investigativo di S. Lorenzo in Lucina, al comando del colonnello Brunelli. Sono accorsi anche gli abitanti della zona. Scuotevano tutti la testa, sconvolti. Nessuno riesce a spiegarsi il perché di una tragedia tanto assurda, quanto improvvisa: «E' stata la follia, la follia di un momento», hanno ripetuto tutti.

«Li ho visti cadere uno dopo l'altro»

«Ve lo giuro, mi hanno aggredito, ho temuto che volessero farmi del male», così Giovanni Galati ha continuato a ripetere, con il viso stravolto, ai carabinieri. Comunque sia andata il Galati - che è un ex carabiniere - ha estratto una pistola calibro 22 e ha premuto il grilletto. «Stasera, quando mi hanno visto con l'auto - ha raccontato ancora l'omicida - mi hanno circondato, mi hanno minacciato e allora io ho sparato in aria alcuni colpi di pistola. Ma loro si avvicinavano sempre più, ho avuto paura e ho fatto fuoco... Li ho visti cadere uno dopo l'altro... Era da molto tempo che fra me e i Quinzi c'erano forti motivi di attrito per questioni d'interesse. L'ambiente in cui lavoravo non era dei migliori. Sono padre di sei bambini, tutti in te-

nera età. La stessa Koscina mi deve dei soldi da molto tempo. Per questo ero anche esasperato...».

Lettera aperta a D'Avack

70 docenti «No al decreto poliziesco»

Settanta docenti dell'Università hanno inviato una lettera aperta al rettore per chiedere la revoca della delibera del Senato accademico emanata il 9 scorso.

«Li ho visti cadere uno dopo l'altro»

L'attrice ha acquistato il settecentesco cascinale circondato da tre ettari di parco e vigna cinque anni fa. Lo scorso anno lo ha fatto comprare per sé e per i suoi congiunti il corpo centrale alto due piani e lussuosamente arredato. Temendo incursioni di ladri, l'attrice aveva assunto il Galati. Pare che tempo addietro lo avesse licenziato per riassumerlo pochi mesi dopo.

E' morto il compagno Ruggero Scriboni

E' scomparso ieri pomeriggio il compagno Ruggero Scriboni della sezione Borgo, operaio iscritto al Partito fin dalla fondazione, più volte segretario della sezione. Alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari giungano le più sincere condoglianze dai compagni della sezione Borgo, della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgeranno domani alle 15 partendo dalla camera mortuaria del Forlani.



Il luogo della strage: la sontuosa villa di Silva Koscina a Marino

Appunti

Nozze
Domani, a Castelnuovo di Farfa, il compagno Franco Leggeri, della cellula ACEA, si unirà in matrimonio con la signorina Rita Giustini. Alla felice coppia giungano i migliori auguri dei compagni della sezione Ostiense e dell'Unità.

FARMACIE

Acilia: Via delle Alghie 9, Ardeatino: via L. Bonicompagni 22; via Pontebugno 45. Bocca di Borgo Aurelio: L.go Cavallotti 7. Casalterre: via Baldissera I.c. Celio: via S. G. Laterano 112. Centocelle-Prenestino Alto: v. dei Castani 253; via Pretestina 365; largo Ippina 40; via dei Pioppi 2-5; via Federico Delipino 10-12; via del Grano n. 69. Collatino: Fattori, via Trivento n. 12. Della Vittoria - F. Farfara: via Paolucci de' Calboli, 10. Amoretti: via Trinità 118. Esquilino: via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Merulana 186; via Foscolo 2; via S. Croce in Gerusalemme 22; Galleria di Testa Stazione Termini EUR e Cecchignola: V.le Europa 78; via L. Lilio 29. Fiumicino: via delle Gomene 21. Fiaminico:

il partito

S. MARINELLA - Ore 10 comizio unitario PCI-PSI-PSIUP (Pochetti).
VALMELAINA - Ore 10 comizio unitario (M. Michetti).
FORTE BRAVETTA - Ore 10 assemblea unitaria PCI-PSI-PSIUP-FRI (Maderchi).
ROVIANO - Ore 10,30 comizio unitario (Mancini).
CAMPANO - Ore 16 assemblea sulla occupazione (Allegretti).
CAPANNELLE - Ore 17,30 congresso della sezione (D'Alessandro).
SEZ - FERROVERI - Ore 9,30 assemblea del seminario della sezione sul tema: «La collocazione internazionale del PCI».
GRUPPO CIRCOSCRIZIONI - Sono convocati domani alle 17 presso l'11 mi. i titolari (via Machiavelli, 50).

Attivo degli studenti e insegnanti comunisti

Domani pomeriggio, alle 17 e 30, si terrà l'assemblea di tutto il gruppo degli studenti medi, degli insegnanti comunisti e dei segretari di sezione della FGLI. L'ordine del giorno è: iniziativa del partito e della FGLI verso la scuola a Roma. La prossima conferenza nazionale della sezione. Parteciperà il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

GIANNI SPORT

VIA DEL TRITONE, 167 (Fianco Banca d'America e d'Italia)

PER FINE STAGIONE VENDE TUTTO al COSTO... al COSTO... al COSTO...

Abbigliamento - Confezioni grandi marche e articoli in pelle

UOMO	DONNA
Vestito «ISSIMO» e «LUBIAM» L. 18.000	Maxi cappotto pura lana L. 15.000
Giacca «ISSIMO» L. 12.900	Cappotto «ISSIMO» L. 8.900
MAXI CREP L. 15.000	Tailleur «ISSIMO» L. 7.500
PANTALONE «LANEROSI» L. 2.900	Maxi Gilet Lana Maglia L. 5.900
Pantaloni grandi taglie L. 3.900	Maxi gonna renna L. 10.500
Soprabito «ISSIMO» L. 18.500	Maxi gonna pura lana L. 4.900
Autocoll velluto francese L. 14.500	Maxi e pantalone pura lana L. 15.000
Impermeabile «SPORTMAN» L. 14.900	Pantalone pura lana L. 2.000
BLUE-JEANS velluto L. 2.900	Pantalone SCI pesante L. 3.000
Maxi pelliccia L. 59.000	Giacca e vento «MOVIL» L. 3.500
Montone Bulgaro originale L. 35.000	Vestito pura lana L. 4.500
Giaccione Squale L. 18.000	Pantaloni renna unisex L. 14.500
Maxi Napoli Francese L. 18.000	Pelliccia L. 40.000

10.000 CAMICIE UOMO «SCHIC MAN» alta moda L. 2.900

5.000 CAMICETTE DONNA «EBE» elegantissime L. 1.800

E TANTI ALTRI ARTICOLI, TUTTI A PREZZI SBALORDITIVI

GIANNI SPORT - Via del Tritone, 166-167 - ROMA

FINALMENTE UNA NOTIZIA CHE INTERESSA TUTTI...

Da domani a Roma, in

VIA TOMACELLI, 23 (già ANTES)

Inizia una eccezionale vendita di tessuti e confezioni delle migliori marche

TESSUTI	CONFEZIONI
Zetex Zegna ridotto a L. 3.900	Giaccione di velluto «Daca di Modrone» L. 12.900
Cerruti peltinato » » 3.900	Pantalone vigogna » » 3.900
F.lli Tallia di Del-fino » » 3.900	Vestito «Issimo» Antimacchia » » 18.900
Principe Marzotto » » 3.900	Pantaloni SCI «Monte Bianco» » » 3.000
Luigi Botto » » 3.900	Giacca da SCI «Movil» » » 3.500
Lanerossi peltinato » » 2.900	Tailleurs «ISSIMO» modello 1971 » » 8.900
Terital Lana » » 1.950	Completo pantalone damascato » » 12.900
Gabardine «Buldog» » » 2.250	Vestito con giacca «ISSIMO» modello 1971 » » 11.500
Modesto Bertotto » » 3.900	Soprabito «ISSIMO» colori di moda » » 14.900
C. Barbera Cachemire » » 3.900	Pantaloni renna » » 16.900

Camicie uomo finissime da L. 1.950

Camicette donna tutte ridotte a L. 1.800

Particolare, importante stock di scampoli delle migliori marche, tutti a L. 1.950 al mt.

Deciso dalla Magistratura «La Califia» assolta e senza tagli

Nel film, che era stato denunciato per oscenità e turpiloquio, saranno reinserite le scene sequestrate

TORINO. 20. Il film di Bevilacqua «La Califia» è stato pienamente assolto dalla accusa di «oscenità» e di «turpiloquio»; inoltre il giudice del Tribunale di Torino ha ordinato la reintegrazione nel film dei pezzi tagliati. Infatti, accogliendo in pieno le richieste degli avvocati Focchini, Golino, e Olga Pryor, difensori del regista Alberto Bevilacqua e del produttore Mario Cecchi Gori, la Procura della Repubblica di Torino, competente per territorio, ha ritenuto privo di fondamento in fatto ed in diritto il sequestro disposto dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Nicolò Amato, con il quale il magistrato aveva ordinato il sequestro di tre sequenze del film «La Califia» per oscenità.

controcanale

OMAGGIO A TRNKA - Si è concluso ieri sera il lungo ciclo dedicato da Mille e una sera a Jiri Trnka, il grande maestro cecoslovacco scomparso nel 1969. È conclusa con una delle sue opere più aggressive e mature, densa di una amarezza che è frutto di un'attenta riflessione su un mondo che non ammette più mezzi toni, ma rende necessaria e inevitabile una denuncia aspra quanto sincera. Mille e una sera ha infatti presentato La mano che è una delle ultime grandi composizioni di Trnka puramente scenografica, in un'azione (o azione) di massa: dal telefono al televisore al giornale. Non si tratta come ha detto giustamente il burattinaio Olo Sarzi in un breve commento di un rifiuto del progresso: bensì dell'accusa ad una struttura di rapporti umani che rende l'uomo schiavo di una tecnologia che non riesce a controllare e che gli impone comportamenti obbligati ed estranei. È insomma il lato oscuro ad una società fondata sulla alienazione dell'uomo: e che giunge all'abiezione di farlo al tempo stesso vittima e falso eroe (ecco anche il titolo) dopo aver ucciso l'uomo che l'ha rifiutato gli organizza solenni funerali in cui finge perfino un certo risposso affetto.

Programmi Rai-TV

Table with TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3° sections listing programs and times.

Lo scrittore esordisce nella regia Famiglia e amore per Fabio Carpi

Protagonista del film sarà François Simon, figlio del famoso Michel

Ancora un debutto nella regia. L'esordiente - se così possiamo chiamarlo - è lo scrittore Fabio Carpi, con il cinema combatte da tempo. Ha, infatti, collaborato alla stesura di una quarantina di sceneggiature - ricordiamo Andreina in città, Diario di una scolastica, L'Odissea, Venduto - e ha, per di più, scritto un libro, addio cinema, a cui segue un romanzo, al gran salto? Gli chiediamo: «E' quasi naturale che uno sceneggiatore, prima o poi, venga tentato dalla regia?», risponde onestamente: «Sì, certo. Corpo d'amore è il titolo del film con cui Carpi esordisce. Ed è lui stesso a raccontarci la trama e in due parole: «È la storia di un padre e di un figlio quattordicenne che vivono separati, sconosciuti l'uno all'altro, e che decidono di passare una vacanza insieme per creare una legame reciproco. Ma nella casa sulla spiaggia - il film si svolge a Lignano Sabbiadoro - non hanno nulla da dire, e anzi, si amano. Fino a quando, in una delle solite passeggiate, i due scoprono, sul pelo dell'acqua, una ragazza svenuta. La portano a casa, e lì, mentre si lavano, ripresi i sensi, comincia a parlare in una lingua sconosciuta; nonostante l'impossibilità di capire, si affeziona. E' stata, dunque, una conclusione eccezionale per un ciclo davvero eccezionale, ingiustamente schiacciato dai programmatori televisivi sul secondo canale del sabato sera, quando il peso straniero dei telespettatori abituati all'appuntamento col varietà musicale. Tanto che bisognerebbe chiedere subito che l'eccellente programma allestito da Mario Alicata gli possa tornare al più presto lo spazio di una replica in ben altra e migliore collocazione. Certo, la Rai di questi tempi è insolitamente densa di cartoni e pupazzi animati (che, oltre tutto, non è affatto male tenuto conto della notevole qualità media dei programmi di questi ultimi mesi); ma è altrettanto vero che almeno Trnka non è autore che possa essere assegnato senza proteste in una collocazione così infelice. L'autore cecoslovacco è un uomo che sa parlare un linguaggio semplice, profondo e autentico, particolarmente adatto alla televisione; e che, in quanto alla Rai-TV, non ama far credere. O sarà proprio questa sua efficacia semplicità a chiuderlo negli schermi, lasciando già la volta assegnare? vice

Il concerto di Santa Cecilia

Unità espressiva ed ideologica nell'arte di Nono

Un'ampia panoramica su taluni principi fondamentali dell'arte di Luigi Nono si è avuta venerdì, nella sala di Via dei Greci. Da essa sono emerse, oltre che la tenacia nell'assunto ideologico (che Nono osserva Luigi Petrosino a giustificazione del suo programma) - «un davvero lasciato ben poco spazio alle tematiche di genere da quelle che s'usa dire nel campo dell'impostazione», la presenza fissa delle persone. Non c'è nulla di mistificheggiante, di metafisico. Uno dei temi che Carpi vuol sottolineare è quello dell'importanza della famiglia, istituzione che vive sul vuoto e per la quale occorre ipotizzare rapporti diversi. Per il suo esordio Carpi ha scelto due interpreti: Nike Arrighi e François Simon. L'attore romano non solo non è un attore, ma è un musicista, originario atteggiamento espressivo. E' così che nell'ambito di una stessa composizione, come quella di Euterpe, si registrano situazioni foniche che reciprocamente si riallacciano. Ricorda cosa ti hanno fatto in Auscultazione (Canari per L'istitutista di Peter Weisz, per il nastro magnetico, risalenti al 1966), ad esempio, si impone all'ascolto grazie anche ad un salto intervallare (passaggio da un suono all'altro) che ora riconosciamo come «tipico» nella musica di Nono, e che, andando a ritroso nel tempo, trova precedenti sia nella Canzone a Guimard (1962), sia nel canto Per Diamela Boujcha (1962), sia - ancora - nella Fabbrica illuminata (1964). Tale atteggiamento è metodico e avvincente, e si avvia nel tempo - altri puntuali riferimenti anche nella prima parte della Musica Manifesto n. 1 (1969): Un volto e del mare. Il loro volto, il tema amoroso e il tema marino - non s'oppongono alle composizioni di Nono e sempre svoltesi con il tremore di una sensibilità esasperata, ma pure intesamente protesa nell'ansia di un calore umano; - i temi dell'amore e del mare - dice Franco - hanno precisi rimandi al tema dell'opera, e la artistica di Nono, quale finora si è delineata. L'ascolto non distratto, ad esempio, delle Canziones a Guimard, e quello della citata prima parte della Musica Manifesto n. 1, su versi di Cesare Pavese, pone in interiore collegamento la notte oscura e la «terza arena» di Machado, e di dolenti versi di Pavese: «La finestra socchiusa contiene un volto; sopra il volto c'è il cielo; ma il cielo è sempre all'interno della composizione, con richiami di momenti persino estatici (ma non - come vedremo - staccati dalla realtà). Nell'una e nell'altra composizione, poi, la presenza viva della voce umana, tiene accanto al suono del piano, in un più apparato sonoro, meditata sulla stessa certezza di libertà. Sono ugualmente esemplari, in tal senso, il canto Per Diamela Boujcha (su testo di Jesus Lopez Pacheco) e Ha da venir un dia? distinto. Ha da venir la luz? creemo lo che da dopo?», nonché quello che conclude la Fabbrica illuminata, così incurato e assorto nel riscalzare le parole di Pavese: «passeranno i mattini/ passeranno le angos-

Rachel Roberts ottiene il divorzio da Rex Harrison

SANTA MONICA. 20. Il tribunale di Santa Monica ha concesso ieri all'attrice Rachel Roberts il divorzio dal marito Rex Harrison. Quest'ultimo, che vive in Italia, non ha contestato l'azione della sua quarta moglie e non è presente in tribunale. Rachel Roberts, che ha 43 anni, aveva intentato la procedura di divorzio la scorsa settimana; la coppia si era sposata nel 1961. Ela ha ottenuto dal tribunale almeno la misura di 24 mila dollari (più di 15 milioni di lire) all'anno e una casa.

Amedeo Nazzari in ospedale

PISA. 20. Amedeo Nazzari è ricoverato, da diversi giorni, al Centro neurologico dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa per una serie di esami clinici. Intanto la terapia alla quale il popolare attore è sottoposto nella clinica pisana sta dando buoni risultati. Nazzari riceve frequentemente le visite della moglie Irene Genna e fra breve dovrebbe essere in grado di lasciare la clinica e riprendere l'attività. In questi ultimi tempi l'attore ha dovuto, infatti, rinunciare ad alcuni importanti impegni di lavoro.

SCHEMI RIBALTE RITROVI

Rigoletto e «Il coccodrillo» all'Opera. Alle 17 fuori abbonamento replica di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi (rapp. n. 47) diretto dal maestro Gianfranco Buzzati con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni. Donati alle 21. Opera di Giuseppe Verdi, abbinata alle prime «Il coccodrillo» di Valentino Bucchi, diretto dal maestro Pier Luigi Urbini, con la regia di Franco Valeri, scene e costumi di Gianfranco Buzzati. Nuovo allestimento. Novità per Roma.

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del complesso dei cantanti di Edward Tarr, del Coro da Camera diretto da N. Antonelli, del coro dei bambini della Filarmonica diretto da P. Colino (tagli. 17). In programma: «Fratello» di Petrassi e Gabrieli Biglietti in vendita alla Filarmonica (312500). ASSOCIAZIONE AMICI DI S. ANGELO (tel. 675.587) Alle 17.30 l'Ass. Amici di Castel S. Angelo presenta nuovo balletto diretto da Mario Corti Coltoni (tel. 675.587).

TEATRI ABACO (Lungotevere Mellini) 33-A - Tel. 382.945) Alle 17 - «Re Lear da un'idea di Gran Teatro di William Shakespeare». Produzione G. S.T. 015. AL SACCO (Via G. Sacchi, 8 - Tel. 58.92.374) Alle 20.30 - «Canta Bandi presenta «Antitudo» di A. Palacci con L. Banti, M. Martana, M. Traversa, reciti. B. Bellati. Al piano A. Giusti.

Non sarà così sempre/rompo qualcosa. Del pari, il volto e il frastruono che animano la ben costruita circolarità fonica della Fabbrica illuminata (dedicata agli operai della Italsider di Genova e riflette le disumane condizioni di lavoro), ritornano nella seconda parte di Auscultazione (Canari per L'istitutista di Peter Weisz, per il nastro magnetico, risalenti al 1966), ad esempio, si impone all'ascolto grazie anche ad un salto intervallare (passaggio da un suono all'altro) che ora riconosciamo come «tipico» nella musica di Nono, e che, andando a ritroso nel tempo, trova precedenti sia nella Canzone a Guimard (1962), sia nel canto Per Diamela Boujcha (1962), sia - ancora - nella Fabbrica illuminata (1964). Tale atteggiamento è metodico e avvincente, e si avvia nel tempo - altri puntuali riferimenti anche nella prima parte della Musica Manifesto n. 1 (1969): Un volto e del mare. Il loro volto, il tema amoroso e il tema marino - non s'oppongono alle composizioni di Nono e sempre svoltesi con il tremore di una sensibilità esasperata, ma pure intesamente protesa nell'ansia di un calore umano; - i temi dell'amore e del mare - dice Franco - hanno precisi rimandi al tema dell'opera, e la artistica di Nono, quale finora si è delineata. L'ascolto non distratto, ad esempio, delle Canziones a Guimard, e quello della citata prima parte della Musica Manifesto n. 1, su versi di Cesare Pavese, pone in interiore collegamento la notte oscura e la «terza arena» di Machado, e di dolenti versi di Pavese: «La finestra socchiusa contiene un volto; sopra il volto c'è il cielo; ma il cielo è sempre all'interno della composizione, con richiami di momenti persino estatici (ma non - come vedremo - staccati dalla realtà). Nell'una e nell'altra composizione, poi, la presenza viva della voce umana, tiene accanto al suono del piano, in un più apparato sonoro, meditata sulla stessa certezza di libertà. Sono ugualmente esemplari, in tal senso, il canto Per Diamela Boujcha (su testo di Jesus Lopez Pacheco) e Ha da venir un dia? distinto. Ha da venir la luz? creemo lo che da dopo?», nonché quello che conclude la Fabbrica illuminata, così incurato e assorto nel riscalzare le parole di Pavese: «passeranno i mattini/ passeranno le angos-

le prime

Io non spezzo... rompo. Alghiero Noschese e Enrico Montesano, smessa la divisa militare di Io non scappo... fugio, indossano ora quella di poliziotti della Squadra Mobile, impegnati nella caccia balorda e fraccasona, e sempre frustrata, a una banda di spacciatori di droga. Distingono tutto (le cose accrobate in auto sono il meglio del film) ma non acciappano nessuno. Il brigadiere Vignolo, con la voce di Noschese, rifa ostentatamente il verso al commissario Volontè di Indagine, mentre l'agente Canepari insegue, con la faccia di Montesano, il modello Jerry Lewis. C'è un produttore che crede molto al futuro di questa coppia. Sarà... Intanto gli incassi del primo film gli danno ragione. Quanto al secondo, più che alla polizia italiana gli sceneggiatori castellani e Pipolo e il regista Bruno Corbucci sembrano alludere, per fortuna, agli sbirri bonari e burleschi di Mack Sennet. Per questo lo spettacolo, costante nel parolaccio di moda, piace ai ragazzi. Colore.

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 452.153) L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ♦ ALBA (Tel. 290.251) L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ♦ AMBASSADE L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ♦ AMERICA (Tel. 586.188) Total Total Total con M. Balsano DR ♦ ANIARENI (Tel. 308.947) Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volontè DR ♦ APPIO (Tel. 778.538) L'uomo dalle due ombre, con U. Tognazzi DR ♦ ARCHIMEDE (Tel. 475.587) The owl and the pussycat ARISUN (Tel. 353.230) Bubu, con O. Piccolo DR ♦ ARLECCHINO (Tel. 458.534) Lo chiamavano Trinità, con T. Funi DR ♦ AVANA (Tel. 511.515) Borsellino, con J.P. Belmondo G ♦ AVENTINO (Tel. 572.122) Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ♦ BALBUINA (Tel. 347.592) El Condor, con L. Van Cleef A ♦ BARBERINI (Tel. 471.707) Comma 22, con A. Arkin DR ♦ BOLOGNA (Tel. 428.700) Il clan del Barker con S. Winters DR ♦ CAPITOL (Tel. 393.250) Vamos a matar compañeros, con F. Nero DR ♦ CARINIA (Tel. 572.465) Venza a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi SA ♦ CAPRANICHETTI (Tel. 572.465) La prima notte del Dr. Daniele industriale col complesso del giocattolo, con G. Buzzati DR ♦ CINESTAR (Tel. 789.242) Quando le donne avevano la coda, con S. Berger DR ♦ COLA DI RIENZA (Tel. 350.354) Il clan del Barker con S. Winters DR ♦ CORSO (Tel. 679.1631) Una prostituta al servizio del pubblico e la legge con G. Raill DR ♦ DUE ALLORI (Tel. 572.465) Il clan del Barker con S. Winters DR ♦ EDEN (Tel. 390.188) Quando le donne avevano la coda, con S. Berger DR ♦ EMBASSY (Tel. 870.245) Il gatto e la stinca con G. Segal DR ♦ EMPIRE (Tel. 655.622) La figlia di Ryan, con S. Miles DR ♦ EURCINE (Piazza Italia 6) EUR - (Tel. 591.988) Il clan del Barker con S. Winters DR ♦ EUROPA (Tel. 865.378) Una prostituta al servizio del pubblico e la legge con G. Raill DR ♦ FIAMMA (Tel. 572.465) Il giardino del Finzi Contin, con D. Sarda DR ♦ FIAMMETTA (Tel. 470.464) Il falso testimone con G. Kennedy DR ♦ GALLERIA (Tel. 672.567) La notte brava del soldato Johannan, con G. Buzzati DR ♦ GARDEN (Tel. 582.948) Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ♦ GIARDINO (Tel. 894.946) Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ♦ GIOIELLO La prima notte del dottor Daniele industriale col complesso del giocattolo, con G. Buzzati DR ♦ GOLDEN (Tel. 755.002) Non stuzzicate il cow boy che dormono, con J. Stewart DR ♦ HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello) (Tel. 858.528) Le coppe, con M. Uhl DR ♦ KING (Via Fogliano, 37) Telefono 831.56.11 La prima notte del Dr. Daniele industriale col complesso del giocattolo, con G. Buzzati DR ♦ MAESTRO (Tel. 796.086) La prima notte del Dr. Daniele industriale col complesso del giocattolo, con G. Buzzati DR ♦ MAESTRI (Tel. 674.908) Oltre l'Eden, con G. Jordan DR ♦ MAZZINI (Tel. 311.922) Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ♦ METHU DRIVE IN (Telefono 609.62.43) La carica del 101 Da METROPOLITAN (Tel. 688.600) Lo strano viaggio della signora Ward, con E. Tencati DR ♦ MIGNON D'ESSAI (Tel. 609.493) Delitto perfetto, con J. Stewart DR ♦ MIHNERO (Tel. 460.285) Non stuzzicate il cow boy che dormono, con J. Stewart DR ♦ MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Giochi particolari, con M. Mastroianni DR ♦ N. V. VIKK (Tel. 780.271) L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ♦ OLIMPICO (Tel. 302.633) La prima notte del Dr. Daniele industriale col complesso del giocattolo, con G. Buzzati DR ♦ PARI (Tel. 458.62.31) Io sono la legge, con B. Lanzetta DR ♦ PANTINO (Tel. 583.822) Cromwell (in English) QUATTRO FONTANE (Telefono 609.119) Voyou, con A. Trintignant DR ♦ QUIRINALE (Tel. 662.633) La califfa, con U. Tognazzi DR ♦ QUIRINFETTA (Tel. 678.112) Il rito, con I. Thulin DR ♦

Seconde visioni

ACILIA: Dramma della gelosia partecipi in una cronaca, con M. Mastroianni DR ♦ ADRACINE: Z'orgia del potere, con Y. Montand DR ♦ AFRICA: Concerto per pistola solista, con A. Mollo G ♦ AIBONE: Le calde notti di Poppea, con O. Berova DR ♦ ALASKA: Il re delle isole, con C. Heston DR ♦ ALBA: L'ultimo avventuriero, con M. Uhl DR ♦ ALCE: Altopro, con E. Lancaster DR ♦ ALGONIA: Borsellino, con J. Andrews DR ♦ AMBASCIATORI: De Sade, con R. Dullea DR ♦ AMERICA: Venza a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi DR ♦ ANENE: Il debito coniugale, con M. Uhl DR ♦ APOLLO: Soldato blu, con C. Bergen DR ♦ ARALDO: Il debito coniugale, con M. Uhl DR ♦ ARGO: Concerto per pistola solista, con A. Mollo G ♦ ARIEL: La spina dorsale del film, con G. Buzzati DR ♦ ASTOR: Le calde notti di Poppea, con O. Berova DR ♦ ATLANTIC: Le calde notti di Poppea, con O. Berova DR ♦ AUGUSTUS: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ♦ AUGUSTUS: Bion il congegnatore, con S. Mc Queen SA ♦ AUREO: Vamos a matar compañeros, con F. Nero DR ♦ AURORA: Arcelli, senza paradiso, con R. Power SA ♦ AUSONIA: Soldato blu, con C. Bergen DR ♦ AVORIO: Il prete sposato, con L. Buzzanca DR ♦ BELLA: Le calde notti di Poppea, con F. Gruber DR ♦ BOITO: M.A.S.H., con G. Sutherland SA ♦ BRANCONIO: Grande spettacolo, con Rita Cirio, G. Buzzati, G. Segal DR ♦ BRASIL: I guerrieri, con D. Sutherland SA ♦ BRASIL: I guerrieri, con D. Sutherland SA ♦ BROADWAY: Concerto per pistola solista, con A. Mollo G ♦ CALIFORNIA: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ♦ CASSIO: Topolino story DA ♦ CASTELLO: Il presidente, con C. Bronson DR ♦ CLODIO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ♦ COLOMBI: Concerto per pistola solista, con A. Mollo G ♦ COLLOSIO: Debito coniugale, con O. Orlando DR ♦ CORALLO: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ♦ CRISTO: La spina dorsale del film, con G. Norby DR ♦ DELLE MIMOSE: Il prete sposato, con L. Buzzanca DR ♦ DELLE RONDINI: Due bianchi in Africa nera, con Franchi-Ingrassia DR ♦ DEL VASCULO: Borsellino, con J. Andrews DR ♦ DIAMANTI: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer DR ♦ DIANA: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ♦ DORIA: Concerto per pistola solista, con A. Mollo G ♦ EDELMISS: Il presidente, con A. Sordi SA ♦ ERO: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger DR ♦ ESERO: La spina dorsale del film, con B. Fehmiu DR ♦ FANESSE: Il rivoluzionario, con J. Andrews DR ♦ FARO: Il presidente, con A. Sordi SA ♦ GIULIO CESARE: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer DR ♦ HARMES: I girasoli, con S. S. ♦ HOLLYWOOD: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ♦ IMPERO: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ♦ INDINO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volontè DR ♦ JOLLY: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer DR ♦ JONIO: Il re delle isole, con C. Heston DR ♦ L'ESERO: Il debito coniugale, con O. Orlando G ♦ LUNOR: Borsellino, con J. Andrews DR ♦ MADISON: Concerto per pistola solista, con A. Mollo G ♦ N. V. VIKK: Venza a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi DR ♦ NIAGARA: Cerca di entrare con N. Manfredi DR ♦ NYGON: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer DR ♦

SPOSAMI PER CORTESIA

che Valente Orfeo ha adattato dalla «Cimica» di Malaskovskij, potranno usufruire del prezzo speciale di 700 lire presentando all'ingresso questo tagliando.



VEGLIONI SORPRESA ORE 17 e 22 MARTEDI' 23 MODA PIPER 1971 PREMI AI PIU AUDACI NUDE-LOOK e SHORTS THE TITANIC e altri due complessi presenta MARIO ZICAVO 865.398 e 854.459

NUOVO OLIMPIA: Il prete sposato, con L. Buzzanca DR ♦ PALADIUM: Il prete sposato, con L. Buzzanca DR ♦ PLANETARIO: Vip mio fratello superuomo DA ♦ PRINCESSE: Borsellino, con J. Andrews DR ♦ PRINCIPE: Borsellino, con J.F. Belmondo DR ♦ RENO: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ♦ RIATTO: Il prete sposato, con L. Buzzanca DR ♦ RUBINO: Principe coronato cercasi per ricca ereditiera, con M. Uhl DR ♦ SALA UMBERTO: Colpo rovente, con M. Reardon DR ♦ SPLENDIDI: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Mastroianni DR ♦ TIRRENIO: El Condor, con L. Van Cleef DR ♦ ULISSE: Il presidente, con A. Sordi SA ♦ VERANO: Le calde notti di Poppea, con O. Berova DR ♦ VOLTURNO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer DR ♦

Terze visioni

BORG FINOCCHIO: 20.000 dollari sporchi di sangue, con M. Ford DR ♦ BORG FINOCCHIO: Cartoni animati ELDORADO: Il presidente, con A. Sordi SA ♦ NOVOGINE: Il presidente, con A. Sordi SA ♦ ODEON: Città violenta, con C. Bronson DR ♦ REYNOLDS: Quel temerario sulle loro pazze scatenate scalinate carriere, con T. Thomas DR ♦ PRIMAVERA: Due bianchi nell'Africa nera, con Franchi-Ingrassia DR ♦

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Tre uomini in fuga, con Bourvil G ♦ AVILA: Il fantasma del pirata Barbarena, con P. Ustinov DR ♦ BELLARINO: Una donna per il re DR ♦ BELLE ARTI: El Cisko, con W. Berger DR ♦ CINE SAVIO: I mostri della città sommersa, con F. Gruber DR ♦ CINE SORGENTE: Tre contro Saverio, con M. Uhl DR ♦ COLUMBO: Il californiano, con C. Bronson DR ♦ CRISOGONO: Viva le donne, con L. Tony DR ♦ CASALETTO: L'urlo dei giganti con J. Pajunen DR ♦ CROZING PROVINCIE: La battaglia dei giganti, con H. Fonda DR ♦ DEGLI SCIPIONI: L'isola del tesoro, con R. Newton A ♦ DON BOSCO: Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ♦ DUE MACELLI: Le avventure di Pinocchio, con G. Jordan G ♦ FRITRAC: Il cavallo in doppio letto, con D. Jones G ♦ EUBIDE: L'uomo venuto dal cielo, con J. Andrews DR ♦ GERINI: Lord Jim, con P. O'Toole DR ♦ STRASTEVERE: Soldato Paternò soldato, con N. Manfredi DR ♦ GIULIOPE: Viva le donne, con L. Tony DR ♦ LIBIA: Franco e Cicco ladro con G. Buzzati DR ♦ MONTE OPPIO: Le grandi vacanze, con L. De Funès G ♦ MONTE ZIRO: Il californiano, con C. Bronson DR ♦ NATIVITA': Il libro della giungla, con M. Uhl DR ♦ NONTANO: A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon A ♦ NUOVO D. OLIMPIA: Pinocchio, con R. Miesch A ♦ ORIONE: 2001: odessa nello spazio, con K. Dullea DR ♦ PANFILO: I due magliotti del mondo, con Franco C. S. G. ♦ PIO N: Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ♦ PINOCCHIO: Le avventure di Pinocchio, con J. Andrews DR ♦ RIPOSO: I magnifici 7, con Y. Bryner DR ♦ SALA S. SATURNINO: Franco e Cicco sul sentiero di guerra DR ♦ SALA S. URBRE: Le legioni G ♦ CLEOPATRA con E. Manni SM ♦ SALA VIGNOLI: Meraviglioso nome, con R. Miesch A ♦ SAN FELICE: Per 50.000 dollari dell'India, con G. Ardison A ♦ SPESORANA: Don Franco e don Indelfo nell'anno della contestazione DR ♦ TRINTE: Grand Prix, con Yves Montand DR ♦ TRINTE: Ultimo domicilio conosciuto, con L. Ventura G ♦ TRASPONTINA: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ♦ TRASTEVERE: L'ora della furia, con H. Fonda DR ♦ TRONAFRE: Zorro alla Corte di Franchi-Ingrassia DR ♦ VITRUS: Quel temerario sull'isola pazze scatenate scalinate carriere, con T. Thomas G ♦

Gli spagnoli superano gli azzurri per 2-1 al Sant'Elia di Cagliari

Nazionale sbagliata e umiliata

Pirri e Uriarte «affondano» gli azzurri fischiatissimi

La sconclusionata reazione italiana frutta solo un platonico goal di De Sisti - Le falle maggiori a centro campo, specie in Bertini - Da dieci anni non perdevamo in casa: servirà la lezione?

ITALIA: Zoff; Bet, Facchetti, Bertini, Rosato, Burginchi; Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati. SPAGNA: Iribar, Sol, Gallego, Ontas, Tornos, Caramunt, Amancio, Pirri, Garate, Uriarte, Churrua.

Il gioco torna a scendere perché la sfilata azzurra si esaurisce presto anche se qualcuno (specie Boninsegna e Mazzola), continua a lottare con generosità. E' infatti proprio Mazzola che al 22' si libera di due avversari e scarica un bel colpo centrale tra le braccia di Iribar. Poi al 31' la Spagna sostituisce anche Garate con Arieta. Tre minuti dopo l'Italia accorcia le distanze dopo un batti e ribatti in area che aveva visto il portiere Iribar uscire a vuoto. Gallego respingere un tiro di Prati a porta sguarnita, e infine De Sisti indovinare il corridoio giusto e far filtrare la palla tra una selva di gambe fino in fondo al sacco. Ma è il massimo che gli azzurri riescono ad ottenere anche se al 44' c'è un colpo di testa alto di Facchetti, perché gli spagnoli non si lasciano più sorprendere e anzi sono loro a riprendere in pugno le redini del gioco fino alla fine. E finisce con l'arbitro che in un mare di fischii.

Il primo goal degli spagnoli realizzato da PIRRI (in alto) e DE SISTI (tra un groviglio di uomini) mentre sta per soccare il tiro che darà all'Italia il goal della bandiera.

Roberto Frosi

Il gioco torna a scendere perché la sfilata azzurra si esaurisce presto anche se qualcuno (specie Boninsegna e Mazzola), continua a lottare con generosità. E' infatti proprio Mazzola che al 22' si libera di due avversari e scarica un bel colpo centrale tra le braccia di Iribar. Poi al 31' la Spagna sostituisce anche Garate con Arieta. Tre minuti dopo l'Italia accorcia le distanze dopo un batti e ribatti in area che aveva visto il portiere Iribar uscire a vuoto. Gallego respingere un tiro di Prati a porta sguarnita, e infine De Sisti indovinare il corridoio giusto e far filtrare la palla tra una selva di gambe fino in fondo al sacco. Ma è il massimo che gli azzurri riescono ad ottenere anche se al 44' c'è un colpo di testa alto di Facchetti, perché gli spagnoli non si lasciano più sorprendere e anzi sono loro a riprendere in pugno le redini del gioco fino alla fine. E finisce con l'arbitro che in un mare di fischii.



SPAGNA-ITALIA 2-1 - Il secondo goal messo a segno da Uriarte con un gran tiro

Amichevole di lusso dei giallorossi (ore 15) ROMA - SLAVIA ALL'«OLIMPICO»

Oggi, approfittando della sosta del campionato, gli uomini di Herrera saranno impegnati nell'amichevole di lusso, contro i bulgari dello Slavia L'Incontro dell'Olimpico avrà inizio alle ore 15 e servirà al «mago» per vagliare il grado di forma di Scarrati e di Cappelli, e per procedere a qualche esperimento, se così vogliamo chiamarlo. Infatti Herrera proverà un attacco a tre punte, vale a dire Cappellini-Zigoni-Amarillo. Inoltre vi sarà il lancio del giovane 22enne Mannocci, che ha finora ben figurato in Coppa Italia. Il titolare in panchina sarà De Martino e che viene convocato al posto di Vicozza, come tredicesimo ma che non gioca. Egli verrà schierato a terzino sinistro al posto di Petrelli. La formazione del primo dovrebbe essere la seguente:

Ginolfi, Scarrati, Mannocci, Franzoi, Cappelli, Santarini, Cappellini, Del Sol, Zigoni, Corvo, Amarillo. Nella ripresa dovrebbero subentrare i giovani Pellegrini e Ingrassia, entrambi convocati nella nazionale Juniores azzurra. Saranno convocati Quintini, Rosa, La Rosa, Bertini, Liguori, Rosati e Petrelli. I bianconeri dello Slavia allineeranno quattro nazionali e cioè Scialamanov, Davitov, Michalov, Grigorov, il C.T. Boskov dovrebbe schierare, nel primo tempo, la seguente formazione: Kostadinov, Aleksiev, Scialamanov, Krastev, Lonov, Davidov, Spassov (Kozev), I. Gheorghiev, Grigorov, Michalov, G. Gheorghiev. Saranno a disposizione di Boskov, Zolov, Gherov, Petrov, Dimitrov e A. Michalov.

I protagonisti L'orgoglio di Mazzola

Da uno dei nostri inviati CAGLIARI, 20. E' iniziata tra un lancio finto di arance ed è finita, sempre in chiave ovviamente polemica tra applausi scroscianti per gli spagnoli venuti ad umiliare sul loro terreno (si fa per dire) il vicecampione azzurro Domenico Domenghini e Alberosi, per non dire di Gori e Nicolai, stavano intanto mogli in panchina a smaltire il magone, quasi a ricordarsi in via indiretta ma breve, l'affondamento al punto di arrivo del campionato indimenticabile, a condizionare ad un tempo i compagni in campo che, bene o male, chi più e chi meno, hanno finito tutti con l'accettare il peso di una situazione. Come appunto, ma in modo chiaro, di una somma poco allegra delle valutazioni. Ecco:

Gli spagnoli

IRIBAR (7). Sempre bravo e attento, anche se mal, per la verità, ha dovuto stare. Un calcio che non c'è arrivato lui l'ha salvato un paio. SOL (7). Bravissimo, anche se sovente oltre il lecito calcistico, ha sempre contenuto le voglie (si fa per dire) di Prati. MARCIA (6). Disciplinissimo custode di Mazzola ha fatto tutto e fino in fondo il suo dovere. Non pretendeva di svettare, ne lo avrebbe certo potuto. TORNOS (6). «Libero» scrupoloso e dal modo di quarantenni spicco. «Match», ma novanta utilissimi minuti in tutta modestia. CLARAMUNT (6). Un Bertini, naturalmente in bella copia. Ha sbagliato molto ma ha corso per due, dal suo plide poi è partita la stupenda palla del primo gol. AMANCIO (6). Bravo magari, ma stacco ormai. Comunque ha sempre tenuto «agganciato» Facchetti, e non è davvero poco. MARCHIA (6). Entrato a metà della ripresa (voto 6). Entrato a «match» ormai praticamente deciso è sempre rimasto fuori dal vivo, ha toccato poche palle e le ha tutte sbagliate. PIRRI (7). Inascoltabile esultante al centro campo ha realizzato con un aggancio e un pallonetto delizioso la rete d'apertura. GARATE (6). Bravo, non c'è dubbio, ma Rosato l'ha sempre tenuto soggiogato. ARIETA (dal 31' della ripresa). Non giudicabile.

Gli italiani

CAGLIARI, 20. Senza colpa specifiche sui due goal, non ha mai avuto modo di dimostrare le sue doti di portiere, oltre che per quelli, mai l'hanno disturbato. BET (6). All'esordio gli è proprio capitato un papaverone che levati, il migliore senza alcun dubbio degli avanti Iberici ha fatto quindi quel che ha potuto. Non molto. FACCHETTI (6). Normalissimo amministratore, un po' poco per un terzino chiamato a rappresentare l'Europa. BERTINI (4). Una partita ancora una volta meno che mediocre. Davvero colpevole a questo punto l'inesistenza di Valcareggi. ROSATO (7). Un ottimo avvio, poi gradualmente sfumato nel ballgame generale. BURGINCHI (6). Attento, energico e puntuale, non poteva non avere qualche inevitabile limite dinamico. FERRANTE (nella ripresa: voto 6). Gran buona volontà ma poco più, e comprensibile disorientamento in quella squadra senza «anima».

LAZZOLA (6). Evidentemente complessato dalle arance dei tifosi ha reagito con orgoglio e pungilino arrivando anche a sufficienti risultati. Certo, da lui, si è usi prendere di più. RIVERA (6). Qualche buona palla per le punte, ma così, senza convinzione, quasi per gradire. Poi si è limitato alle belle stufinate. BONINSEGNA (6). Solito. Soltanto da Gallego l'ha ripagato con le stesse armi: tante scintille quindi, ma poche, o punte, pale-goal. DE SISTI (6). Il «regolatore» scrupoloso e diligente sempre, niente «do» di petto, ma pure il goal: E che di più? PRATI (6). Senza l'aiuto costante di Rivera si è spesso smarrito senza trovare mai il «guzzo vincente».

Bruno Panzera

L'arbitro

FRAUCIELI (7). Più che discreto: sul finire è stato magari, con gli azzurri, un poco di manica larga, ma prima aveva, per loro negato, un possibile calcio di rigore. Tutto sommato, dunque, un arbitraggio «one» e che ora spetta a Valcareggi, da quella azzurra e da quella... cagliaritano. Per lui, quindi, niente arance.

La folla riprende a fischiare gli azzurri che si gettano alla controffensiva con veemenza e non senza trovare resistenza. Il primo goal è quasi subito realizzato da Pirri che, con un colpo di testa, manda in rete la palla. Il secondo goal è realizzato da De Sisti che, con un colpo di testa, manda in rete la palla. Il terzo goal è realizzato da Uriarte che, con un colpo di testa, manda in rete la palla.

Franchi: «Non giustifico e non condanno il pubblico»

Valcareggi: «Negativo solo il risultato!»

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20. Quanto è successo sugli spalti, prima, durante e dopo la partita, non poteva non avere una eco anche negli spogliatoi, pur se è stata un'eco garbata e diplomatica, come accade ogni qualvolta intervenga Franchi il presidente della Federcalcio. «Non è andato tutto a rovescio», ed ha aggiunto sottinteso e significativamente: «Non solo durante la partita, ma anche prima». L'allusione è chiara e non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, che del resto Franchi non meno. «Di fronte a questa o a quelle domande tendenti ad approfondire il argomento, il presidente della Federcalcio se ne va infatti sul serio». «Non drammatizziamo il campionato dei pubblici... i giocatori debbono esserci».

«Non giustifico e non condanno il pubblico», ha detto Franchi. «Il campionato dei pubblici... i giocatori debbono esserci». «Non giustifico e non condanno il pubblico», ha detto Franchi. «Il campionato dei pubblici... i giocatori debbono esserci».

«Non giustifico e non condanno il pubblico», ha detto Franchi. «Il campionato dei pubblici... i giocatori debbono esserci».

F. F.

Advertisement for Merckx and Zilioli. It features a large photograph of the cyclist Merckx riding a bicycle. The text reads 'Oggi a Laigueglia Merckx e Zilioli da battere'. Below the photo, it says 'Dal nostro inviato LAIGUEGLIA, 20. Ecco i radunati nel dolce clima della Riviera ligure dove è già primavera in un paesaggio di tante meraviglie. Ecco pronti a partire i concorrenti, ciccietta, pronti ad iniziare la lunga e faticosa avventura ciclistica. Laigueglia è il primo scoglio di tonda: Merckx risponde presente e nella sua scia lottava edizione della corsa, ideata da Pino Villa, acquista maggior credito e validità. Una corsa che si specchia nell'azzurro di pochi giorni fa, nella verde dell'erba per salire e scendere. Molti la troveranno indigesta, incompatibile con le forze a disposizione: 188 chilometri, la Costa baciata dal mare e dal sole, Merckx ha diligentemente provato e riprovato, due volte la Crocetta e due volte il Tattico, alture inferiori ai 500 metri, ma per le circostanze fin troppo impegnative. Merckx è un ciclista che si dedica alle piccole curve e controcure a sollecitare i riflessi. Insomma, un tracciato che è un po' diverso dagli uomini già a buon punto nella preparazione. Il nome di questo Eddy è Zilioli, un ciclista che attira e concentra i pronostici. «Può bastare la Sei giorni di campionato di Laigueglia?», abbiamo chiesto al campione di Merckx, e lui ha risposto: «Zilioli mi sembra un numero da giocare: è arrivato tre volte secondo nella gara di pochi giorni fa». «Si, a giudicare dall'esito delle prime gare Zilioli pare l'italiano più in forma, però nessuno crede ad un Merckx in veste di semplice spettatore, un tracciato che è un po' diverso dagli uomini già a buon punto nella preparazione. Il nome di questo Eddy è Zilioli, un ciclista che attira e concentra i pronostici. «Può bastare la Sei giorni di campionato di Laigueglia?», abbiamo chiesto al campione di Merckx, e lui ha risposto: «Zilioli mi sembra un numero da giocare: è arrivato tre volte secondo nella gara di pochi giorni fa».

Una giornata ricca di interesse in serie B ATALANTA-BARI GRAN «CLOU»

Breve incontro a Bari con Tomasetti. E naturalmente il portiere dei Bari Cerchio di stazza. E allora, col pantalone accucciato da Atalanta. Manca a Bari, per quanto riguarda le promozioni, il campionato è finito. Il campionato finisce il 13 giugno. La data è quella, difatti, ma le tre squadre di testa hanno già risolto tutto. Non hanno niente di un bel niente. Bisogna non conoscere la serie B per sentirsi sicuri della promozione con distacco. E' un campionato di grande interesse per la sua imprevedibilità. L'ultimo esempio viene dalla Reggina. Il 3 gennaio è ultima. Ferrario

Alle spalle delle tre squadre in fuga, non si vede però una formazione in grado di sfruttare eventuali favorevoli circostanze. A meno di niente - esempio - come quello, ad esempio, del Catanzaro o Pavia. Ma se questo accadesse, Mannocci i suoi giocatori probabilmente si strapperebbero sul campo. Il Brescia a Palermo sembra non avere scampo, malgrado l'aspirazione di gioventù apportata da Bassi alla formazione. E poco da sperare ha anche il Modena nel campo di Perugia. Dopo Mazzetti sta per uscire dai doppi per risultati che la sua squadra avrebbe meritato.

Ma non sono venuti. La Ternana, nel nostro Bari, incontra un'ottima difesa di Tomasetti, goloso e nerissimo (come Tarantola, la squadra oggi ha bisogno di un colpo di testa per battere il Catanzaro o Pavia. Ma se questo accadesse, Mannocci i suoi giocatori probabilmente si strapperebbero sul campo. Il Brescia a Palermo sembra non avere scampo, malgrado l'aspirazione di gioventù apportata da Bassi alla formazione. E poco da sperare ha anche il Modena nel campo di Perugia. Dopo Mazzetti sta per uscire dai doppi per risultati che la sua squadra avrebbe meritato.

Michele Muro

Viareggio: Milan e Inter finaliste

Viareggio, 20. Milano e Inter sono le finaliste per il 1. e 2. posto al Torneo di Viareggio. Oggi il Milan ha battuto la Juve 2-1 e l'Inter la Fiorentina 1-0. I finali saranno giocati il 21 e il 22. La Spagna sostituisce Amancio con

Viareggio, 20. Milano e Inter sono le finaliste per il 1. e 2. posto al Torneo di Viareggio. Oggi il Milan ha battuto la Juve 2-1 e l'Inter la Fiorentina 1-0. I finali saranno giocati il 21 e il 22. La Spagna sostituisce Amancio con

Viareggio, 20. Milano e Inter sono le finaliste per il 1. e 2. posto al Torneo di Viareggio. Oggi il Milan ha battuto la Juve 2-1 e l'Inter la Fiorentina 1-0. I finali saranno giocati il 21 e il 22. La Spagna sostituisce Amancio con

Advertisement for 'PORTATE LA DENTIERA?'. It features a logo with a bird and the text 'PORTATE LA DENTIERA?'. Below the logo, it says 'non più ALITO CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE, APPARCCHI TRAILLANTI, e un po' di PULVERE. LA POLVERE ADESIVA CHE SCHIUPPA I DENTIERI PER DE CO'. It also includes the name 'clonex' and 'PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA'.

Advertisement for 'TRASPORTE FUNEBRI INTERNAZIONALI 760.760'. It features a logo with a bird and the text 'TRASPORTE FUNEBRI INTERNAZIONALI 760.760'. Below the logo, it says 'Soc. S.I.A.F. a.r.l.' and 'RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO sorridono chi usa clonex PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA'.

Mentre fonti diplomatiche dell'ONU giudicano positivo l'atteggiamento della RAU

Il borgomastro di Monaco apre una crisi

DALLA PRIMA PAGINA

TITO E SADAT CONDANNANO L'OSTINATO RIFIUTO DI ISRAELE ALLA TRATTATIVA

La destra all'attacco nel partito di Brandt

E' l'aiuto e l'incoraggiamento degli USA, afferma il comunicato sui colloqui del presidente jugoslavo al Cairo, che permette a Tel Aviv di mantenere questa posizione - Riunito a Damasco il CC della resistenza palestinese

L'offensiva è diretta contro l'organizzazione giovanile accusata di « filocomunismo » ma ha come suo vero obiettivo la « Ostpolitik »

IL CAIRO, 20 Il presidente jugoslavo Tito ha concluso oggi la sua visita di sei giorni nella RAU. Un comunicato ufficiale, diramato nel pomeriggio, dice che Tito e Sadat hanno esaminato la situazione mediorientale, specialmente alla luce delle ultime iniziative della RAU e dei tentativi del mediatore dell'ONU, Jarring, due stati, dice il comunicato, « hanno condannato l'ostinato rifiuto di Israele di attenersi alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e la sua mancanza di considerazione per le risoluzioni dell'ONU relative ad una giusta soluzione dei problemi del popolo palestinese ».

Il comunicato prosegue affermando che « i due leader si sono trovati d'accordo sul fatto che il protrarsi dell'aggressione israeliana mette in pericolo non soltanto la pace e la sicurezza nella zona, ma costituisce una minaccia per la pace mondiale. Israele non sarebbe così ostinato — dice ancora il comunicato — se non ricevesse aiuto e incoraggiamento dagli Stati Uniti, che lo sostengono con aiuti finanziari e militari, allo scopo di rendere possibile la realizzazione delle sue mire espansionistiche a spese dei popoli arabi ».

Sadat e Tito hanno espresso inoltre il loro appoggio alle rivendicazioni palestinesi di autodeterminazione e per la causa palestinese in generale. Hanno condannato l'aggressione nella Cambogia e nel Laos ed espresso preoccupazione per gli ultimi avvenimenti nel continente africano dove « paesi liberi ed indipendenti diventano sempre più spesso il bersaglio



IL CAIRO — Tito e Sadat durante i loro colloqui

In Inghilterra, negli ultimi dodici mesi

+8,5% il costo della vita

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20 Nell'ultimo anno il costo della vita in Inghilterra è aumentato dell'8,5 per cento e continua a salire. Lo impressionante rincaro è confermato dalla tabella ministeriale dei prezzi al dettaglio pubblicata ieri. Un commento finanziario afferma che « al rialzo della peggiore notizia per il governo in una settimana che ha portato una grande quantità di deprezzamenti economici ». Il primo tra questi è l'altissimo livello della disoccupazione che ha raggiunto ora le 761 mila unità ossia il 5,1 per cento. In aree « depresse » come la Scozia e l'Irlanda del Nord, le percentuali sono rispettivamente del 5,5 e del 9,7 per cento (il che vuol dire che in certe zone « cattoliche » nord-irlandesi la quota del senza lavoro è al di sopra del 30 per cento).

Il tasso di crescita della economia nazionale inoltre non riesce neppure a mantenere la previsione minima del 3 per cento. Ci sono rinnovati timori per la bilancia dei pagamenti: il valore delle esportazioni è in lieve aumento (come conseguenza dell'aumento dei prezzi) ma il volume dei prodotti venduti all'estero rimane stazionario, vale a dire decresce in termini reali. Frattanto lo scarto sul salario si inasprisce: 230 mila positi entrano nella loro quinta settimana di sciopero, cinquantamila lavoratori

sono da tre settimane fuori dei cancelli della Ford. Il governo non dà segni di voler controllare le vertenze. Ma è ora preoccupato dall'appoggio incondizionato che l'organo confederale, il TUC, ha dato alla lotta dei postelegrafonici ormai diventata il banco di prova generale del confronto tra governo e sindacati. I lavoratori in sciopero stanno venendo aiutati finanziariamente a resistere dalla solidarietà concreta delle altre organizzazioni.

Infine si terrà domani a Londra una nuova manifestazione di protesta contro il progetto di legge antisciopero Carr.

Antonio Bronda

Manifestazioni anti-USA a Portorico

NEW YORK, 20 Oltre 1.500 persone hanno preso parte ad una manifestazione anti-americana che si è svolta a San Juan, la principale città dell'isola di Portorico amministrata dagli Stati Uniti. I manifestanti hanno chiesto la immediata liberazione del presidente del Partito dell'indipendenza portoricano, Ruben Berrío, e di altri attivisti del Movimento nazionale di liberazione gettati in carcere per aver preso parte a manifestazioni contro la guerra in Indocina nei pressi e dentro la base militare marittima USA nell'isola.

DAMASCO, 20 E' in corso a Damasco un'importante riunione del CC della resistenza palestinese che dovrà prendere in esame la posizione delle forze della resistenza riguardo alle iniziative internazionali per un regolamento pacifico della crisi mediorientale. A poche ore dalla apertura dei lavori i giornali di Damasco e di Beirut hanno pubblicato due note del generale Adnan Bazzaz Al Yahya, capo del PLA (esercito di liberazione palestinese, forte di 7000 uomini, che è di stanza in Siria). Yahya chiede, senza mezzi termini, lo scioglimento dell'attuale comitato centrale, una radicale riforma dell'organizzazione del movimento di resistenza e la nomina di un commissario d'inchiesta che metta in chiaro le responsabilità degli « errori commessi nel passato ». Nelle sue due note Yahya si appella al Consiglio nazionale palestinese che dovrà riunirsi al Cairo il 27 febbraio prossimo

Reazioni

tradizionali in una prospettiva di collaborazione con quanto stiano disposti a contribuire al rafforzamento della nazione? — ha detto Antoniozzi — la visita del presidente Colombo insieme al ministro degli Esteri Moro negli Stati Uniti, che tanto interesse ha suscitato negli ambienti politici? La dichiarazione si conclude infine con alcune affermazioni anticomuniste. Tutto qui: ancora una volta, neppure una parola su Rogers.

Per quanto riguarda, intanto, la legge sulla casa, ieri è stato lo stesso ministro dei Lavori Pubblici a confermare implicitamente che tuttora non esiste un testo definitivo del provvedimento. Un comunicato del ministero avverte, in fatti, che Lauricella si incontrerà mercoledì prossimo con i segretari della CGIL, CISL e UIL, per « puntualizzare » le misure decise dal Consiglio dei ministri, e sulle quali sono attualmente in circolazione « diversi disegni » dall'altro. « In questi giorni — afferma infatti il comunicato del ministero — verrà messa a punto la stesura definitiva del provvedimento ».

Per la legge tributaria, comincia domani (come riferiamo a parte) la « settimana di lotta » indetta dai tre sindacati. Il dibattito alla Camera riprenderà martedì. E' intanto in corso un'indagine di notevole tensione. Preti ha già fatto intendere che egli vuole respingere le proposte di modifica preannunciate dai socialisti. Il ministro delle Finanze ha chiesto anche un richiamo disciplinare del sottosegretario dc Sinisio, perché ha prescelto di criticare pubblicamente la legge fiscale. Sinisio ha risposto che non esiste nessun rapporto gerarchico tra sottosegretari e ministri, e che comunque Preti non dovrebbe meravigliarsi della diversità delle valutazioni, poiché, ha detto, « io non rappresento certo gli interessi che vanno sotto il nome di "gruppo" ».

In merito alla richiesta della Direzione del PSI sulla riforma tributaria, l'Ufficio stampa del PSDI ha diffuso ieri una nota, definita « di segreteria », di totale allineamento con Preti e dal tono assai arrogante. La legge fiscale viene giudicata « una costruzione equilibrata, sulla quale si è registrato l'impegno di tutti i partiti della maggioranza, compreso il PSI », per cui « sottoporla ai cambiamenti contraddittori e non responsabili di un regime assembleare in Parlamento, o peggio, di una serie di ultimatum che le burocrazie sindacali avanzano per costringere il governo a una soluzione di comodo, è una mossa verso lo stesso Parlamento » avrebbe certamente sostenuto il PSDI — « l'affetto di dare vita a un provvedimento informale o addirittura a ricacciare la riforma nel limbo delle buone intenzioni ».

Washington

delle relazioni italo-americane. Secondo il portavoce, nel colloquio odierno, Nixon e Colombo hanno nuovamente discusso il ruolo del settore meridionale della NATO cioè il ruolo militare dell'Italia, in rapporto al Medio Oriente. Il portavoce ha aggiunto che Colombo ha assicurato a Nixon, dice l'AP, la « continua efficacia del contributo italiano alla NATO » mentre il leader americano ha avuto colloquio con soddisfazione « la riaffermazione della completa fedeltà dell'Italia ai principi basilari » delle relazioni italo-americane. Colombo e Moro hanno per parte loro « espresso particolare compiacimento per la franchezza » con cui Nixon, il segretario di Stato Rogers e altri alti funzionari americani hanno illustrato la situazione nel sud est asiatico e l'atteggiamento americano circa gli sviluppi nel Medio Oriente.

In sostanza, piena conferma dell'adesione dei governanti italiani alla strategia generale della Casa Bianca e ulteriore, indiretta, conferma dell'acquisizione di stesura esponenti del nostro governo alle ingerenze negli affari interni italiani clamorosamente rivelate da Rogers e delle

Candidato della sinistra assassinato a Calcutta

CALCUTTA, 20 Un candidato alle elezioni legislative del prossimo marzo è stato ucciso oggi a Calcutta, da quattro uomini che l'hanno pugnalato mentre stava per salire su un taxi. La vittima si chiamava Hemanta Basu, di 76 anni, era stato membro del governo del Bengala Occidentale e presiedeva il blocco del progresso, una formazione di sinistra.

Nelle ultime 24 ore nella zona di Calcutta si sono avuti molti incidenti tra polizia e dimostranti: con tredici morti.

Per quello che riguarda la Asia, Colombo ha spiegato agli americani che il riconoscimento della Cina è il risultato di una « politica realistica » dell'Italia, ma ha detto che il nostro paese non ha soluzioni da suggerire per quanto riguarda il problema della rappresentanza cinese all'ONU. Più gravi le affermazioni del primo ministro sull'Indocina: dopo una breve promessa sulla « particolare preoccupazione con cui l'Italia segue l'evolversi della situazione » e sull'auspicio per una « riattivazione del negoziato » di Parigi, Colombo non ha contestato le ragioni di Nixon nell'estensione del conflitto. Gli Stati Uniti « hanno confermato la loro fedeltà agli attuali sviluppi militari in Indocina presentando « fatti militari contingenti ai quali di fatto non partecipano truppe di terra americane » e che sono in « funzione del ritiro delle truppe americane ». Sono affermazioni, queste, cui non danno però alcun credito — tanto sono in contrasto con i fatti — neppure la gran parte degli uomini politici americani.

Colombo e Moro, lasciata la Casa Bianca, hanno raggiunto per via aerea il centro spaziale di Houston. Domani saranno a Boston e lunedì a New York dove saranno ricevuti da U Thant all'ONU.

ESTRAZIONI LOTTO

del 20-2-1971		500	1000	10000	100000
Bari	15 34 33 43 72	1			
Cagliari	6 65 32 68 5	1			
Firenze	55 41 80 34 12	x			
Genova	72 56 84 39 53	2			
Milano	61 58 79 44 70	2			
Napoli	74 34 43 28 29	2			
Palermo	33 38 15 47 73	x			
Roma	23 24 20 8 35	1			
Torino	57 27 19 4	2			
Venezia	28 59 35 33 67	1			
Napoli (2° estratto)					1
Roma (2° estratto)					1

Al solo dodici L. 30.725.000; agli undici 30.250 lire; ai dieci 24.200 lire. Il montepremi è stato di 76.812.714 lire.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale nr. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 480531 490332 490333 490335 4903251 4903252 4903253 4903254 4903255

ABBONAMENTI: L'UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/553) intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano; Abbonamento postaliore lire 50.000 - 6 numeri (settimanali) (lunedì) annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica) annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750 - Estero: 7 numeri annuo 33.500, semestrale 17.000, trimestrale 8.500 - RINASCITA + L'UNITA' annuo 11.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750 - RINASCITA + L'UNITA' annuo 11.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750 - PUBBLICITA': Con-

cessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo 15 - Tel. 06/478225 - succursali in Italia: Telefonate 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139 - 140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 149 - 150 - 151 - 152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.